

Lo Schmitt del lago di Como, amato maestro

Tocco e ritocco



Il Klima giusto. «I socialisti hanno perso il potere, il loro disappunto è normale. Visto che governavano da tanti anni mi sarei aspettato più proteste. Non meno». Già, a ben guardare il senso politico di ciò che accade in Austria sta tutto in questa dichiarazione di Haider alla Tv tedesca. È ovvio intanto che l'ascesa del carinziano xenofobo è innanzitutto un fatto interno dell'Austria. Che nessuna scomunica europea potrà - ahinoi - incrinare. E come è potuta avvenire l'ascesa, malgrado quel partito abbia solo il 26,8%? Semplice. Perché i socialisti, dopo le elezioni, non hanno messo in campo nessuna iniziativa.

Non hanno mobilitato il loro cospicuo elettorato residuo. Non hanno inchiodato i cattolici di Schlüssel ai loro impegni elettorali anti-Haider. Né - extrema ratio - hanno loro concesso la premiership. Peggio. Klima ha brigato con Haider, per regalarli ministri tecnici. E guadagnarsi così un'astensione. Rafforzandolo e blandendolo. Un suicidio bello e buono. Da burocrati intrighanti e seduti. Senza voce. Senza fiera. Senza alleanze di massa. Senza politica. Aggrappati soltanto alla balla europea. E Haider è passato come lama nel burro. Schmitt del lago di Como. «Fino a quando c'era con lui Miglio, che è stato anche un mio maestro, qualche idea federalista l'ha tirata fuori...». Così Massimo Cacciari, a «La Stampa». Sul Bossi ormai orfano di Nosfera

tu Miglio. Noi però saremmo curiosi di capire qual è stato il magistero «federalista» di Miglio, di cui anche Cacciari va fiero. Per caso si tratta di quel Miglio che parlava di «Diete» censitarie, rappresentative di bislacchi «cantoni» sulla base del gettito Irpef? Oppure di quello che strolcava di differenze etniche tra Bizantini del Sud e calvinisti del Nord? Oppure - a Cacciari - piace oggi quel Miglio «positivo», che paragona sul «Foglio» uomini e formiche, negando a riguardo differenze di fondo? Ah saperlo, saperlo. L'ombrello riscoperto. «Una tesi destinata a far storcere il naso a molti ricercatori di sinistra: la guerra partigiana avrebbe tratto la sua legittimità dall'esistenza del Regno del Sud». E dove sta la novità? Perché, quella at-

tribuita da Dario Furlan sul «Corriere» al convegno milanese sul Governo di Brindisi, è un'ovvietà. Il Cln era un'emanazione di quel governo, e di quel Regno provvisorio. Il che incanalò la Resistenza nella piena legittimità statale e nazionale. A differenza di Salò: emanazione dei tedeschi. E del fascismo defenestrato legalmente. Come tutti i manuali insegnano. Piccoli fabbri. «I pregiudizi della sinistra hanno impedito che gli ultimi anni dell'obbligo venissero spesi nella formazione professionale». No, ci duole professor Panebianco. Ma quello che lei espone sul «Corriere» è un suo - antiquato - pregiudizio: che vi siano ragazzini che a 13 anni debbano imparare un mestiere. E non studiare almeno fino a 15. Come è giusto e sacrosanto.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

FEMMINISMO
SECONDA LEZIONE

Come la teoria e la pratica dei gruppi di autocoscienza ha cambiato le relazioni tra i sessi

Cominciamo oggi la pubblicazione di una serie di tre «lezioni» di Luisa Muraro sul femminismo, la sua storia, le sue principali acquisizioni pratiche e teoriche. Si tratta di un'iniziativa che era stata pensata per il mensile «noidonne», e che l'Unità volentieri «eredita», considerando di grande interesse il tentativo di riaprire il dibattito - come spiega qui accanto Bia Sarasini, che ha diretto «noidonne» sino alla sua chiusura - su una vicenda che sembra incuriosire le generazioni più giovani, dell'uno e dell'altro sesso. La prima lezione è stata pubblicata sull'ultimo numero di «noidonne», uscito in dicembre, e aveva per titolo e oggetto la «verità delle donne». Luisa Muraro ha scelto di rilanciare e rimotivare il termine «femminismo», che negli ultimi anni era stato sottoposto a critica, anche da lei stessa e da parte di donne protagoniste della sua storia («il femminismo è morto»). «Troppe cose», scrive tra l'altro l'autrice - mettiamoci sul conto dei conflitti tra donne. Il femminismo è un terreno di lotte che riguardano anche gli uomini in cose essenziali come il regime simbolico della verità».



LUIA MURARO

Possiamo dire che il femminismo è rivoluzionario? Rivoluzione è una parola vecchia e problematica, ma Hannah Arendt ci invita a non escluderla dal nostro linguaggio politico. E noi così faremo. Siamo d'accordo, ormai è un luogo comune, che le donne hanno fatto la rivoluzione del secolo... le donne, che non vuol dire le femministe. Il radicale cambiamento dei rapporti tra i sessi e del posto delle donne nella comune visione del mondo, ha potuto realizzarsi per un insieme di ragioni e di circostanze che non si identifica pari pari con il femminismo. Ma (contro chi vorrebbe chiudere così il discorso) bisogna aggiungere che è stato grazie al femminismo che le donne sono diventate protagoniste consapevoli dei cambiamenti che le riguardavano.

Non è poco, ma non si vede ancora la rivoluzione. La vediamo nel

momento in cui, tra i fattori del cambiamento, riconosciamo che quello decisivo è costituito da ciò che le donne pensano di sé. Lo ha sottolineato giustamente l'ex ministro francese Françoise Giroud chiamata a commentare, come tanti, la fine dell'anno '99, o del secolo o del millennio, non importa: il grande cambiamento, ha detto, è nell'idea che le donne hanno di sé. Le donne, oggi, si pensano da sé e non più seconde, complementari o conformi agli uomini. E gli uomini, forse, cominciano a vederle come esse si pensano. Tra la coscienza modificata (dai cambiamenti in corso) e la coscienza modificatrice (attraverso la valutazione e le scelte) si è formato così un potente circolo virtuoso che continua ad alimentare il protagonismo femminile, nonostante le mille contrarietà che incontriamo, in ogni parte del mondo ed in ogni aspetto della vita personale ed associata. Il primo «libro» che dovremo imparare a leggere, se vogliamo conoscere il femminismo, è il dina-

mo osservabile nei rapporti donne con donne e donne con uomini. Il femminismo ha contribuito in maniera determinante al formarsi di questo circolo virtuoso. Vi ha contribuito con l'invenzione di una pratica politica che in Italia si chiama autocoscienza e altrove risveglio o presa di coscienza. Si tratta di una presa di coscienza e di parola, insieme, attraverso lo scambio informale di esperienze e pensieri con altre donne. Molto di più non saprei dire ma l'essenziale non è detto perché le pratiche si commentano praticamente, non a parole.

Fu con questa pratica che le donne - alcune, ma bastò per cominciare - uscirono dall'alienazione tipicamente femminile di pensarsi già pensate e di desiderare il desiderio altrui, alienazione che possiamo chiamare altruismo coatto, senza dimenticare che nel patriarcato si trattava di una grande e molto sfruttata virtù femminile.

Ma questo risultato è solo metà della storia. Fin qui arriva quel gran-

La libertà femminile? È appena cominciata

Una rivoluzione delle coscienze e del desiderio

de libro di cui abbiamo festeggiato i cinquant'anni. «Il secondo sesso» di Simone de Beauvoir (Il Saggiatore, Milano 1999). Fin qui, in altre parole, arriva la prospettiva del dire «io» (sono, voglio, penso questo o quello). Bene, ma a una donna questo può non bastare e a molte interessa poco. La pratica dell'autocoscienza aveva, dall'inizio, una prospettiva ben diversa. Con il femminismo, infatti, non siamo passate ad essere, anche noi, il soggetto capace di mettere l'altro nella oggettività, ma abbiamo eliminato il paradigma stesso di soggetto/oggetto, chiamando l'altro ad essere il termine di una relazione di scambio. Il libro che Evelyn Fox Keller ha dedicato alla biologa premio Nobel Barbara McClintock, «In sintonia con l'organismo» (Milano 1987) si ispira a questa nuova epistemologia nella quale vediamo all'opera quella che si può chiamare empatia o con un nome più antico e grande, intelligenza dell'amore.

Ho presentato la pratica dell'autocoscienza come il fulcro della rivoluzione femminista. Ho fatto una semplificazione, tant'è che, parlando, ho insinuato elementi emersi in un secondo tempo, uno specialmente: il desiderio. Il desiderio femminile non è mai completamente disponibile a essere messo in parole, neanche quelle scambiabili fra donne. Ma proprio questo ne ha fatto l'ostacolo definitivo all'addomesticamento delle donne tentato in tutti i modi dalla civiltà patriarcale. «La politica del desiderio» è il titolo di un libro (Pratiche, Parma 1995) ed è il nome che la sua autrice, Lia Cigarini, o le sue autrici, se consideriamo l'ampia introduzione di Ida Dominijanni, danno alla politica delle donne.

Il desiderio femminile è nel suo fondo senza oggetto e questo fa sì che non abbia fondo. Tuttavia il femminismo è riuscito, sia pure a stento e sempre molto in bilico, a farne la materia prima delle sue pratiche e delle sue teorie. Non si capisce la presa che ha avuto il femminismo, se non si considera la sua sponda con qualcosa che c'era già nella storia e nel linguaggio delle donne, e che propongono di chiamare la precedenza di altro. Anche la questione dell'aborto, che tanta parte ha avuto nell'espansione del femmi-

nismo, va formulata in questi termini. Quando una donna si scopre incinta, si apre per lei una contrattazione con l'altro (che non è il feto-persona di certe recenti dottrine maschili, ma il cambiamento del mondo intero, lei in primo luogo), ed è al termine di questa contrattazione che lei sa di essere o di non essere una madre in attesa di un figlio. C'è sempre stato un grande rispetto femminile per questa contrattazione.

Precedenza di altro è una formula che mi ha suggerito Elena Pulcini quando scrive, dei filosofi moderni, che manca loro l'idea che «l'altro debba essere considerato come presupposto e fondamento dell'identità e dell'esperienza vitale proprie di ciascuno» («Cahiers du Grif 2», Parigi 1996). Questa idea le donne ce l'hanno comunemente, con o senza libertà. La rivoluzione femminista ne ha fatto un'idea con libertà.

C'è un ulteriore sviluppo della rivoluzione femminista, di cui parlerò nella lezione che vorrei dedicare all'intelligenza dell'amore. Venendo meno il dispositivo oggettivante dell'altro e diventando l'altro il termine di una relazione libera o relativamente libera, può prender fine una specie di perversione sempre latente nella nostra civiltà (la trovate già scritta in un testo come il «Simposio» di Platone), quella per cui l'intelligenza dell'amore si rovescia nell'amore dell'intelligenza e la ricchezza del desiderio diventa desiderio di ricchezza. Le donne sono state messe in grande difficoltà da questa perversione del desiderio che, non sopportando la sua congenita insostenibilità, si fabbrica oggetti a non finire da possedere, fra i quali le donne stesse. Ma non è finita, perché oggi che non siamo più oggetti, quella perversione persiste e minaccia i nostri amori e i nostri desideri. Sto dicendo che la rivoluzione femminista è destinata a fallire? No, che è appena iniziata.

LA TESTIMONIANZA

Un'idea ereditata da «noidonne»

BIA SARASINI

È proprio vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Nel nostro caso, la chiusura di una testata, la cessazione delle pubblicazioni del mio giornale, «noidonne». Quando nell'estate scorsa Luisa Muraro mi propose un ciclo di cinque lezioni sul femminismo, certo non pensavo che non ne avremmo visto la conclusione. Si trattava di cinque testi (più l'Introduzione) che avrebbero dovuto essere pubblicati a partire da novembre, come è effettivamente avvenuto, fino ad aprile.

Lo scopo era preparare materiale per le lezioni che Muraro dovrà tenere all'università di Verona in maggio, in risposta a una richiesta forte delle (degli) studentesse, che le hanno chiesto un approfondimento su una vicenda che a loro si presenta, appunto, come passato, per molti aspetti sconosciuto. Mi era piaciuta specialmente l'idea di lezioni «in pubblico», rivolte all'insieme ampio delle donne che quella vicenda hanno vissuta, aperte alla discussione e al confronto.

Dopo la seconda lezione - ma abbiamo dovuto interrompere giusto dopo la pubblicazione della prima - prevedevamo infatti l'arrivo di altri testi, che concorressero alla costruzione di un dibattito sul femminismo e la sua storia. Mi sembrava che le pagine di «noidonne» fossero particolarmente adatte a un'operazione di questo genere, una riflessione politica e uno spazio comune su una vicenda cruciale della storia italiana. Per tutti, uomini e donne.

Credo sia inutile insistere sul dolore che viene dalla chiusura di questa testata. Proprio perché manca ciò che è essenziale di un giornale: messa in campo di idee, comunicazione, confronto, scambio. Sono perciò contenta che l'Unità abbia deciso di riprendere queste lezioni, e che quindi non vada perduta un'idea preziosa. Mi pare un modo per tenere in vita, in altra forma ovviamente, la storia alta di «noidonne».

Si tratta, io credo, di interpretazioni del femminismo. Di cui, come si sa, non esistono libri di storia, manuali che ne ricostruiscono la vicenda. E le stesse interpretazioni, le letture sono ormai patrimonio riservato, affidato ai libri che usciranno nel corso del tempo, alle progressive acquisizioni messe in campo all'interno dei gruppi. Cosa è, cosa è stato il femminismo? Questa è la domanda che mette in gioco Luisa Muraro. Non entro nel merito di quanto lei dice, non ha certo bisogno del mio commento. A me preme sottolineare la necessità di farlo. Per andare oltre la fatica di una generazione, che ha messo sottopancia il mondo. E proprio come quegli artisti per i quali vita e opera coincidono, si è espressa nel farlo. Siamo qui a contemplarne i risultati, che spesso ci sorprendono.

Era prevedibile, per esempio, che le giovani donne non avrebbero più desiderato di essere madri? Libertà femminile, e i problemi che si aprono. Perfino, permettetemi di dirlo, la chiusura di «noidonne». Eppure proprio questo mi suggerisce una riflessione. Finché «noidonne» esisteva, era una sicurezza, diciamo la verità, un monumento, e in quanto tale noioso. Poi, lo shock, la notizia della chiusura, e la scoperta di un interesse autentico, di una mancanza reale. Perché è vero, come ha scritto qualcuno, che le donne si sono emancipate, e tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. Però forse il mondo così come è ancora un po' stretto.



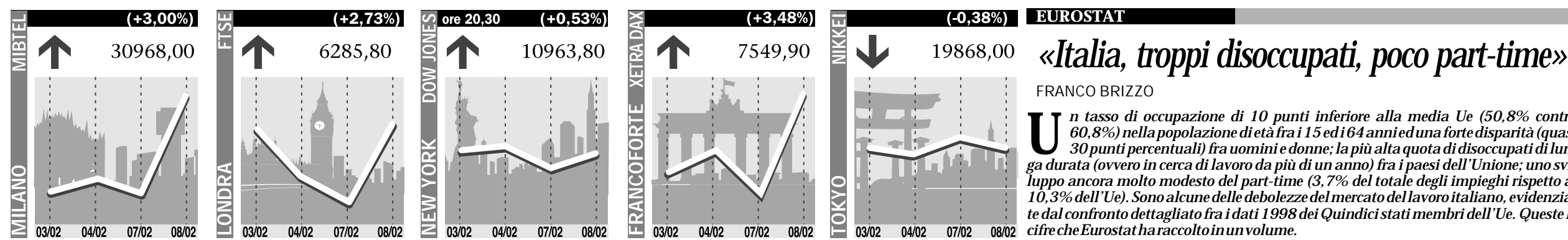
Play.

Tutti i giorni, fino al 29 febbraio nelle Concessionarie Lancia.

Il benessere di Lancia Lybra SW, la purezza del Bose Sound System. Venite a provarli.

Il Gran Turismo





«Italia, troppi disoccupati, poco part-time»

FRANCO BRIZZO
 Un tasso di occupazione di 10 punti inferiore alla media Ue (50,8% contro 60,8%) nella popolazione di età fra i 15 ed i 64 anni ed una forte disparità (quasi 30 punti percentuali) fra uomini e donne; la più alta quota di disoccupati di lunga durata (ovvero in cerca di lavoro da più di un anno) fra i paesi dell'Unione; uno sviluppo ancora molto modesto del part-time (3,7% del totale degli impieghi rispetto al 10,3% dell'Ue). Sono alcune delle debolezze del mercato del lavoro italiano, evidenziate dal confronto dettagliato fra i dati 1998 dei Quindici stati membri dell'Ue. Queste cifre che Eurostat ha raccolto in un volume.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	30.107+3.297
MIBTEL	30.968+3.003
MIB30	45.850+3.042

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,990	-0,014	0,976
LIRA STERLINA	0,618	+0,005	0,613
FRANCO SVIZZERO	1,607	-0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	107,910	+1,890	106,020
CORONA DANESE	7,443	0,000	7,443
CORONA SVEDESE	8,475	+0,012	8,463
DRACMA GRECA	332,800	-0,200	332,600
CORONA NORVEGESE	8,072	-0,013	8,059
CORONA CECA	35,687	-0,020	35,707
TALLERO SLOVENO	200,792	-0,005	200,797
FIORINO UNGERESE	255,610	+0,030	255,580
SZLOTY POLACCO	4,096	-0,002	4,094
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,435	+0,031	1,404
DOLL. NEOZELANDESE	2,007	-0,033	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,563	-0,037	1,526
RAND SUDAFRICANO	6,247	-0,080	6,167

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Milano, Tiscali regina della Borsa
 Giornata di record a Piazza Affari, titoli sospesi per eccesso di rialzo

ROMA Ieri in Piazza Affari è stata un'altra giornata in cui è brillata la stella di Tiscali. Una matricola con alle spalle pochi mesi di quotazione, senza utili e il cui fatturato è di poche decine di miliardi, in Borsa è valutata alla pari del primo gruppo industriale italiano, i cui ricavi superano nel '98 gli 80.000 miliardi di lire. È il verdetto a sorpresa della seduta di ieri in Piazza Affari, al termine della quale la capitalizzazione di Tiscali - 13.998 miliardi di euro - ha pressoché appaiato quella di Fiat, pari a 14.255 miliardi nella omnia dei tre tipi di azione. Nel corso di una giornata resa effervescente dalle notizie sulla cosiddetta scalata di Giribaldi ad Hdp e dalle notizie su possibili intese dell'Eni sono state molte le azioni che superando i livelli di crescita consentiti sono state temporaneamente fermate ai blocchi. Ma a Tiscali questo è accaduto più di una volta in tutta la giornata. E a un certo punto le azioni della società di Soru con un Mibtel al 3% aveva realizzato un'altra incrementazione del 30%. Un vero smacco per la casa torinese, che già ieri aveva dovuto subire il 'sorpasso' della Finmeccanica, la cui capitalizzazione ieri è salita ulteriormente a 15.005 miliardi di euro. Lo stesso Renato Soru, patron di Tiscali con il 69% del capitale, diventa a questo punto probabilmente il mag-

MERCATI
 Usa: produttività ok, Wall Street prende il largo



Renato Soru il capo esecutivo della Tiscali e sotto il finanziere Luigi Giribaldi M. Rosas/Ansa

ROMA Wall Street prende il largo sulla scia dei dati sulla produttività Usa, che nell'ultimo trimestre del '99 cresce del 5%. A metà giornata il Dow Jones (l'indice dei trenta principali titoli industriali), dopo due giorni di ribasso, segna un rialzo di 85,62 punti (più 0,79%), riavvicinandosi alla soglia psicologica degli 11 mila punti. In netto rialzo anche il Nasdaq (l'indice dei titoli tecnologici), che guadagna 59,44 punti (più 1,38%), in territorio record a quota 4.381,21 punti. Insomma, la macchina economica americana sembra continuare a marciare al riparo da spinte inflazionistiche e, secondo i dati diffusi ieri, la produttività sale del 5% nel quarto trimestre '99, l'osteso dato del terzo trimestre (4,9% alla rilevazione provvisoria), mentre il costo del lavoro scende dell'1%, contro il -0,3% del terzo trimestre (-0,2% alla rilevazione provvisoria). Il calo del costo del lavoro è il maggiore dal primo trimestre del '96, mentre il rialzo della produttività è ai massimi dal quarto trimestre del '92. Per l'intero '99, la produttività cresce del 2,9%, contro il +2,8% del '98, mentre il costo del lavoro aumenta dell'1,8%, contro il +2,4% dell'anno precedente. «Il mercato ha apprezzato il dato sulla produttività - dichiara Richard Babson, presidente e direttore generale di Babson-United Investment Advisor - perché questo dovrebbe contribuire ad allentare le preoccupazioni della Fed su possibili spinte inflazionistiche e quindi alleggerire gli interventi sui tassi». A spingere Wall Street sono in particolare modo i titoli del settore finanziario, i più colpiti dal recente aumento del costo del denaro e dalle voci di prossimi rialzi. Tra le Blue Chip, il colosso dei servizi finanziari Citigroup è in rialzo del 3,10%, American Express cresce dell'1,35% e Jp Morgan guadagna il 3,35%. Il rialzo più consistente va invece a Chase Manhattan Bank che guadagna il 3,95%. «L'economia americana sembra una locomotiva capace di superare qualsiasi ostacolo», dichiara Dick Stein, analista per Noble International Investment, sottolineando il dato più interessante: «Nonostante la produttività sia cresciuta ai livelli record, il costo del lavoro è sceso del 1%, il calo più netto dal 1996». «La riduzione del costo del lavoro è l'elemento chiave - aggiunge Hugh Johnson, capo economista di First Albany - perché implicazioni molto positive per l'inflazione. Fin quando possiamo vedere questo genere di situazioni significherebbe che i profitti aziendali possono crescere senza che ci sia un necessario incremento nelle paghe». Prosegue inoltre la corsa del settore tecnologico, mentre il Nasdaq, il mercato telematico dove vengono scambiati molti titoli del settore tecnologico, sbarca a Chicago, il mercato per autonomia dei futures obbligazionari, aprendo una filiale che si occuperà delle aziende in rapida espansione della zona Midwest degli Stati Uniti, offrendo la possibilità di un collocamento in Borsa.

avevano visto passare di mano 5.378 mln di euro (10.413,2 mld di lire). ma i dispiaceri per la Fiat non vengono solo dal «sorpasso» di Tiscali, che a suo modo appartiene per definizione al regno del virtuale. Il tormentone principale riguarda invece sempre quali alleanze saranno possibili per la casa torinese. su questo si è intrattenuto ieri il consigliere di amministrazione della Fiat Franco Grande Stevens. «Sulle alleanze per la Fiat ha già detto tutto l'Avvocato Agnelli, ma certo la Fiat è molto corteggiata». Lo ha detto l'avvocato Fran-

Hdp, è confermato il patto di sindacato
 Da Torino nessuna sponda alla scalata del raider Giribaldi e degli «amici monegaschi»

ALESSANDRO GALIANI
 ROMA Continuano a salire le azioni Hdp, dopo l'uscita allo scoperto del suo misterioso scalatore. Si tratta di Luigi Giribaldi, finanziere italo-monegasco, di professione raider. È lo stesso Giribaldi a rivelarlo in una doppia intervista, uscita ieri su «La Stampa» e «La Repubblica», nella quale fa sapere di aver rastrellato finora, insieme ad una cordata di amici, tutti con quote sotto il 2% per evitare segnalazioni alla Consob, l'11% di Hdp. Il motivo? «Quel gruppo - spiega Giribaldi - ha potenzialità enormi ed è sottovalutato. Prima o poi perciò succederanno delle cose, magari arriva qualcuno che fa funzionare la holding come si deve». Giribaldi non è nuovo ad avventure finanziarie del genere. È uno spregiudicato speculatore, ben rifornito di soldi, che ha già puntato in passato su Cir-Cofide, poi su Snia-Bdp (di cui ha ancora il

7%) e che recentemente ha fatto suo il 5-8% di Ittierre, un gruppo dell'abbigliamento che controlla il 25% dello stilista Ferré. Ora Giribaldi fa rotta su Hdp, la holding a cui fanno capo la Rcs-Corriere della Sera, l'impero del tessile Filagift-Valentino e un bel po' di partecipazioni pregiate in Burgo e Comit. Insomma, il finanziere monegasco tentava il colpo grosso. La sua sortita però non sembra scalfire il patto di sindacato del 46% che blinda Hdp. Anzi, a prima vista, sembrerebbe averlo addirittura rafforzato. Tra i soci del patto troviamo tutti pezzi da novanta del capitalismo italiano: la Sicind (finanziaria Fiat) con l'11,9%, Mediobanca con



Il finanziere D'ASSALTO Luigi Giribaldi ha già tentato con Cir e Ittierre. Ora sostiene: «Abbiamo l'11% e andremo avanti».

(1,1%), Compart (1%) e Mittel (0,8%). Negli ultimi tempi si era molto parlato della rivalità tra la Fiat e la galassia Mediobanca e di una possibile Opa ostile torinese su Hdp. Ma alla luce era uscito solo qualche contrasto in occasione delle operazioni Calvin Kline e Hugo Boss. Poi la Fiat aveva fatto intendere di non avere nessun interesse a fare azioni di disturbo su Hdp. Tuttavia il sospetto che qualcosa di poco chiaro bollisse in pentola veniva alimentato dai continui rialzi di Hdp in Borsa. Ieri finalmente, la svolta. Giribaldi è uscito allo scoperto e rivela che dietro il rastrellamento di azioni «ci sono io e c'è un gruppo di persone che conosco da tempo, che operano anche dietro la Banca del Gottardo». E ancora: «Compriamo da due mesi, abbiamo l'11% e andremo avanti fino a quando sarà necessario, non ci poniamo limiti». Poi una frecciata velenosa al management Hdp: «Adesso vale troppo poco, ci vuole qualcuno

BENZINA
 Le stazioni di servizio della rete Shell passano alla Erg
 Entro il 30 giugno, una volta sentito il parere dell'Antitrust, 230 stazioni di servizio della rete Shell dovrebbero passare alla Erg. Ne danno notizia le stesse compagnie spiegando che è già stata sottoscritta una lettera di intenti non vincolante ed è stata avviata una due diligence «con l'obiettivo - spiegano da Erg - di arrivare alla possibile conclusione di un accordo, subordinato al parere favorevole dell'Antitrust - entro il 30 giugno». L'accordo prevede che Erg acquisti gran parte dei 230 punti vendita Shell, mentre per il resto si procederà ad uno scambio tra le reti di distribuzione. Con l'operazione le due compagnie puntano a sviluppare e rafforzare la propria presenza sul territorio e - in particolare - Erg annuncia che grazie all'acquisto raggiungerà a livello nazionale una quota di mercato superiore al 7% sviluppando «significativamente la propria presenza sulla dorsale adriatica».

INTERNET
 «Chl», azienda leader nel commercio on line si quoterà in Borsa
 «Chl» chiederà di quotarsi in Borsa al Nuovo Mercato: lo ha deliberato l'assemblea della società italiana di e-commerce che ha varato un aumento di capitale destinato in parte ai propri clienti registrati. La quotazione avverrà «presumibilmente entro il primo semestre» di quest'anno. L'assemblea, riunitasi il 4 febbraio a Firenze, ha deliberato fra l'altro che «una parte dell'offerta pubblica di sottoscrizione sia destinata a quanti si iscriveranno al sito www.chl.it in data da definirsi anteriore al collocamento». Il capitale sociale, si precisa in una nota, potrà essere aumentato fino ad un massimo di un milione 950 mila azioni da nominali 20 centesimi di euro (387 lire). Nel capitale di Chl, società nata nel 1993 e con un fatturato di circa 83 miliardi di lire nel 1999, c'è Schroeder Ventures EuroFund (22%) mentre il resto è controllato dai soci fondatori tra cui il presidente Stefano Bargagnani.



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Mercoledì 9 febbraio 2000

LUTTI

È morta a Roma Beatrice Cori annunciata Rai

È morta, ieri, in una clinica romana Beatrice Cori, ex annunciatrice Rai. Stava male da due anni, da uno aveva lasciato il video. Biondissima, look sempre diversi, abiti preziosi, Cori (all'anagrafe Cagnoni) era originaria di Osimo, in provincia di Ancona. Una carriera lineare: prima come collaboratrice, negli anni '70, per diverse trasmissioni radio-televisive come *Cronache italiane* e *Sereno Variabile*; poi, il salto come annunciatrice. Collezionando, nel frattempo, diversi trofei come Miss. I funerali si svolgeranno oggi nella sua città natale, alle ore 16.

Ricky Tognazzi
regista del film,
«Canone
inverso»



CRISTIANA PATERNO

ROMA Svolta sentimentale per Ricky Tognazzi? Macché. Da *Ultrà a Canone inverso* il passo è breve, secondo l'attore-regista romano. «Perché sono romanzi di formazione e storie di passioni: per il calcio o per la musica fa lo stesso». Eppure non l'hanno pensata così alla commissione statale che applica l'etichetta di film «d'interesse culturale nazionale». E Tognazzi se l'è presa: «Credo che il valore culturale di quest'opera, tratta da un romanzo italiano tradotto in tutto il mondo, sia in-

gnabile, ma loro hanno decretato che Tognazzi fa il sociale, non una cosa viscontiana come questa». Replica a distanza di David Grieco, che di quella commissione fa parte: «Tognazzi non dice tutta la verità: sa benissimo che la Cecchi Gori decise solo all'ulti-

Tognazzi: il mio film discriminato

Esce «Canone inverso» e il regista fa polemica sui fondi statali

mo istante di chiedere l'aiuto dello Stato inviandoci un canovaccio senza capo né coda».

Alla fine i dieci miliardi si sono trovati lo stesso per sfornare questo mega-film letterario e internazionale (nel cast Gabriel Byrne, Peter Vaughan, i giovani Hans Matheson e Melanie Thierry) confezionato con tanto di dialoghi inglesi e sottotitolo ad hoc (*Making love*): e c'è già l'interesse di Miramax e New Line. Ma l'autore preferisce parlare di prodotto all'europea più che all'americana. «Si discute tanto di Europa, ma il prezzo delle mozzarelle non è tutto, c'è una questione di identi-

tà culturale e questa è una storia che raccoglie contributi italiani, boemi, irlandesi, inglesi, francesi... in più girata a Praga e che tocca momenti fondamentali delle vicende europee come il nazismo o la Primavera del '68».

E che non ha pudori sentimentali, come ama dire Simona Izzo, sceneggiatrice assieme a Graziano Diana, a transitare nel melodramma. «Abbiamo riscaldato il romanzo, dove la storia d'amore era accennata, perché non ci piace la frigidità emotiva del cinema italiano». Scontentando Paolo Maurensig? No, se è vero che ieri mattina, alla «prima» per la stampa

(l'uscita venerdì in 80 copie), c'era anche lo scrittore friulano (rivelato da *La variante di Lüneburg*, che presto diventerà a sua volta un film prodotto da Ciro Ippolito). «I colleghi mi dicevano: "se fanno un film dal tuo libro, non andarlo neanche a vedere". E invece *Canone inverso* mi è sembrato bellissimo, soprattutto nelle musiche, e anche abbastanza fedele». Tra le musiche - Bach, Paganini, Dvorak, ma anche il jazz «come momento eversivo, goliardico» - e naturalmente il famoso «canone inverso» composto da Ennio Morricone per restituire il senso riposto di una musi-

ca a due voci in cui la seconda esegue a ritroso la partitura della prima.

Violino e pianoforte, è ovvio. Strumenti galeotti per i giovani Jenò e Sophie. E arriva direttamente dal set di Tornatore la «virtuosa» Melanie Thierry, che li faceva innamorare a prima vista il pianista sull'oceano Tim Roth e qui ha imparato a suonare. Biondina, diciott'anni appena, non vuol dire molto di sé. Mentre Tognazzi annuncia una commedia, *Il patriarca*, su un uomo che attraverso la tavola tenta di inglobare tutto, affetti compresi. L'ispirazione? Suo padre Ugo.

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

BERLINO Si parte da un hotel da un milione di dollari. È il titolo del nuovo film di Wim Wenders, *The Million Dollar Hotel*, che apre oggi la 50esima edizione del Filmfest di Berlino. Titolo altamente simbolico: sostituito alla parola «milione»

un suo multiplo (che so: un miliardo, un fantastiliardo, un megaspiriliardo di dollari) e avrete un'idea del nuovo centro commerciale/multimediale dove, da quest'anno, si svolge il festival. Non siamo più nella vecchia e un po' fatiscente sede all'inizio della Ku-Damm: addio ai dintorni dello zoo, alla zona di Christina F. e del proto-punk di quando Berlino era ancora divisa in due. Siamo a Potsdamerplatz, dove Renzo Piano e altri architetti hanno inventato il futuro.

Confessione: fa una certa impressione ritirare l'accredito per il 50esimo Filmfest laddove, solo due anni fa, c'era il cantiere più grande d'Europa e migliaia di operai,

quasi tutti dell'Est, lavoravano 24 ore su 24, illuminati la notte dai riflettori, per costruire ciò che oggi è il luogo-simbolo della Berlino del 2000. In questo quartiere virtuale, che sembra graficamente concepito per un videogame - o che ricorda, più concretamente, le città immaginarie che costruivamo con il Lego da ragazzi -, il festival del cinema trova la propria collocazione perfetta. È fin troppo facile dire che Potsdamerplatz è un set: ma è proprio così, soprattutto quest'anno, quando il complesso è costruito solo a metà e piazzandosi sotto l'Info-Box (la scatola rossa, museo-osservatorio dei cantieri, che per anni è stata uno dei luoghi più visitati del

Occhi su Berlino

Filmfest miliardario nella Potsdamerplatz disegnata dal futuro



A sinistra Wim Wenders. In basso un'immagine di Potsdamer Strasse. In alto Peter Stein. Nella foto grande un particolare di un manifesto del Filmfest



mondo) si possono contare ancora 30-40 gru nel raggio di 500 metri. Questo è il festival cinematografico che inaugura il millennio, il primo in cui sfogliando il catalogo trovi accanto a molti film la data di produzione «2000», ed è giusto che avvenga qui, in un luogo mutante, dentro un gigantesco work in progress. Speriamo che qualcuno ci faccia un documentario, su questo festival. Wim Wenders sarebbe perfetto...

Oggi, accanto a Wenders, ci saranno un divo australiano che lavora in America (Mel Gibson) e un'ucraina cresciuta negli Usa e adottata dalla Francia che ne ha fatto la propria ultima Giovanna d'Arco (Milla Jovovich). Sono gli

attori di *Million Dollar Hotel*, film inaugurale all'insegna della contraddizione: dirige un tedesco, ma sarebbe difficile immaginare un'opera più meticcica. E la parola «dollar» nel titolo fa capire subito quale lingua si parlerà. I titoli più attesi del Filmfest sono americani:

Three Kings con George Clooney, *The Talented Mr. Ripley* di Minghella, *Magnolia* con un Tom Cruise che tutti giurano da Oscar, *Hurricane* sul pugile galeotto Rubin Carter già cantato da Bob Dylan, *Man on the Moon* di Forman con Jim Carrey, *Any Given Sunday* di Oliver Stone con Pacino, sul mondo del football, e naturalmente il più istericamente atteso di tutti, *The Beach*, che segna il ri-

torno di Leonardo «Titanic» Di Caprio.

Saranno questi divi a dare al festival la sua cifra. Ma anche loro si troveranno bene a Potsdamerplatz. Perché questo luogo progettato dai migliori architetti del mondo comunica inequivocabilmente un'ideologia. Sorge dove per 30 anni il Muro ha diviso il comunismo dal capitalismo, e sancisce la vittoria di quest'ultimo - e della sua malattia infantile, il consumismo. Ogni palazzo ha il nome di uno sponsor. Tutto ciò che non è occupato da uffici è destinato allo smercio: di film (numerosi cinema, tra cui un Imax come quelli di Parigi e Londra), di cibo, di articoli vari ed assortiti (nell'e-

norme galleria Arkaden, destinata allo shopping). Qui il consumismo celebra se stesso in una curiosa alternanza di squallore e bellezza: è molto brutto, ad esempio, il colore «cacchetta di neonato» di numerosi palazzi, mentre sono semplicemente meravigliosi gli edifici in vetro e metallo del Sony Center (che sarà aperto a pieno regime solo da giugno) e nel complesso il centro offre scorci straordinari, soprattutto dove gli edifici convergono sul crocicchio di Potsdamerplatz assottigliandosi come fette di torta.

Poco più in là, in mezzo alle pozzanghere e ai bulldozer, all'inizio di una stradina che si chiama Stresemannstrasse, c'è uno dei pochi pezzi di Muro rimasti in piedi: un pannello ospita il famoso, super-fotografato murale della Trabant che sfonda il cemento, ma è sovrastato da un manifesto di *Hurricane* (con la faccia di Denzel Washington grande come un palazzo) che lo fa scomparire. È l'ennesimo segno di un panorama urbano più adatto a un safari fotografico che all'overdose di film che ci aspetta da oggi al 20 febbraio. Oggi comunque entriamo nell'hotel da un milione di dollari di Wenders: domani vi sapremo dire se il servizio è all'altezza della spesa.

TEATRO

E alla Schaubühne va in scena il corpo

CONSUELO GALVANI

BERLINO Alla fine del Ku Damm, il boulevard della West City di Berlino, ormai decentrato e in degrado da quando il cuore pulsa a Mitte, si apre la nuova stagione del teatro della Schaubühne, l'edificio progettato da Eric Mendelsohn come grande cinema negli anni Venti e assurdo, a partire dagli anni Ottanta, a Walhalla dell'avanguardia teatrale capeggiata da Peter Stein, Karl Michael Grüber, e Luc Bondy. E così, come il gruppo di Peter Stein aveva cominciato negli spazi angusti della scena teatrale «off» di Kreuzberg, anche la nuova direzione artistica formata da Sasha Waltz (coreografa) e Thomas Ostermeier (regista teatrale), poco più che trentenni, porta ora il soffio della rivolta dalla Baracke e dai locali decadenti di Mitte al più elegante palcoscenico dell'Ovest, sconvolgendone le rarefatte atmosfere. Non più la composta esegesi del testo, esercitata sui classici, dall'Orestide all'Amleto, ma la realtà sociale e i suoi rifiuti, le perversioni della cultura del denaro e l'isteria del consumo che tutto riduce a spettacolo sono ora i nuovi imperativi. Un'estetica da *Train-spotting*?

L'affermazione, comunque, di un teatro radicalmente contemporaneo, che ritrovi la sua aggressività critico-sociale

mettendo in scena autori dell'ultima ora e nuove modalità di racconto: la Schaubühne si propone come l'officina del nuovo teatro tedesco. Non a caso, in entrambe le prime di Sasha Waltz e di Thomas Ostermeier, lo spazio della palcoscenico è scavato fino allo zoccolo nudo di cemento, in un gesto simbolico di nuovo inizio lontano dagli illusionismi da interno borghese che avevano caratterizzato gli ultimi anni. La coreografia *Körper* (Corpi) di Sasha Waltz marca l'inizio programmatico di una radicale estetica del corpo, in un'epoca in cui esso diviene sempre più organo, pezzo da trapianto, duplicato genetico. Nelle sue scene Sasha Waltz sezio-

na e ricomponne il corpo in anatomie surreali, rovesciando l'utopia pervertita alla ricerca di un corpo perfetto e artificiale, in una danza che metta in movimento «sangue e ossa». La percezione del corpo, afferma la coreografa, è «un atto politico». La danza e il teatro, nelle intenzioni della nuova regia, devono compenetrarsi oltrepassando i limiti estetici del teatro tradizionale per poter percepire adeguatamente la complessa realtà contemporanea. E ciò è possibile solo attraverso un ritrovato ruolo della fisicità, sia nella danza, sia nella parola.

Anche Thomas Ostermeier innesta inseriti coreografici mettendo in scena il lavoro teatrale *Personenkreis 3.1* dell'autore svedese Lars Norén. Il titolo del dramma, che tradotto significa «Appartemente al gruppo sociale 3.1», rimanda al marchio burocratico usato dalle autorità svedesi per designare i gruppi sociali emarginati. Lo spazio scenico è un'arena di tristezza urbana, un desolato quadrato di cemento come la stazio-

ne di una metropolitana in cui vanno e vengono passanti frettolosi e indifferenti e dove si giocano i drammi di declassati, senza tetto, alcolizzati e drogati. Il dramma di Lorén, autore di oltre quaranta drammi e fortemente ispirato alle teorie del sociologo Pierre Bourdieu, non racconta nulla, descrive uno stato di apatia senza inizio e senza fine, interrotto solo da singole fisiognomie, stralci di biografie, scatti di rabbia e di disperazione. Nello spettacolo di quattro ore e mezzo Ostermeier riporta la realtà sulla scena mettendo a nudo il fondo nero della società dei consumi. Da voce ai miserabili dell'asfalto, rendendo visibili coloro che ci sono normalmente invisibili. Citando Kafka, un personaggio afferma: «C'è sempre speranza, ma non per noi». Nella Berlino borghese dell'Ovest Ostermeier mostra l'altra faccia della «Neue Mitte» (il nuovo centro politico). L'inferno, scrive Lorén, è dentro di noi e i derelitti sono gli angeli senza dio che portano dentro di loro il nocciolo della verità.



L'inchiesta
Sportivamente vostra
Scuola ed educazione fisica

CAVALLINI FILIPPONI QUAGLIERINI

NEL PAGINONE

Riordino dei cicli/1
Formazione, una chance
per la pari dignità

FARINELLI

A PAGINA 2

Riordino dei cicli/2
I professori delle medie
«Non cancellateci»

ARESTA

A PAGINA 3

Riordino dei cicli/3
Dall'infanzia alle superiori
Il testo della nuova legge

ARESTA

A PAGINA 6

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 6
MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000



ANNIVERSARIO

Organi collegiali Nozze d'argento fra amore e odio ma è tempo di riforme

CHIARA ACCIARIANI

Il mondo è pieno di organi collegiali, a cominciare dal Consiglio dei Ministri. Eppure quando si dice «organi collegiali», il pensiero di molti, anche non appartenenti al mondo della scuola, va al Consiglio d'Istituto, al Consiglio di classe. Perché? Io credo che la fama degli organi collegiali sia determinata, essenzialmente, dalle grandi speranze che ne accompagnarono la nascita e dalle altrettanto forti delusioni che si registrarono nel momento in cui ricorre il venticinquesimo anniversario dalle prime elezioni (9 febbraio 1975).

Gli organi collegiali della scuola furono previsti, nel 1973, nell'ambito di un'ampia legge di delega, che diede luogo, nel 1974, all'emanazione di cinque decreti delegati da parte del governo. Certamente, quello contenente gli organi collegiali è tra i più importanti, ma non si deve dimenticare che fu la prima volta che furono disciplinati lo stato giuridico degli insegnanti, l'aggiornamento, la sperimentazione. Ma quando si parla di «scuola dei decreti delegati» si pensa sempre ad una scuola in cui genitori, studenti, lavoratori, attraverso rappresentanti democraticamente eletti, potevano per la prima volta «dire la loro».

Da allora le elezioni si sono ripetute numerose volte. Eppure il clima in giro non è favorevole. Gli organi collegiali non sono molto popolari. Ne ho avuto esperienza diretta, quando mi sono dovuta occupare direttamente della loro trasformazione: prima, presentando, insieme a numerosi colleghi, una nuova proposta di legge; poi, seguendo i lavori della Commissione Cultura della Camera in qualità di relatrice. Quali le critiche più forti? Direi due: la scarsa capacità di incidere sulla realtà della scuola, caratterizzata, fino alla legge Bassanini, da un forte accentramento burocratico, che affidava la maggioranza delle decisioni al Ministero e ai Provveditorati; la conflittualità sterile che, talvolta, ha spinto a discussioni teoriche e ha paralizzato la possibilità di cambiare quel poco che si poteva cambiare. Ciascuna componente (genitori, docenti, studenti, capi di istituto, personale ATA) ha una certa diffidenza nei confronti delle altre e ne auspica un ridimensionamento numerico, in alcuni casi fino a livelli prossimi allo zero.

Ma questi atteggiamenti rispecchiano solo una parte della verità. La realtà è rappresentata, anche e soprattutto, da venticinque anni di lavoro comune, pur negli stretti margini su cui si potevano sviluppare le competenze degli organi collegiali, pur attraverso accesi dibattiti, che spaziavano dalla Guerra del Golfo ai vetri rotti della palestra. Un lavoro certo difficile, ma spesso proficuo, che non è stato dimenticato nel percorso compiuto dalla Commissione Cultura per giungere alla proposta del testo pronto per la discussione dell'aula di Montecitorio: un testo assai discusso, spesso criticato con motivazioni di natura aziendalistica, che sembrerebbero, peraltro, basate su una modesta informazione circa la complessità dei percorsi decisionali all'interno delle imprese. Comunque, la scuola dell'autonomia, che si accinge a decollare con il prossimo anno scolastico, sarà caratterizzata dal fatto che numerose scelte saranno affidate alla volontà dei singoli istituti. Una volontà che deve, ora più che mai, formarsi attraverso un procedimento democratico in organi collegiali previsti dalla legge. Autonomia non può voler dire accentramento delle decisioni nelle mani di pochi o, peggio, di uno solo. Autonomia, d'altra parte, vuole dire, anche etimologicamente, capacità di darsi regole. Per tale motivo è stata prevista la possibilità di individuare, nel regolamento delle singole scuole, compiti, articolazioni, modalità di funzionamento per gli organi collegiali, rendendoli così più consoni alle differenti situazioni. Autonomia non può, però, voler dire che ciascuna scuola rappresenta, da questo punto di vista, un universo a sé stante, in cui possono ridursi al minimo o proliferare a dismisura i centri decisionali. La legge è, quindi, necessaria, per garantire alcune linee generali uguali per tutti, tra le quali le regole sulla pariteticità della rappresentanza nell'organo fondamentale della scuola, e per affrontare la prova dell'autonomia con gli strumenti necessari per favorire un reale decentramento delle decisioni, un'effettiva assunzione di responsabilità, in un sistema scolastico basato sulla valutazione dei risultati. Insomma, per tutti, in particolare per il governo e la maggioranza parlamentare, il venticinquesimo anniversario della prima attuazione del decreto sulla «partecipazione alla gestione della scuola», è il tempo dei bilanci, ma anche delle scelte.



Un disegno di Marco Petrella

Primo piano

*Pedagogisti, filosofi, matematici analizzano
il riordino dei cicli alla luce dei saperi. «Evitare
specialismi troppo precoci, uccidono la curiosità»*

La nuova scuola riflettori sui programmi

GIANCARLO BOSETTI

LA RIFORMA DEI CICLI ORA HA BISOGNO DI «RIEMPIRSI» DI PROGRAMMI. APRIAMO LA DISCUSSIONE CON PEDAGOGISTI, MATEMATICI, FILOSOFI. IL RISCHIO PER MOLTI È ANTICIPARE TROPPO I SAPERI SPECIALIZZATI

Certo che fa tremare questa riforma dei cicli scolastici. Il cambiamento è forte e, per come è grande e complicata la macchina della pubblica istruzione, la cascata delle conseguenze non finirà per anni e anni di sollevare problemi. Attenzione ai numeri: avevamo un ciclo fatto di tre anni (faccoltativi) di scuola materna, seguiti da cinque (elementari) più tre (le medie) più cinque (le medie superiori), poi l'università con i suoi quattro o cinque anni. Dal settembre del 2001 i nuovi numeri saranno questi: dopo le materne, che rimangono uguali con il triennio generalista dove per fortuna non si pongono

problemi di specializzazione, avremo sette anni di ciclo-base (che inglobano due anni prima di pertinenza delle medie), seguiti dal ciclo delle superiori (divise in un primo biennio, che completa l'obbligo, e in un secondo triennio di specializzazione (alla fine del quale ci sarà un titolo che potremmo ancora chiamare diploma di maturità). Dopo, cioè l'università che da quello stesso anno accademico comincerà a funzionare secondo la logica del «tre più due», ovvero della laurea breve seguita dalla laurea di specializzazione.

Una volta a regime il nuovo sistema, si pone il problema complica-

tissimo di capire «chi insegna che cosa a chi». L'effetto della riforma, che innalza l'obbligo finalmente a 15 anni in attesa di passi avanti successivi e che anticipa di un anno il diploma delle secondarie (a 18 anziché a 19 anni), è dirimente sul nostro sistema perché smembra, per così dire, le medie inferiori, regalando due anni alle «elementari» e un anno alle superiori. Il settennio dovrà quindi essere concepito unitariamente dosando il passaggio da una formazione generalista all'inizio del curriculum alle discipline specializzate, con insegnanti specializzati (matematica, lingua italiana, lingue straniere, storia, geografia, scienze e così via).

Come cambierà la formazione dei ragazzi italiani dipende in tutto dalla interpretazione dei cicli: e su questa incideranno le disposizioni applicative del ministero, le tendenze delle varie discipline accademiche, gli indirizzi pedagogici pre-

valenti. E non da ultimo le organizzazioni sindacali. Sono possibili «intrecci perversi», come quelli che teme la pedagogista (ordinaria alla Statale di Milano) Susanna Mantovani: «Se si sommano le tendenze accademiche, a forzare e anticipare la introduzione delle proprie tendenze specialistiche nella scuola di base, alle pressioni o alle resistenze sindacali del personale scolastico, rischiamo grosso». La docente milanese spiega: «Manca ancora direttive precise, e le attendiamo per pronunciarsi, ma se conosco un po' i difetti del nostro sistema so che dobbiamo stare in guardia nei confronti della tendenza ad appesantire i programmi e ad anticipare le pretese specialistiche, sovrappollando i primi anni di obbiettivi che a volte diventano

esercizio di follia. A giudicare dai contenuti delle recenti prove di concorso per maestri elementari dove si affrontava la questione del significato della scienza nella società direi che il rischio è già presente. La riforma potrebbe ingigantirlo. Non ha alcun senso che un bambino di sette o otto anni venga posto di fronte a problemi di filosofia della scienza. La scuola di base deve dare i fondamenti linguistici, deve insegnare a leggere, scrivere e far di conto. La progressione formativa deve essere più globale, più graduale, il corso deve essere in partenza unitario. È più pericoloso anticipare una formazione specialistica che non protrarre una formazione unitaria. Preferisco pensare che gli insegnanti delle elementari vadano un po' più avanti piuttosto che quelli specializzati delle medie arrivino prima. La competenza disciplinare, che certo dovrà entrare in funzione nell'ambito dei sette anni, è meno importante della competenza nella relazione con i bambini, nel saperli motivare, nel gestire i gruppi di classe. E in generale siamo carenti nella formazione psicopedagogica degli insegnanti più che nella specializzazione».

Anche per uno specialista della scuola come **Giulio Luzzatto**, matematico, docente all'università di Genova, i programmi attuali sono sovrappollati e troppo ambiziosi. «L'intero assetto dei nuovi cicli è poco valutabile al di fuori dei provvedimenti attuativi, ma possiamo almeno utilizzare questa fase per fissare qualche criterio. Un sistema unico che inglobi elementari e medie, nei sette anni, dovrebbe essere utilizzato per superare alcuni difetti evidenti del curriculum attuale. Per esempio i programmi per le elementari del 1985 indicano degli obbiettivi troppo onerosi per la matematica e le scienze. Il risultato è che gli obbiettivi non vengono mai raggiunti con la conseguenza che i ragazzi alle medie devono ripartire dall'inizio. C'è una forte sovrapposizione che costringe a ripetere cose già fatte. L'aspetto cruciale della riforma sta qui: nella capacità di riformare il ciclo settennale come ciclo unico, anche se a un certo punto l'insegnante generico dovrà passare le consegne a quello specializzato».

Calibrare i bivi, dosare specialismo e generalismo. In concreto: saranno le medie a rubare un anno alle elementari o viceversa? Sui primi quattro anni vincerà sicura-

SEGUE A PAGINA 2

INFO

Ariel
antologia
on line

Tin.it varrà in rete Ariel, antologia della letteratura italiana ad uso scolastico-corealizzata assieme alla casa editrice Laterza per il suo portale di Webscuola (<http://webscuola.tin.it>).

ANPEC
NUOVE PROFESSIONI
CONV. DEL CONTO N. 19/98

MASTER IN PEDAGOGIA CLINICA
MARZO 2000 A FIRENZE E PADOVA

Il Master si rivolge a laureati e laureandi in **Pedagogia, Scienze dell'Educazione e Psicologia** delle Università italiane e straniere (possono essere ammessi anche laureati in altre discipline, previa valutazione del curriculum degli studi) che intendono acquisire una formazione pedagogico-clinica per svolgere una attività in regime di dipendenza o libero-professionale. La formazione professionale acquisita attraverso la partecipazione al Master è titolo per l'ammissione all'Associazione Italiana Pedagogisti Clinici - ANPEC - e per l'iscrizione all'Albo dei Pedagogisti Clinici da essa tenuto, previo accerciamento della sussistenza degli altri requisiti stabiliti dallo Statuto dell'Associazione.

ISFAR
ISTITUTO SUPERIORE FORMAZIONE AGGIORNAMENTO RICERCA
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI PEDAGOGIA CLINICA®

Viale Europa, 153 - 50126 FIRENZE - Tel. e fax 055/65.31.816
isfar@tin.it
<http://www.pedagogiaclinica.com>





Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 39
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Berlusconi a testa bassa: elezioni illegittime

Il Cavaliere tuona da Radiorai: con la par condicio la consultazione regionale non valida e inaccettabile Il centrosinistra insorge. Veltroni: parole gravissime. Violante e Mancino: dopo il fascismo voto sempre legale

C'È TANTA ARROGANZA E UNA CULTURA POVERA

PIETRO SPATARO

Qualcuno a questo punto glielo dovrebbe spiegare. Sì, qualcuno dovrebbe spiegare a Silvio Berlusconi che vive in un mondo virtuale: che la guerra è finita da un pezzo, che la potente Unione sovietica non esiste più, che è crollato il Muro di Berlino, che l'Italia non è più da un pezzo al 1948 e che la sinistra (purtroppo) non è più così forte, diffusa e ramificata com'era cinquant'anni fa. Altra storia, altri partiti, altre culture: è cambiato tutto. Il Cavaliere di Arcore dovrebbe, almeno una volta, spegnere la tv che manda ancora quelle vecchie immagini da «blob» e staccare la spina della playstation con la quale ogni sera combatte, ne siamo certi, la sua penosa guerra santa contro l'Impero del Male. Non può crederci un Paese colpito dalla «maledizione del gambero», nel quale a intervalli regolari si torna indietro, sempre più indietro, si scava nei meandri del passato e si usa il passato come una clava pesante.

Qualcuno si faccia coraggio, qualcuno (ce n'è più di uno) che nel Polo ha ancora un po' di sale in zucca, si liberi dalla sindrome del «capo ha sempre ragione» e dica a Silvio Berlusconi comestanno realmente le cose. Gli spieghi, innanzitutto, che un Parlamento democratico, come recitano i manuali di diritto, non è un'assemblea di soci, un consiglio di amministrazione o il condominio di Arcore. Funziona in base ad alcune regole fondamentali e semplici: semplici ed è espressione della sovranità popolare. Se approva una legge, qualunque legge, e lo fa rispettando il principio di maggioranza, ha la legittimità (tutta la legittimità) per farlo. Un Parlamento, proprio per questo, non può compiere «colpi di mano». Non lo dicono i comunisti, è il cuore del pensiero liberale moderno.

È anche comprensibile, per una certa fase, che un movimento allo stato nascente difetti di queste conoscenze. E anche naturale che un partito nato da un'azienda viva, all'origine, qualche confusione di ruoli. Ma Forza Italia ormai esiste da quasi sette anni. E forse è il momento di mettersi a studiare. Spiegate al Cavaliere che è davvero innaturale una forza politica che fa degli affari privati del proprio leader la bussola per cercare le strategie politiche. I partiti politici sono nati e cresciuti nel corso dell'ultimo secolo come interpreti dell'interesse di un ceto, di una classe, di una parte della società e qualcuno anche con l'ambizione di interpretare l'interesse generale.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Con la par condicio «liberticida e illiberale» le prossime elezioni non saranno «libere, non saranno legittime, non saranno democratiche...». Il Cavaliere dai microfoni Rai di «Radio anch'io» riaccende la tensione politica. Durissima la replica immediata di Veltroni: «Sono frasi gravissime, mai un uomo politico era arrivato a tanto». E durissimi anche i presidenti di Senato e Camera. Mancino: «Nessuno può dubitare della legittimità delle elezioni solo perché il Parlamento sta introducendo una nuova regolamentazione della propaganda elettorale». E Violante: «Dopo il fascismo, le elezioni sono sempre state legittime». Poi il leader del Polo cerca di correggere: «Intendevo solo dire moralmente illegittime». Ma il candidato di An nel Lazio (nonché presidente della Vigilanza Rai) Storace, aveva già commentato: «Non mi scandalizzo». Mentre Fini: «Come al solito è stato frainteso». Il costituzionalista Sartori: «Sono allibito, Berlusconi è paranoico come Nixon sul Watergate».

ALLE PAGINE 2, 3 e 4 I SERVIZI

Haider alla Risiera, una valanga di no Dai Ds al Ppi: è un oltraggio. Il principe Carlo annulla la visita a Vienna

ROMA Il leader ultranazionalista e xenofobo austriaco, Jörg Haider, conferma la visita alla risiera di San Sabba, ma Trieste reagisce compatta, la Risiera se verrà Haider - resterà chiusa. Una prima risposta all'appello all'Italia a non ospitare il leader austriaco lanciato in un'intervista a l'Unità dall'ambasciatore israeliano. Nell'ennesima intervista, Haider dice che: «Non tutte le Ss sono da condannare. Non può esistere una colpa collettiva ma solo una responsabilità individuale». Servono a poco i milioni spesi dal governo di Schüssel per riabilitare la propria immagine comprando pubblicità sui maggiori giornali europei. Il principe Carlo d'Inghilterra annulla la sua visita a Vienna. È il segretario di Stato Usa invita a scavalcare il nuovo esecutivo e a parlare direttamente al popolo austriaco degli standard di tolleranza che l'America si aspetta dai suoi alleati. Il festival di Salisburgo, oltre al direttore artistico, perde anche il più importante sponsor.

DE GIOVANNANGELI SETTIMELLI

A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO Genova, il leader Ds tra i valori dei giovani iscritti

Viaggio nel «laboratorio politico» della Liguria, viaggio nel partito che sta cambiando di più e non solo nei gruppi dirigenti. Ieri Veltroni a Genova ha incontrato vecchi e soprattutto nuovi iscritti. Ha parlato, ma soprattutto ascoltato. Voci diverse, esperienze lontane da quelle delle fabbriche «tradizionali» o volontariato, dai giovani immigrati che si avvicinano ai Ds ai ragazzi che scoprono la politica viaggiando nella rete.

FERRARI

A PAGINA 3

LA CRIMINALITÀ NON SI COMBATTE SULL'ONDA DELL'EMOZIONE

CARLO FEDERICO GROSSO

La vicenda della sparatoria nella stazione ferroviaria di Milano è sicuramente episodio grave. Stupisce che una persona che ha collezionato il curriculum penale di Aurelio Cancardi (condanne per furto, ricettazione, armi e droga a partire dagli anni Settanta; condanna a trenta anni di reclusione per omicidi ed altri gravi delitti nel 1987) sia uscito dal carcere dopo meno di otto anni e mezzo dall'ultima condanna: avendo complessivamente trascorso in galera meno di dodici anni, durante i quali avrebbe, fra l'altro, tentato una evasione.

Tutto in regola, comunque, assicurano magistrati e responsabili del Dap. Tutto in regola, non vi è motivo di dubitare. Ed in questa prospettiva devono essere respinti gli attacchi a giudici che, occupandosi del caso, non hanno fatto altro che applicare la legislazione in vigore. Una volta di più viene tuttavia da chiedersi che cosa sia diventata la nostra legislazione penale a causa del sovrapporsi disordinato di norme penali, di leggi processuali, di misure penitenziarie, emanate in tempi diversi senza un disegno.

SEGUE A PAGINA 18

L'ARTICOLO LA SINISTRA E IL CASO AUSTRIACO

GIOORGIO NAPOLITANO

La vicenda austriaca pone la sinistra europea dinanzi a problemi e interrogativi assai seri. Non nel senso - sia chiaro - che solo ad essa spettano le risposte su chi costruirà il futuro dell'Unione. Ma nel senso che la sinistra deve dar prova di consapevolezza del suo ruolo anche ricercando intese con altre forze europee e democratiche, e farsi carico di proprie scelte e di proprie motivazioni.

1. Il primo problema su cui una riflessione approfondita si impone è quello del diffondersi di correnti antieuropeistiche, nazionalistiche e localistiche, di resistenze al processo di integrazione e all'allargamento dell'Unione, di atteggiamenti di difesa e di chiusura verso lo straniero fino alla xenofobia. Quanto queste correnti possono definirsi «di estrema destra»? Dove si colloca il discrimine che ne fa una minaccia ai principi e ai valori della costruzione europea, un corpo estraneo



GIOORGIO NAPOLITANO

a una dialettica democratica di alternanza nel governo dei paesi membri dell'Unione? L'analisi dev'essere accurata, anche perché non poche sono le varianti e le forme di dissimulazione proprie di questi movimenti. E bisogna stare attenti a non fare di tutte le erbe un fascio, a non etichettare, ad esempio, le posizioni di difesa della sovranità nazionale - per quanto si possa considerarle regressivo - senz'altro come antieuropeistiche. Nel concreto caso austriaco, non c'è dubbio che la figura di Haider, il suo percorso e la sua fortuna, e quindi il partito identificato con la sua leadership, configurino un fenomeno inquietante da contrastare, da non minimizzare fino al punto di contare sul suo riassorbimento attraverso i canali di un'alleanza di governo.

SEGUE A PAGINA 10

L'ARTICOLO PIETÀ PER GROZNY CANCELLATA DALLA STORIA

ADRIANO SOFRI

Cecenia era il nome che i russi diedero a un piccolo paese del Caucaso. Gli fanno la guerra, con qualche tregua, da tre secoli. Ora ne hanno appena vinta un'altra, dicono. Serviva a reagire ad alcuni sanguinosi attentati contro civili a Mosca e altrove. Hanno reagito. Più di un terzo della gente cecena è stata deportata, a piedi e nel gelo. Più di 10.000 terroristi - cioè vecchi, uomini, donne e bambini - sono stati massacrati. Più di mille soldati russi (ma anche i ceceni ammazzati secondo Mosca erano cittadini russi) sono morti: ma secondo le madri più di tremila. Città e villaggi sono stati anientati. La capitale, Grozny, un tempo di 400.000 abitanti, è stata demolita fin nelle macerie, svuotata e raschiata come una cozza, e ora per sfregio è destinata: la nuova capitale è Gudermes. I russi hanno manomesso la geografia e rimesso in sella la storia. La Storia è tornata all'antico: vecchia ruffiana ammiratrice dell'effetezza. La Storia non era finita: anzi. Rideva delle differenze fra barbari e civilizzati, fra est e ovest, fra Gengis Khan e Stalin, fra l'ideologia totalitaria e la democrazia senza muro. Dalla cattedra cecena la Storia contempla un paesaggio di immemorabile ferocia. Corpi squartati, case sventrate, popoli smembrati.

La guerra contro la Cecenia è stata decisa democraticamente e nel plauso universale. Messa ai voti: di più, è stata la chiave della conquista della maggioranza nelle libere elezioni russe. La ferocia e la democrazia si sono nutrite a vicenda, antica madre che imbocca la creatura neonata. I generali russi hanno tratto la loro vendetta sull'umiliazione della guerra scorsa. L'avevano scatenata dopo una notte di ubriachi. Fece correre fiumi di sangue, e ne tornarono ubriachi di sangue. Hanno aspettato poco.

SEGUE A PAGINA 18

Borsa alle stelle, record storico Boom di Tiscali: in quattro mesi +1800%

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA Odori e puzze

A proposito delle «identità nazionali» messe in pericolo dalla globalizzazione (o dalla mondializzazione, come dicono gli ultradestri) non si riesce a capire bene quanto ci sia di reale e quanto di fobico. E dire che capirlo sarebbe importante. Perché se - mettiamo - in Carinzia ci fossero ormai tanti minareti quanti piloni delle funivie, e le confiere cedessero il passo alle oasi col cammelli, allora, effettivamente, un arroccamento localista avrebbe almeno le sue cause logiche. E normale che ognuno sia affezionato alle cose proprie, e soffra nel vederle sparire. Ma se invece, sempre in Carinzia, l'offesa alle tradizioni consistesse appena in qualche addetto magrebino agli skilift, e in qualche locale che insieme allo strudel propone anche il cous-cous, allora il caso andrebbe defalcato dal novero dei grandi conflitti tra culture a quello delle miserabili fobie (tra le quali, appunto, la xenofobia). In un tristo libello indegno di lui, «Il manifesto dei conservatori», Giuseppe Prezzolini scrisse che è di destra «l'odore di casa propria», e di sinistra «il puzzo degli stranieri». Ma quanto puzzi una casa con le finestre chiuse, possibili che la destra faccia così fatica a percepirlo?

ROMA Listino alle stelle per Piazza Affari: nuovo record per il mercato azionario, che sale del 3% con l'indice Mibtel che segna il nuovo massimo storico ad un soffio dai 31 mila punti, e scambi per oltre 5,4 miliardi di euro (poco meno di 10 mila miliardi). Il nuovo primato matura in un contesto internazionale favorevole, con tutte le Borse in rialzo per effetto del nuovo dato sull'aumento della produzione industriale degli Stati Uniti e degli acquisti che, in tutto il mondo, si concentrano sui titoli legati a Internet.

Tornano alti gli acquisti su Eni, che sale del 9%. Ma il vero fenomeno continua ad essere il titolo di Tiscali: in quattro mesi ha avuto un incremento del 1800% e in Borsa è ormai valutata alla pari della Fiat.

IL SERVIZIO A PAGINA 13

ALL'INTERNO

- POLITICA Intesa sul giusto processo IL SERVIZIO A PAGINA 4
- POLITICA Referendum, il voto Ds VARANO A PAGINA 5
- CRONACHE Ustica, nuova inchiesta CESARATTO A PAGINA 6
- CRONACHE Misure anticrimine alla Camera IL SERVIZIO A PAGINA 7
- CULTURA Lezioni di femminismo MURARO A PAGINA 17
- CULTURA Gli hacker bloccano Yahoo! GIOVANNINI A PAGINA 18
- SCUOLA Scuola, i nuovi programmi BOSETTI NELL'INSERTO

Adozioni, cade il muro dei 40 anni Sentenza della Cassazione, il limite ora è 50 anni

ROMA Crolla di fronte alle decisioni della Cassazione il limite anagrafico dei 40 anni come differenza d'età massima fra genitori adottivi e figli da adottare. La soglia possibile arriva ai limiti dei 50. Con una sentenza redatta dal consigliere Gabriella Luccioli, la prima sezione civile della Suprema Corte ha ribaltato la decisione del tribunale per i minori di Catania che aveva opposto il suo no a Salvatore e Maria Concetta, rispettivamente classe '34 e '50, che volevano ufficializzare definitivamente con l'adozione il legame con una ragazza moscovita. Soddisfazione e polemiche, dopo questa scelta. Ora, dice la vicepresidente del Senato e prima firmataria del ddl 1697 di modifica della disciplina delle adozioni Ersilia Salvo, il Parlamento segua la Corte.

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.

VENERDÌ IN EDICOLA: "LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE".

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Niente posta. Niente annunci economici. Niente agenda degli appuntamenti. Niente ricerca guidata. Niente di niente. Spettacolare, anche se temporanea, l'impresa compiuta lunedì da un non identificato gruppo di hackers, che ha reso impossibile collegarsi a «Yahoo!» (www.yahoo.com), uno dei portali Internet più famosi e utilizzati dai «navigatori» del pianeta (la seconda destinazione più frequentata, in assoluto).



Tra le 10.15 e le 10.30 del mattino, ora californiana, il server della «Global Center» di Sunnyvale - che fornisce l'accesso Internet a Yahoo! - è stato sottoposto a un vero e proprio bombardamento di richieste di collegamento, milioni e milioni; si tratta di quel che viene definito dagli esperti

l'attacco «denial of service» (negazione del servizio), nella variante «flood», ovvero «alluvione». In altre parole, un certo numero di computer collegati alla Rete (stavolta, almeno una cinquantina

Yahoo! Hackers all'attacco

Il potente «portale» paralizzato per tre ore

tutti insieme chiedono al sito che si intenda «silenziare» di leggere una determinata pagina Web. Un portale come Yahoo! riceve 120 milioni di visite al giorno, e dunque è attrezzato a rispondere a molte richieste; ma nessun sito può materialmente rispondere a molte centinaia di richieste che giungono nello stesso secondo, e per molti minuti di seguito. «Per alcuni istanti le richieste giunte al computer hanno superato la larghezza di banda di un Gigabyte al secondo - ha spiegato Jeff Mallet, responsabile tecnico di Yahoo! - come se un miliardo di persone richiedessero la stessa informazione

nello stesso momento». Una vera e propria alluvione, sotto il cui peso i server di «Global Center» sono miseramente crollati. «staccando» dalla Rete le pagine di Yahoo!. L'interruzione è durata per circa tre ore: in quell'arco di tempo, chi tentava di collegarsi a Yahoo! (che offre molti servizi, tra cui una casella postale gratuita e un'agenda di appuntamenti personalizzata) non riusciva ad accedere. Nessuna conseguenza c'è stata per il contenuto dei dati di Yahoo!, che alla fine è riuscita a ripristinare il collegamento.

Come detto, questo tipo di attacchi non costituiscono una no-

vità: gli esperti di sicurezza da tempo conoscono i programmi con cui gli hacker riescono a realizzare questo tipo di attacchi. Tra i più noti, "Rootkit/Smurf Payload Toolkit", "Tribal Flood Network", "Trinoo", e "Stacheldraht", che in tedesco vuol dire «filo spinato». Chi voglia saperne di più, può consultare il sito <http://www.attrition.org/security/denial/>. E non è nemmeno la prima volta che un sito importante come Yahoo! viene attaccato dagli hacker. La vera novità, per qualcuno angosciante, per qualcun altro invece rassicurante, è che per la prima volta è stato messo in crisi e disabi-

litato un portale commerciale di questa importanza. Yahoo!, lo ricordiamo, è quotato a Wall Street (anche se non ci sono state particolari ripercussioni sul titolo) e muove un imponente giro d'affari in termini di pubblicità.

Spesso si crede che i servizi su Internet, soprattutto quelli business, siano assolutamente e totalmente affidabili, sempre disponibili. Ma l'operazione condotta ieri dai misteriosi pirati rivela invece che questo non sempre è vero. Non è stato vero per chi voleva controllare la sua posta Internet, o per chi non si ricordava i suoi appuntamenti, e non è stato vero nemmeno per le aziende che si pubblicizzano sul portale. La battaglia tra sistemi di «attacco» e sistemi che difendono da potenziali intrusioni viene da lontano, e continuerà in futuro. Questo round, non c'è dubbio, se lo sono aggiudicati gli hackers.

Riapre oggi a Milano la Cappella Portinari

IBIO PAOLUCCI

Nella Milano della seconda metà del Quattrocento, ancora attardata nelle geometrie figurative tardogotiche, Vincenzo Foppa fece soffiare il fresco vento del Rinascimento. La Cappella Portinari, da lui dipinta fra il 1462 e il 1468, nella chiesa di Sant'Eustorgio, può essere definita come il Manifesto di questo nuovo stile nella Lombardia degli Sforza. «Spavaldo, compiuto, magistrale "discorso" e certamente il più commosso e prestigioso di tutto il Rinascimento lombardo e perciò fra i più grandi d'Italia». Così Samek Ludovici, assai prima che il complesso venisse restaurato, quando, cioè, a parere dell'architetto Giovanni Rossi, autore dei restauri, lo stato di conservazione degli affreschi «apparve così rapidamente e gravemente danneggiato da far temere la perdita irrimediabile di gran parte della superficie dipinta». Questo gioiello è da oggi restituito alla collettività e verrà oggi ufficialmente inaugurato alla presenza del Ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, e dall'Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini.

L'edificio, di una mirabile unitarietà, fu voluto da Pigoletto di Odoardo di Folco Portinari, banchiere e rappresentante personale di Cosimo dei Medici. La costruzione fu assegnata dal Vasari al Michelozzo. Ma oggi gli studiosi propendono per una attribuzione più lombarda, che rimanda a Guiniforte Solari. Sulla attribuzione degli affreschi non vi sono, invece, dubbi di sorta: sono del bresciano Vincenzo Foppa. Le storie illustrate nel ciclo sono quelle di Pietro martire, un santo che, in vita, venne nominato dal pontefice Innocenzo IV «inquisitore generale» degli eretici. Il nostro Pietro iniziò a scorazzare nelle diverse città per giudicare i dissidenti dal dogma cattolico. Inutile dire che al futuro santo non mancavano i nemici. Due di essi, appostatisi il 6 aprile del 1252, sulla via della Barlassina, aspettarono l'inquisitore e ne fecero scempio. Un anno dopo il Papa lo fece santo. Anche gli artisti, naturalmente cominciarono a glorificarlo. Nel 1312, un mausoleo venne eretto da Giovanni di Balduccio da Pisa per deporvi il corpo del santo, fatta eccezione della testa che, con una cerimonia un tantino macabra, l'allora arcivescovo di Milano troncò di netto per deporla in una teca d'argento. L'arca dello scultore pisano, bellissima, troneggia ora nella cappella Portinari. L'attrazione maggiore, comunque, restano gli affreschi, che illustrano anche l'Annunciazione e l'Assunzione di Maria, voli di angeli e busti di dottori della chiesa. Il Foppa ha introdotto nel suo universo figurativo anche splendidi brani paesaggistici. Magnifici, fra gli altri, quelli introdotti nella scena del martirio, «di proporzioni così inconsuete - ha scritto il Longhi - da divenir quasi protagonisti del soggetto, da apparire accanto alle figure alla pari, un paesaggio non subordinato, ma coordinato».

Cuore Amore Creatore

Il «silenzio» di Viviani

Una nuova raccolta di poesie «fuori linea»

FOLCO PORTINARI

L'ultimo volume, anzi volumetto, di poesie di Cesare Viviani, «Silenzio dell'universo» (Einaudi, pag. 56, lire 15.000) mi ha attirato e costretto nelle sue spire, tali sono, perché è un libro anomalo. Non è ossequiente alla linea, o alle linee, dominanti della nostra poesia. La linea lirico-petrasca, per intendere, che ha condizionato per secoli, fino a oggi, fino ai postmoderni, la poesia e che sembra essere anche l'unica presa in considerazione dagli addetti ai lavori critici. Gli esclusi, perciò, uno finisce col tenersi per sé conservandoli in un angolo selettivo della propria biblioteca, dove sarebbe utile e bello coltivare in parallelo una controscultura della poesia italiana contemporanea, diversa da quella ufficiale, accademicamente garantita. Questo breve libro non rappresenta una sorpresa, perché le composizioni di Viviani fin dagli inizi si sono raccomandate per una loro singolarità. Un po', forse, per una condizione storico-biografica che, piaccia o meno, conta pur qualcosa, non foss'altro per impianto mentale e culturale, per bagaglio lessicale, per disposizione di fronte alle «cose» e per metodo di approccio e di lettura delle «cose» stesse e delle idee che l'accompagnano. Voglio dire che il corpo c'è e conta e condiziona? E che questa considerazione mi è subconsciamente suggerita appunto da questo libretto? Viviani, allora, di mestiere fa lo psicanalista, e l'incidente non è neutrale o insignificante. Aggiungo un'altra convinzione,

Essere creatura dell'Amore essere questo cuore per udire. Oh Amore perduto, richiamo non ascoltato! Amava le creature il Creatore, ma loro hanno smarrito la sua voce e ogni cosa ha acquistato valore
Amare l'infinito Amore, amare l'infinito con incessante ardore. E infonde nutrimento il comandamento: dedicare agli spazi celesti ogni azione, ogni moto, dire la verità nel vuoto, perché non c'è parola vera se non è donata la vita, se l'opera non è portata unita oltre il visibile.

di Cesare Viviani

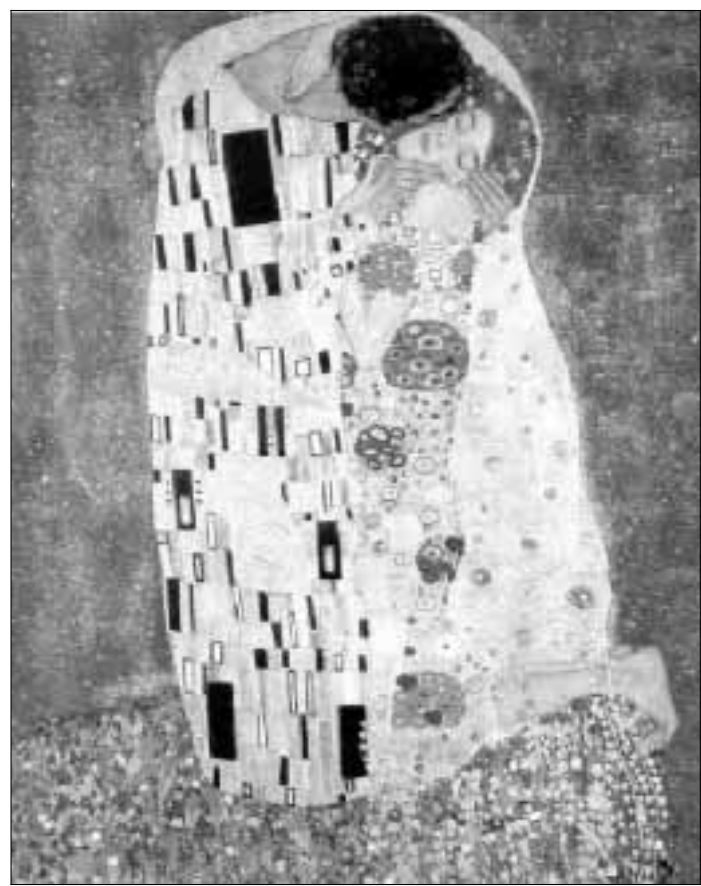
più in generale, quasi ovvia, ed è che le parole, di che son fatte le poesie, assumono, a seconda dell'esserci, sensi propri, sviano cioè e costringono a un'ulteriore operazione per intenderle e decifrarle. Sono insomma sempre doppie, si nutrono di una loro «naturale» ambiguità, qui sta il bello, nella loro insicurezza. Che di sicuro vale per Petrarca se ne è lo specifico, ma assieme per Dante. Che dalla storia convoglia alla metafora. E vale per Viviani: in questo caso incomincia addirittura dal titolo.

«Silenzio» recita, costringendo subito e preliminarmente il lettore a venire a semici patti. Il silenzio esiste solo se c'è un rumore che lo fa apprezzare, più che non il contrario. O no? Ma quando il silenzio è «universale» si perde ogni connotato fisico, ogni relazione si metafisica, gioca tra Tutto e Nulla, in una dimensione in cui finiscono per coincidere. Per estraneità, però. Il silenzio è il rumore delle sfere celesti, un irraggiungibile concerto di

angeli. Anzi, il silenzio è la musica del cielo. A meno di percorrere un'altra via, mistica, di esaltazione e di annullamento, di esaltazione e annullamento, che è quel che accade con questo Viviani. Nella lettura del testo vivianesco mi sembra che si debbano percorrere due strade, prima di approdare al loro congiungimento. Sono due vie, due connotati di vistosa appartenenza. Come si dice? saltano davvero agli occhi. Meglio imboccare per prima quella che oggi si mostra di più sensibile, apprezzabile novità, con una cultura che si muove prevalentemente verso secolarizzazione e mondanità (non so fino a che punto si tratti di una tradizione scardinata piuttosto che di una messa a nudo, svelata e spudorata, di ciò che stava sotto la tradizione appena ora chiamata cristiana).

Viviani dice delle «cose» che attendono all'intelletto, cose concettuali, astratte, se è permesso l'ossimoro. Il suo è un discorso compatto, unico, progressivo in undici ca-

pitolini, un discorso che dice di un percorso che, abolendo la storia, procede verso la perfezione, ma non teologicamente garantita, semmai proprio il suo contrario. Scelta non nuova, se non nel contesto italico attuale e che coinvolge altre e diffuse e antiche culture spiritualistiche. Una scelta legittima, anche quando non sia condivisibile, da rispettare prima che da invalidare. Un percorso verso dove? Semplificando, verso qualcosa di non definito ma servendosi degli strumenti-parole consueti nei commerci con Dio. Perché tanta reticenza da parte mia? Perché non sono convinto che laggiù, al fondo o in alto, Viviani cerchi o incontri il Dio delle abitudini culturali, Cristo o Jahvé. Di certo c'è l'acquisizione di un modello di mistico universale: la perdita del corpo con tutti i suoi accessori, la nullificazione di sé (in un nulla supremo in che sta Dio, destrutturato e ripulito dalle incrostazioni antropomorfe



Il testo di due poesie di Viviani tratte dal «Silenzio dell'universo» (Einaudi) e l'amore secondo Klimt («Il bacio»)

che?), accompagnata dalla constatata impronunciabilità o ineffabilità dell'Essere che è nella mira. Impronunciabilità che è silenzio, silenzio intellettuale. Quello di Viviani è un percorso non piano ma difficoltoso per intralci e contraddizioni di impulsi (oltre che di metodo, poiché si tratta di pronunciare l'impronunciabile) per l'ambiguità delle parole in sé. Incominciando dalle due dominanti in rima ripetuta, ribaduta, che sono assieme la ragion d'essere del percorso e gli strumenti di moto: una specie di tautologia efficiente. I due cardini sono le parole «cuore» e «amore», le più ovvietà vicarie di Dio, almeno dalle nostre parti, ma non li esaurisce esauribili. D'altronde, dovendo segnalare o raggiungere l'impronunciabile dovrà pur far ricorso alle parole, non c'è scampo (penso a Ungaretti, per niente mistico, corporale della «malinconiosa carne», di Caino: «E per pensarli, Eterno, /

non ha che le bestemmie»). Cuore e amore sono utilizzati nella loro accezione astratta, anche perché amore è cosa che non si sa bene cosa sia («Dell'amore non si può capire niente / non si può dire niente»). Ed è naturale che cuore amore attrino a sé Creatore e dolore, in varie congiunzioni. Così come fa ricorso alle parole, nella loro ambiguità, Viviani ricorre alle strutture prosodiche che gli offre la poesia mistica. È fin troppo facile evocare Iacopone e Campanella (io ci aggiungerò, prossima, la «barocosa» Valduga, sapientissima nelle manovre di rielaborazione del verso, forme chiuse, rime e forme retoriche restaurate). Il suo è un ragionare che si attorciglia e si scioglie, per ricominciare da capo, in un serrato gioco concettuale (e non oratorio). È Penelope. Ne deriva un andamento ipnotico per il lettore, tra il Creatore («l'ignoto») e la sua creatura annullata. Così incomincia il 2000.

SEQUE DALLA PRIMA

PIETÀ PER GROZNY

Eltsin nominava i primi ministri come si nominava un cavallo, dalle stalle del KGB-FSB. Prima di Putin c'era Stepashin, Stepashin ha ora dichiarato che la nuova guerra in Cecenia era preparata e data ben prima che scoppiassero gli ordigni terroristi di Mosca. Putin è un uomo determinato. Un vero patriota, ha detto impressionata la signora Albright, che pure è dispiaciuta del genocidio ceceno, e viscerale il rischio di un isolamento della Russia. Luttwak, che è l'uomo delle pulizie del discorso occidentale, spiega che in realtà Putin è suo figlio che stanno lavorando per noi. Putin è virile. Pratica le arti marziali, e si è mostrato in televisione mentre schiacciava con le spalle al suolo una sequela di avversari. Anche i ceceni sono maschi, e hanno il culto di una propria virilità indomata e guerriera. Il loro eroe popolare, Shamil Basaev, aveva compiuto, all'età di Alessandro,

cento imprese, e segnato il corpo con cento ferite. Innamorato di sé e del fanatismo che inebria gli astemi, Basaev ha asseccato un'incursione rovinosa nel Dagestan, ha giocato il triplo gioco, ha trascinato volentieri il proprio popolo all'appuntamento mortale cui i russi lo attiravano. I vecchi e le donne decimate offesi e spinti sui binari e nelle tende dell'Inguiscia hanno rinnegato e maledetto quel loro figlio prediletto. Finché la brutalità oltranzista dei russi non li ha riportati all'odio primario. L'altro giorno Shamil si è fatto riprendere da una telecamera mentre gli amputavano senza anestesia una gamba. Come l'antico Imam Shamil di cui vuole rinnovare la gloria, come i fieri briganti abrek senza braccia e senz'occhi le cui membra tagliate continuano a battersi, Basaev ostenta il martirio da macelleria del proprio corpo, e si annette così il sacrificio forzato del suo intero popolo. Scontro di uomini maschi feroci e astuti, uno a capo di una potenza madornale e vile, l'altro di una rivolta temeraria e sveduta alla superstizione islamista. Il torto di Basaev lo rende

maledetto agli occhi dei suoi sacri vecchi, ma non da una solara ragione a Putin. La vittoria russa è solo illegale spietata. Per questo è così ammirata sotto la cute dell'Occidente. Un Cremlino asiatico che tenga a bada l'esplosione dell'impero caduto, di questo c'è bisogno: e, da questo versante, Putin colpisce la signora Albright con la propria foga di patriota, e invita la signora Bardot a consulto sulle crudeltà contro gli animali. Vorrei dire dell'altro lato. Che la Cecenia sono le donne cecene, la loro pazienza senza fine, le case perdute e rifatte, gli uomini e i figli maschi da servire in silenzio, il pudore antico e la consapevolezza che c'è per loro un altro modo di vivere, una libertà, l'avvertimento alla brutalità di tutti e la fedeltà ai propri uomini. E che la Russia sono le madri russe, indifferenti o complici della sopraffazione dei loro capi, finché i loro figli non sono mandati a morire, senza notizia, dispersi in quel gelo straniero. Scaricati, cadaveri, dagli stessi aerei russi sulle cime del Caucaso, per tenere bassa la cifra dei caduti, e lo spettacolo delle bare rimpatriate. Donne ce-

cene e madri russe sono fra loro nemiche giurate e alleate sorelle e insiemesconfitte, ingannate, messe a tacere. I loro bambini saranno soldati dastupro, o terroristi vendicatori. Pietà per madri e figli, per vecchi umiliati e ragazze violentate e bruciate. Pietà per Grozny. E vergogna sul mondo. La vecchia vergogna che vuota la testa e rovescia le viscere, e si dimentica col caffè della mattina dopo. Di domani mattina. ADRIANO SOFRI

LA CRIMINALITÀ NON SI COMBATTE...

organico, sovente rispondenti ad obiettivi politico-criminali differenti o addirittura contrapposti. Un percorso legislativo alla fine del quale, è stato scritto, si riscontra "una specie di impazzimento del quale e nel quale nessuno sa più chi sia il responsabile". Ieri i giornali hanno dato notizia dell'ennesima predisposizione di un "pacchetto sicurezza" al quale sarebbe affidata la risoluzione dei

problemi più urgenti. Ho letto i provvedimenti ipotizzati. Alcuni sono sicuramente opportuni, quali una maggiore restrizione nel concedere la sospensione condizionale della pena. Altri sono palesemente inutili, o sbagliati da un punto di vista criminologico. Non mi stancherò mai di sostenere, ad esempio, che aumentare indiscriminatamente le pene per reati quali lo scippo o il furto in alloggio, reati sicuramente gravi, ma quasi mai scoperti, e comunque meno gravi della rapina, non ha senso. Il problema è tuttavia un altro. Proprio perché ci troviamo di fronte ad una sorta di "impazzimento" del sistema giuridico causato da una pratica politico-criminale risalente nel tempo dominata dalle emozioni del momento, mi domando se abbia senso reagire ancora una volta ad un episodio singolo, pur grave, con un provvedimento legislativo a sua volta contingente, che servirà forse a tranquillizzare in qualche modo le preoccupazioni della gente, ma che per risolvere alcuni problemi rischia di innescare ulteriori contraddizioni e creare di conseguenza nuovi problemi. Mi domando se di fronte al degrado che la nostra giustizia pe-

nale rivela con episodi che si ripetono con una periodicità inquietante, non sia giunto, piuttosto, il momento di mettere finalmente in cantiere riforme penali di ampio respiro, meditate, coerenti, coordinate, ispirate ad obiettivi politici criminali omogenei. Una ultima riflessione. In questi ultimi giorni la legge Gozzini è stata ancora una volta messa sotto accusa. Può darsi che anch'essa, e non soltanto la legge Simeoni, debba essere cambiata per evitare che delinquenti pericolosi possano passeggiare indisturbati nelle strade delle nostre città. Un magistrato autorevole ci invitava tuttavia ieri dalle pagine di La Repubblica a non dimenticare due cose: il principio costituzionale del recupero sociale, che ha necessariamente i suoi costi; che le carceri italiane prima della legge Gozzini erano luoghi ingovernabili, perché i condannati a pene detentive lunghe non avevano nulla da perdere. E domandandosi retoricamente quanti fra coloro che usufruiscono dei benefici sono sulla strada del reinserimento e quanti hanno invece sgarato, sottolineava che in realtà la legge Gozzini ha avuto risultati notevolissimi. CARLO FEDERICO GROSSO

Venerdì
Eccentricatorio
In edicola con L'Unità





Mercoledì 9 febbraio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

ROMA La compagnia aerea olandese Klm, partner di Alitalia, insiste nel chiedere alle autorità italiane di risolvere rapidamente i problemi che ancora si frappongono alla completa realizzazione di un hub internazionale all'aeroporto milanese di Malpensa, considerato uno dei tasselli chiave nel piano di alleanza con la compagnia di bandiera italiana. E il portavoce della Klm, Peter Wellhuener sostiene che se non verrà trovata velocemente una soluzione si potrebbe arrivare anche al fallimento dell'alleanza. Anche se - aggiunge - sarebbe al punto estremo dello spettro di possibilità. In effetti il ministro Bersani si sarebbe impegnato a «fornire una soluzione» per avvicinare Malpensa entro il 31 marzo prossimo. Almeno questo è quanto avrebbe sostenuto l'amministratore delegato dell'Alitalia, Domenico Cempella, nel cda dell'altro ieri. Il ministro,

Klm: «Malpensa parta o rinegoziamo tutto» Cempella: «Ma Bersani troverà una soluzione entro marzo»

sempre secondo quanto riferito ieri in cda da Cempella, avrebbe anch'assicurato i vertici di Alitalia sulla volontà del governo di «non porre limiti allo sviluppo» delle potenzialità dell'aeroporto. E a chiedere al ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani un ulteriore sforzo per risolvere la questione del trasferimento dei voli milanesi prima dell'entrata in vigore dell'orario estivo, ieri, anche due deputati di sinistra, Antonio Attili e Michele Giardiello. Mentre la Regione Piemonte ricorre al Tar contro il decreto del presidente del Consiglio del 13 dicembre scorso che conferma il trasferimento programmato dei voli

dell'aeroporto di Milano Linate a quello di Malpensa. Secondo quanto sottolineato dal presidente, Enzo Ghigo e dall'assessore ai trasporti, William Casoni, la decisione di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte si fonda su due considerazioni. «Il decreto viene evidenziato - è lesivo dei diritti della popolazione della provincia di Novara, in quanto non tiene conto dei criteri relativi alla valutazione dell'impatto ambientale e non riduce le quote di traffico aereo sul territorio novarese. Viene inoltre ricordato che la giunta regionale del Piemonte, il 25 ottobre del '99, aveva approvato una

delibera che «sulla base di uno studio presentato dalla Sea: riteneva, il completamento del trasferimento dei voli da Linate a Malpensa «non compatibile per diversi motivi, come la sottostima dei problemi alla trasformazione in hub del nuovo scalo, la mancanza di rotte alternative e dell'integrazione con il sistema dei trasporti piemontese, le insufficienti soluzioni di monitoraggio e compensazioni previste». I sindacati aeroportuali milanesi intanto scendono in sciopero: quattro ore, dalle 11 alle 15, il 15 febbraio. L'agitazione è stata proclamata dai sindacati regionali dei trasporti di Cgil Cisl e Uil per i la-

voratori degli scali di Linate e Malpensa. E nasce da una vertenza con la Sea sul mancato rinnovo del contratto per alcune centinaia di lavoratori stagionali. Secondo la Filt Cgil «lo stato d'incertezza, determinato con il congelamento del decreto governativo che prevedeva entro il 15 gennaio di completare i trasferimenti da Linate a Malpensa, sta producendo forti problemi sulla tenuta occupazionale», mentre, a giudizio della Filt Cisl «il mancato trasferimento dei voli è pretestuoso poiché attualmente tutti gli stagionali svolgono numerose ore straordinarie e mancati ri-

AEROPORTI Fossa: la Sea sarà privatizzata entro l'anno

La Sea potrà essere privatizzata entro l'anno se solo saranno sciolti i nodi della ripartizione dei voli tra Linate e Malpensa e dell'affare Argentina. Lo ha affermato Giorgio Fossa, presidente della società che gestisce i due aeroporti milanesi, nel suo intervento davanti al Consiglio provinciale. Chiamato dalla Provincia di Milano, il secondo azionista della Sea con una quota del 14,6% (l'84,6% è in mano al Comune di Milano) a fare il punto sullo stato della società, Fossa ha detto che occorre chiarire gli aspetti legati alla partecipazione nel consorzio Aeroportos Argentina 2000.

CARBURANTI Benzina, nuova raffica di aumenti Super a 2.070 lire

Nuova raffica di aumenti per carburanti: i prezzi della benzina super sono infatti, per tutte le compagnie, ormai stabili oltre le 2.070 lire, con una punta di 2.075 per Api, Egi, Fina, Tamoil e Shell. Mentre la benzina verde è ormai ad un soffio dalla soglia delle 2.000 lire con un prezzo massimo di 1.990 lire e un minimo di 1.985. A toccare i listini dei prezzi consigliati dalle compagnie ai gestori sono oggi l'Agip-IP (con rincari di 5 lire al litro per super, verde, gasolio e Gpl), Kuwait (stesso aumento sulla gamma di prodotti), Api (+5 lire super, verde e gasolio) e Fina.

Immigrati, metà lavora senza Inps Sono oltre 350.000, hanno il permesso di soggiorno

ROMA La metà dei cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno non riceve i contributi previdenziali. Si tratta di oltre 350.000 posizioni lavorative, la conferma delle indicazioni che i sindacati e lo stesso vertice dell'Inps hanno dato a proposito di conti previdenziali: c'è ancora molto da fare nel lato delle entrate, specialmente nel lavoro degli immigrati. Gli ultimi dati sugli extracomunitari che lavorano in Italia è stato fornito da Aldo Smolizza, presidente del Consiglio di indirizzo e sorveglianza dell'Inps. Dei 755.943 soggetti extracomunitari - ha spiegato - arrivati in Italia con permesso di soggiorno

per motivi di lavoro 381.423 sono conosciuti all'Inps (50,4%) e di questi 264.041 (34,9%) hanno una contribuzione regolare; i restanti 117.382 (15,5%) non risultano avere contribuzione. «Sconosciuti» all'Inps sono 374.520. E ancora: un terzo di coloro che sono sconosciuti all'Inps, sono residenti a Roma e Milano. Il fenomeno, tuttavia - ha precisato Smolizza - «non è necessariamente e direttamente riconducibile all'evasione dell'obbligo contributivo», in quanto ad una prima analisi, le principali motivazioni del mancato abbinamento appaiono: soggetti extracomunitari che non hanno dato seguito al contratto di lavoro; ri-

NON TUTTA EVASIONE C'è anche chi non ha dato seguito al lavoro Ci sono il socio di cooperative e il diplomatico

nero: soci di cooperative; personale diplomatico. Smolizza «ritiene urgente la verifica delle cause che determinano la differenza esistente nell'archivio Inps tra i complessivi da-

tardi nella comunicazione all'Inps delle cessazioni del rapporto di lavoro instaurato; errori nella trascrizione anagrafica; soggetti chiamati con regolare contratto poi «comparsi» nel lavoro nero; soci di cooperative; personale diplomatico. Per Smolizza altro obiettivo da raggiungere per sanare la situazione, consiste nella realizzazione, presso l'Inps, di un archivio dei lavoratori immigrati che sia

concettualmente «unico», condivisibile dalle amministrazioni, ed alimentato in tempo reale, come stabilito dalle disposizioni normative vigenti. Inoltre all'atto della concessione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, va attribuito al lavoratore il codice fiscale, insieme all'assegnazione all'Inps ed all'Inail, da parte delle amministrazioni interessate, del datore di lavoro che ha stipulato il contratto di lavoro. Infine dovrebbe prevedersi l'obbligo dell'ufficio del ministero del Lavoro territorialmente competente, di comunicare all'Inps l'eventuale cessazione del rapporto di lavoro.

Cossutta e Nesi: serve la Tobin tax Presentata una proposta di legge

ROMA Una tassa, un'imposta di bollo dello 0,05%, su tutte le transazioni internazionali a carattere speculativo. La cosiddetta "Tassa Tobin" dal nome dell'economista premio Nobel che ne parlò per la prima volta nel 1972. La propongono i Comunisti Italiani che hanno illustrato i contenuti della loro proposta di legge ieri ricordando che la "Tobin Tax" è stata di recente anche chiamata in causa dal Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, durante un suo discorso all'Università di Atene. E anche il ministro Visco, «tradizionalmente contrario a qualsiasi imposizione di questo genere» durante il congresso dei Ds ha puntato su

l'utilità di «un controllo democratico a fronte della insufficienza crescente dei tradizionali poteri nazionali ed internazionali rispetto allo strapotere dei mercati». Il Governo quindi - secondo i Comunisti Italiani - sarebbe pronto a concretizzare questa proposta: «si tratta di un'imposta di bollo, figurativa che andrà sulla ricevuta, il prezzo di carta che viene prodotto dalla transazione finanziaria su cui le banche o le Sim scontano le loro commissioni». Banche o Sim diventano quindi sostituito di imposta e accanto alla loro commissione ricevono un'altra somma che poi passano allo Stato.

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns of stock data.





TV

Il caso austriaco a «Circus» con polemiche

Una manifestazione contro Haider in basso la Risiera di San Sabba

ROMA Proteste a Trieste dei Comunisti italiani e di Alleanza nazionale per gli inviti alla trasmissione «Circus» di Michele Santoro sulla vicenda Haider. I consiglieri regionali del Pcdi del Friuli-Venezia Giulia Bruna Zorzini Spetic e Paolo Fontanelli hanno rivolto un'interrogazione al presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza dei criteri usati nella distribuzione degli inviti e se ritenga che, escludendo il Pcdi dalla partecipazione alla trasmissione, «sia stata rispettata la pari dignità dei vari gruppi politici» che in Consiglio regionale hanno partecipato al dibattito su Haider. Il Commissario provinciale di An di Trieste Paris Lippi ha invece scritto una lettera aperta a Santoro. «Avrei avuto la possibilità attraverso un amico di partecipare alla trasmissione - ha scritto - ma non ci andrò», per non avallare «una sorta di falsa apertura e una immagine di correttezza della trasmissione che evidentemente non è reale». Lippi rende noto che An non ha ricevuto alcun invito a partecipare e sarà quindi rappresentata solo dal vicepresidente della Regione, Paolo Ciani. Secondo Lippi, inoltre, una trasmissione su Haider è «fuori luogo», mentre «Circus» avrebbe piuttosto dovuto occuparsi del coinvolgimento di Armando Cossutta nell'affare Mitrokhin. La trasmissione si articolerà sul tema «Chi è contro l'Europa?» con un dibattito sul leader della destra austriaca Jörg Haider. In studio sono attesi il Presidente della Giunta Regionale Roberto Antonione, il sindaco di Trieste Riccardo Illy, l'ex presidente regionale leghista Alessandra Guerra e l'astrologa Margherita Hack. In collegamento da Venezia interverrà il sindaco Massimo Cacciari. L'interesse per la trasmissione ha suggerito alle forze dell'ordine un particolare dispositivo di vigilanza per prevenire eventuali azioni da parte di qualche frangia. Una cinquantina in tutto tra poliziotti e carabinieri.

Friuli, la Regione fa retromarcia

«C'è stato un malinteso». S. Sabba chiusa se arriva il leader Fpö

ROMA È venne il giorno della «grande retromarcia». Criticato dagli industriali, messo sotto accusa dalla comunità ebraica, rimproverato dagli stessi vertici nazionali del suo partito (Forza Italia), Roberto Antonione, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, prende carta e penna e scrive una lettera all'ambasciatore di Israele in Italia, Yehuda Milo. Una lettera imbarazzata, quella di Antonione, in cui si cerca di giustificare la decisione, assunta in un ordine del giorno votato dalla maggioranza Polo-Lega il 3 febbraio, nel quale si invita Jörg Haider a visitare la Risiera di San Sabba. C'è stato un equivoco, un fraintendimento, prova a spiegare Antonione: l'invito ad Haider? Beh, quello non si può negare che ci sia stato ma, spiega il presidente della Regione, «non è stato rivolto dalla Giunta regionale né dal sindaco di Trieste».

Il «colpevole» dell'increscioso equivoco? Come nel peggior giallo, è l'uomo insospettabile: «Tutto inizia - svela Antonione - con le affermazioni del rabbino capo Umberto Piernone». Affermazioni equivocate, ammette il presidente, che si lascia andare, alla fine della missiva, ad attestati di amicizia verso Israele. Ma le rassicurazioni di Antonione non rassicurano nessuno. Non la comunità ebraica triestina, che anche ieri ha giudicato «un oltraggio alla memoria delle vittime della Shoah» la ventilata visita di Haider al campo di sterminio di San Sabba. E non convince neanche le associazioni degli industriali triestini. «Il caso Haider ci ha travolto - ammette il presidente dell'Associazione degli industriali del capoluogo giuliano, Federico Pacorini - al punto da sembrarci in un primo momento ingigantito. I nostri legami con l'Austria sono stretti e antichi - aggiunge - ma non condiviso la gestione politica che ne ha fatto la Regione, rischiando di far passare Trieste da un isolamento geografico, che stava superando con l'apertura dell'Europa ad Est, a uno culturale». Ed ora, denuncia Pacorini, si teme una fuga di investimenti stranieri: «Gli israeliani - dice il capo degli industriali triestini - si sono sempre dimostrati molto sensibili su certi temi come il razzismo ed ora temiamo la defezione della Zim, la maggiore compagnia per il porto di Trieste».

Fermare Haider, dichiararlo «persona non gradita», impedirgli di violare la «terra santa» dove i nazisti trucidarono oltre cinquemila ebrei: è un crescendo di dichiarazioni, di appelli, di prese di posizione di singoli, gruppi, associazioni, movimenti democratici. Manifestazioni anti-Haider sono annunciate in diverse città italiane. «Considero del tutto inopportuna la visita di Haider alla Risiera di San Sabba - dichiara il segretario dei Ds Walter Veltroni - La considero - aggiunge - un insulto alla memoria delle 5mila persone che vi sono morte». Le porte della Risiera resteranno chiuse per il politico austriaco. A respingere la richiesta di una visita ufficiale del leader dell'estrema destra austriaca è il Comitato per la Risiera, riunitosi ieri sotto la presidenza del vice sindaco di Trieste Roberto Damiani: «Se Haider decidesse di venire a Trieste nonostante il parere negativo espresso dalla Commissione - afferma il vice sindaco giuliano - prenderemmo in serissima considerazione la decisione di chiudere il monumento, per evitare la profanazione attraverso atti politicamente strumentali. Alla luce della decisione assunta dalla Commissione - prosegue Damiani - un'eventuale visita di Haider per fare, come egli stesso ha dichiarato, «un bagno di folla», sarebbe una forzatura inaccettabile». Ma il padre-padrone della Carinzia può «consolarsi» con gli inviti rivoltigli dalla Lega Nord che lo attende a Mestre, o dai consiglieri comunali fiorentini di Alleanza Nazionale presentatori di un ordine del giorno in cui si stigmatizza «la campagna di odio nei confronti del leader di un partito democratico austriaco». E può farsi forte dell'uscita dei consiglieri comunali del Polo e della Lega di Bologna, che hanno abbandonato l'aula al momento del voto di un ordine del giorno in cui si denunciavano le posizioni xenofobe e antisemite di Haider.

Da Klagenfurt, l'imperturbabile Jörg rilancia la sfida: «Ho comunque intenzione di recarmi alla Risiera». Da politico il problema divide, anche, di ordine pubblico. Tanto da richiedere uno «scambio di idee», a Palazzo Chigi, tra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il ministro dell'Interno Enzo Bianco. L'allarme-Haider è scattato. U.D.G.

L'INTERVISTA ■ ETTORE GALLO, ex presidente della Corte Costituzionale

«La visita in Italia va vietata»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «L'appello lanciato nell'intervista a l'Unità dall'ambasciatore israeliano Milo non deve essere lasciato cadere nel vuoto. Il governo italiano può dichiarare Jörg Haider «persona non gradita». Lo può fare sulla base della norma finale della Costituzione che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista. E certamente le idee professate da Haider, il suo antisemitismo, l'odio razziale verso gli immigrati, sono una chiara apologia del nazifascismo. Haider è un abile demagogo, un pericoloso trasformista che oggi cerca di accreditare una sua immagine moderata. Ma al fondo resta un antisemita e uno xenofobo. Per questo non deve mettere piede sul nostro territorio nazionale». Non ha dubbi il professor Ettore Gallo, ex presidente della Corte Costituzionale, nel denunciare il pericolo-Haider. «Il capo dell'estrema destra austriaca ha detto di voler visitare la Risiera di San Sabba - osserva Gallo - E per fare cosa? Per mettere dei fiori sulle tombe degli ebrei che furono trucidati da quelle SS che il signor

Haider ha più volte definito delle «brave persone»? Davvero non capisco quei politici che hanno preso per buono il suo tardivo, e falso, ravvedimento. Considerarlo persona non gradita per l'Italia è un modo forte, concreto, inequivocabile per ribadire che vi sono dei principi costituzionali, dei valori ideali, una memoria storica su cui non si transige».

Chi è per lei, professor Gallo, Jörg



Il governo italiano può dichiarare Jörg Haider «persona non gradita»

//

Haider? «Come persona mi pare un grossolano furbastrone. Di certo Haider non ha lo spessore di una figura tragica. Ma tragiche sono le idee che professa, è il suo legame mai negato con l'armamentario ideologico nazista, sono le sue chiusure verso gli immigrati in nome della «purezza austriaca» che non vanno minimizzate». Ma c'è chi sostiene che Haider deve essere valutato per gli atti del



governo nero-blu di cui il partito nazionale liberale fa parte.

«Non sono d'accordo. Davvero non capisco come si possa sottovalutare la gravità di affermazioni come quella sulle SS «brava gente» ripetute più volte da Haider. Si tratta di idee che in diversi Paesi dell'Europa sono vietate e sanzionate penalmente. In Italia c'è una norma finale della Costituzione che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista perché contrario ai valori e ai principi su cui si regge la Carta costituzionale. Da questa dichiarazione sono scaturite poi leggi ad hoc, come quella «Scelba», e da ultimo c'è stata una legislazione contro qualsiasi manifestazione di antisemitismo e di odio razziale. Ed è proprio per le idee che professa che Haider deve essere considerato in Italia «persona non gradita».

C'è dunque anche un fondamento costituzionale e legislativo, oltre che una motivazione ideale, per sostenere l'appello lanciato dalle pagine de l'Unità dall'ambasciatore israeliano in Italia Yehuda Milo?

«Certamente. La nostra Costituzione prefigura questo provvedimento. E d'altra parte mi pare che un po' in tutta Europa Haider sia «persona non gradita». Ha fatto bene l'Europa a prendere una posizione decisa e immediata sull'ingresso al governo dell'estrema destra austriaca. In questo modo si è voluto salvaguardare l'impianto democratico su cui l'Unione Europea si fonda. È stato un segno di civiltà che non va smarrito o immiserito, come vedo fare da qualche politico italiano troppo attento a ricercare improbabili asimmetrie tra Haider e i Cossutta di casa nostra... Ma c'è un'altra ragione per valutare con favore la presa di posizione dell'Ue: denunciando subito il pericolo-Haider ha costretto il leader nazionale liberale a restare coerente con il proprio passato, ha impedito l'ennesimo camuffamento. Pur di essere accreditato nelle cancellerie europee, Haider è disposto a tutto: a reinventarsi amico di Israele e del popolo ebraico, ovvero a dare un profilo responsabile e moderato alla presenza dei suoi ministri nel governo. La fermezza dell'Europa ha svelato questo gioco trasformista. E così Haider è stato costretto a restare se stesso, fedele a quell'aggressivo populismo di destra venuto da nostalgie naziste che ha segnato la sua biografia politica».

Eppure Haider continua a giurare che non è mai stato un antisemita. E per dimostrarlo ha annunciato di voler visitare la Risiera di San Sabba...

«Visitarla e per fare cosa? Per deporre dei fiori sulle tombe delle migliaia di ebrei trucidati da quelle SS che Haider ha più volte definito «brava gente» e «valorosi combattenti»? Haider è un abile demagogo, su questo non c'è dubbio, ma non capisco proprio quei politici italiani che gli hanno aperto un credito. Il meno che si possa dire è che siano caduti in una trappola. Ma questo non giustifica in alcun modo il loro comportamento».

Di fronte alla presa di posizione dell'Ue c'è chi, anche in Italia, ha parlato di indebita ingerenza negli affari interni dell'Austria.

«Parlare di ingerenza mi pare francamente eccessivo. Non è che entrino con l'esercito a Vienna per imporre agli austriaci un governo. Ma l'ingerenza non c'entra niente con il giustificato allarme che l'Ue ha inteso dare, innanzitutto a se stessa, per le idee antisemite, razziste e antieuropeiste di cui Haider è espressione. Idee che se legittimate in nome del «realismo diplomatico» potrebbero infiammare di nuovo l'Europa».

LA MEMORIA

«Stalag 339», l'orrore della Risiera

WLADIMIRO SETTIMELLI

«**Q**uei due mongoli con la divisa da «Ss», tutte le mattine, uscivano dalla Risiera sopra a un carro trainato da due vecchi cavalli. A volte cantavano in quella loro lingua assurda. Erano già ubriachi a quell'ora. Il carro era pieno di sacchi grandi di carta, come quelli per il cemento. I due mongoli arrivavano in riva al mare, aprivano i sacchi e rovesciavano il contenuto nell'acqua. Ne veniva fuori un gran polverone, con la cenere che svoltava tutto intorno. Era la cenere del forno crematorio. I sacchi, ogni volta, erano pieni anche di ossa piccole e grandi, bianche e calcinate dal fuoco...». È il racconto di uno dei tanti che videro quello che succedeva dentro la Risiera di San Sabba, unico campo con forno crematorio in Italia, quasi nel cuore di Trieste.

Carlo Skrinjar, invece, non ha mai più dimenticato le urla delle donne e degli uomini che aspettavano, nudi, di finire nelle fiamme. Uscivano dalle celle, venivano spinti verso il cortile interno, a due passi dal forno crematorio. Qui, venivano costretti a spogliarsi e poi, il boia, ad uno ad uno, affibbiava un colpo terribile alla testa

con una grande mazza di ferro. I morti e quelli ancora vivi venivano subito presi dagli addetti e buttati tra le fiamme, giù in basso. Il fumo giallo e fetido usciva poi dalla grande ciminiera che i nazisti, in ritirata, fecero saltare per cancellare ogni traccia di quel che era avvenuto nella Risiera. Così come fecero alcuni russi, sempre in divisa da «Ss», che tentarono di spazzare via tutto con la dinamite.

A San Sabba c'erano, tra gli aguzzini, anche gli italiani con la solita divisa delle «Ss», carogne terrificanti che non esitavano un istante a picchiare, insultare e torturare, compatiti poveri o ricchi, partigiani, ebrei, semplici antifascisti o gente incapace, per caso, in qualche rastrellamento. Bisogna ricordare, per capire, che cosa era diventata Trieste dopo l'8 settembre. Insieme a tutta la zona Adriatica, era passata di diritto sotto amministrazione tedesca (Adriatisches Küstenland) con un «governatore» che aveva alle proprie dipendenze, prefetti e truppe fasciste. La «Radio littorale» trasmetteva in tedesco e in italiano e i soldati della Wehrmacht avevano un proprio posto tappa e un quotidiano in lingua tedesca: l'«Adria Zeitung». Il porto era riservato esclusivamente al naviglio militare nazista.

Intanto, le «Ss», avevano sistemato il proprio comando in piazza Oberdan e si servivano ampiamente di almeno duecento «collaboratori» italiani che provocarono migliaia di arresti. Ebbero così inizio le razzie, le impiccagioni, i furti e le deportazioni. Gli ebrei, a Trieste, prima della seconda guerra mondiale, erano cinquemila. Molti appartenevano alle famiglie più importanti della città. Almeno seicento furono deportati nei campi di sterminio, a migliaia uccisi subito dopo la cattura e centinaia finiti nella Risiera.

La Risiera di San Sabba era un noto stabilimento industriale costruito a Trieste nel 1913. In città lo conoscevano tutti perché tanta gente aveva lavorato all'interno per la pelatura del riso. Fascisti e nazisti lo avevano subito sequestrato e trasformato in prigione provvisoria per i soldati italiani catturati dopo l'8 settembre 1943. Venne battezzato «stalag 339» e poi, verso la fine del 1943, fu trasformato in Polizeiflitzer (campo di detenzione di polizia). Chi finì in quel lugubre edificio? Migliaia di soldati italiani che erano stati catturati dai nazisti in Grecia, in Jugoslavia, in Albania e lungo la costa Adriatica. Perfino alcuni superstiti della divisione Aequi, che si era battuta eroicamente a Cefalonia con-

tra i nazisti, furono buttati nel forno crematorio. Poi gli ebrei, gli antifascisti, i rastrellati, i partigiani italiani e un gran numero di partigiani croati e serbi che si battevano con Tito, contro gli occupanti fascisti e nazisti. Ne furono portati a Trieste, da tutta la Dalmazia. I pochi superstiti ricordano ancora, per esempio, la fine del partigiano italiano, vicecomandante della formazione partigiana «Osoppo», al quale fu orrendamente passata la carta smeriglio sugli occhi per poi spingerlo nel fuoco. Si calcola che nella Risiera vennero sterminate dalle tremila alle cinquemila persone. Altre migliaia rimasero prigionieri in quelle celle per poi essere trasferite nei campi di sterminio di Dachau, Mauthausen e Auschwitz. Quasi sempre, chi finiva in Germania e in Polonia per essere portato a morire, veniva accompagnato a destinazione proprio dalle «Ss» italiane, ucraine e russe che parteciparono anche a tutta una serie di rastrellamenti sui monti intorno a Trieste. Le «Ss» italiane, obbedivano agli ordini del più alto in grado tra loro: il capitano Ernesto Sarzano, studente della provincia di Alessandria. Con lui, vestivano la terribile divisa nera, almeno altri quaranta italiani.

Per costruire il forno crematorio della Ri-

PAOLO BUFFA
Maestro di scienza e divita, combattente per la libertà e la pace, ha concluso la sua limpida vita. Lo annunciano con il dolore dell'assenza Enrica, Flora e Vincenzo.
Modena, 9 febbraio 2000

Non primo anniversario della morte del
Sen. ANTONIO ROMEO
la moglie Linda De Marco, i figli Vittorio con la moglie Valeria, Francesco e Mariagrazia, le sorelle ed i fratelli, il suocero, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con l'affetto disinteressato.
SanGiorgioJonicco, 9 febbraio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465



◆ *Il ministro dell'Interno ascoltato in commissione Stragi conferma implicitamente il passo avanti*

◆ *Particolare attenzione riservata al pericolo di una nuova azione che potrebbe essere imminente*

«Omicidio D'Antona individuato un gruppo»

Bianco: «Non brancoliamo nel buio»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Sull'omicidio D'Antona, la polizia non «brancola nel buio». Anzi, da un po' di tempo le indagini si sono «focalizzate» su alcuni soggetti che potrebbero far parte dell'organizzazione. Uomini che sono sospettati di aver materialmente preso parte all'assassinio del collaboratore del ministro Bassolino e, più in generale, alla rinascita delle Brigate rosse per la costruzione del partito comunista combattente. Insomma: non solo c'è una precisa pista investigativa, ma ci sono uomini tenuti sotto controllo, ambienti «monitorati» e tracce precise che si stanno analizzando, seppure tra mille difficoltà.

Ascoltato ieri sera in commissione Stragi, il ministro dell'Interno, Enzo Bianco - nonostante il riserbo delle indagini - ha implicitamente (ma neanche troppo) confermato che le indagini sull'omicidio del 20 maggio scorso hanno fatto un grande passo in avanti. Che gli inquirenti hanno molto di più di una semplice ipotesi. Che le difficoltà derivano solamente dalle eccezionali regole di clandestinità e compartimentazione che i brigatisti si sono dati e che stanno rendendo particolarmente complesse le indagini. Dichiarazioni imprudenti? No. Perché i terroristi sanno benissimo che l'area delle ricerche è ristretta e agiscono di conseguenza. Come persone braccate. Hanno messo in conto che alcune loro mosse possono essere state previste e alcune piste siano state risalite. Ma riescono a nascondersi bene.

Fin dalle settimane immediatamente successive al delitto D'Antona, infatti, si era compreso che l'area da scandagliare era una: brigatisti in qualche modo organici al vecchio comitato rivoluzionario toscano che avevano trovato una saldatura con gli irriducibili che si erano rifugiati in Francia. Personaggi che, nei mesi passati, avevano realizzato una «fusione» con i Nuclei comunisti combattenti. Gli sviluppi investigativi hanno confermato la validità di questa pista. Francia e Toscana. E poi le nuove leve. Nelle mani degli investigatori alcuni nomi precisi. E non solo. Si può dire che sono state trovate alcune «tracce». Del resto non è un mistero che a metà gennaio alcuni investigatori siano andati per un po' di giorni a Parigi.

Ma, al di là della «rivelazione»

sull'avanzamento dell'indagine, il ministro Bianco si è soffermato sull'imminente pericolo. Anche l'arresto di alcune persone - proprio per la rigida compartimentazione che ha portato le Br a dividersi in nuclei non comunicanti tra di loro - potrebbe non rappresentare un colpo mortale per l'organizzazione. Mentre sono già maturi i tempi per una nuova azione armata. Che potrebbe venire anche dai Nuclei territoriali antimperialisti, che nel loro ultimo documento fatto ritrovare a Mestre avevano annunciato un'escalation militare. Obiettivi? Persone inermi e indifese. Come D'Antona. Questo perché i terroristi non hanno ancora grandi capacità militari. Da decidere meglio, quindi, è il riferimento agli «appareati repressivi» di cui si era parlato nell'ultimo volantino delle Br. Un richiamo che sembra dettato più dall'esigenza di «compattare» un più vasto movimento rivoluzionario intorno a un futuro progetto di attacco contro giudici e poliziotti che dalla volontà di indicare obiettivi immediati. Ma - c'è da aggiungere - sull'autenticità dell'ultimo documento Br (che contiene evidenti anomalie) gli stessi inquirenti sono divisi al loro interno.

Nella sua analisi, il ministro Bianco ha anche messo l'accento sulla crescita dei Nuclei territoriali antimperialisti, che si sono posti come formazione «parallela» alle Br-Pcc, della quale condividono l'analisi concettuale sulla coppia Classe/Stato, ma rispetto alla quale hanno sviluppato un'analisi originale sulle tematiche internazionali. In questo senso (come aveva già rilevato l'Unità, ndr) il ministro dell'Interno ha sottolineato la particolarità del richiamo che Nta ha fatto nei confronti del terrorista internazionale Osama Bin Laden, indicato come il paladino della lotta anti Usa. La prima volta che una formazione di natura marxista inneggia a un fondamentalista islamico.

Ultima sottolineatura: Bianco ha ribadito che il nuovo terrorismo sta reclutando in settori dell'oltranzismo antagonista. Ci sono segnali precisi. Ciò non vuol dire criminalizzare un'area di dissenso politico. Ma è evidente che alcuni gruppi, che ancora non hanno fatto la scelta della lotta armata, manifestano un impianto ideologico prossimo alle Br. Anche per questo è necessario fare presto.

IL TESTO

Nato e Bin Laden nel documento «antimperialista»

direttrice nord/sud i suoi rinnovati presupposti di rapina imperialista attraverso la proposizione, anche al continente Africa dopo i paesi del centro-sud America, di un "North American Free Trade Agreement" (Nafta), proposta di legge per il commercio e per lo sviluppo con cui gli Stati Uniti ricalibrano la ratifica di politiche terzomondiste che contemplino privatizzazioni, ampie detassazioni per le società Usa immesse nel mercato africano, controllo selvaggio e speculazione delle holding su proprietà e risorse naturali prime: parametri e politiche capestro che gli Usa di Clinton ripropongono dopo il "missed Nafta" ...». «A queste dinamiche di rapina... le avanguardie rivoluzionarie e combattenti che fanno riferimento alla guida dell'antimperialista Bin Laden, attraverso gli esemplari attacchi alle ambasciate del nemico Usa, hanno saputo capitalizzare anni di duro lavoro e promuovere al fronte mondiale antimperialista gli snodi essenziali della direttrice nord/sud del rapporto di scontro fra l'imperialismo ed Antimperialismo...»

«...Arriva lungo la direttrice est/ovest, il nuovo concetto strategico "Take and way" di una Nato auto-delegata ad organismo politico oltre che militare di compattamento ed omologazione planetaria...» dice il documento degli Nta. Continua: «...getta anche sulla



I resti del Dc9 dell'Itavia

Strage di Ustica, aperta l'inchiesta militare

Il pm Intelisano: «Procedimento contro ignoti. Almeno per ora»

ROMA Non ci sono soltanto morti innocenti e misteri militari dietro la strage di Ustica. C'è anche un uomo, un imprenditore, condannato alla rovina più che da quei fatti dagli ormai riconosciuti depistaggi che rovesciarono la colpa della tragedia del Dc9 Itavia, precipitato con 81 passeggeri nel mare di Ustica il 27 giugno 1980, sull'aereo accusando di «cedimento strutturale». Una versione che portò in breve tempo alla messa al bando della compagnia aerea e al fallimento di tutte le attività di Aldo Davanzali, il suo presidente.

A quasi vent'anni dalla strage, Davanzali, anconetano, 76 anni, e a pochi mesi dalla data legale di prescrizione, ha spedito denuncia «contro ignoti» per tutta una serie di reati civili, penali e militari per i quali ha pagato in prima persona e per i quali si appresta a chiedere migliaia di miliardi di indennizzo. Indennizzo legato però al riconoscimento delle responsabilità della guerra aerea svoltasi nei cieli di Ustica così come ipotizzato e ricostruito dal giudice Rosario Priore che ha rinviato a giudizio nove tra generali e agenti dei servizi per attentato agli organi costituzionali e alto tradimento.

Ed è ora la procura militare di Roma ad aver aperto un'indagine sul disastro, pm è Antonino Intelisano che indagherà sulla partecipazione alla battaglia aerea di un Mig libico anche alla luce del recente ritrovamento di un Phantom americano nel mare di Gaeta oltre che su complicità, menzogne, silenzi, soppressione di documenti e tracciati radar che hanno fatto sì che una verità praticamente conclamata restasse impossibile da afferrare giudizialmente. Da Ancona Davanzali, stanco e malato, spera «che la procura militare possa aprire porte che finora non sono state aperte, e squarci l'oscurità che da 20 anni avvolge la strage di Ustica». Il ritrovamento del Phantom è una possibile prova in più perché di un jet di quel tipo, precipitato la notte stessa del volo Itavia Bologna-Palermo, ci sono tracce nelle conversazioni degli addetti al radar di Ciampino. E Davanzali ricorda di aver ipotizzato subito «che il Dc-9 fosse stato abbattuto da un missile», finendo per questo sotto inchiesta per aver propagato notizie esagerate e tendenziose.

Sembra che non sia più contestabile, in tribunale, l'ipotesi di strage perché gli autori, della

strage stessa, restano ignoti. Perciò gli avvocati di davanzali sperano che l'«alto tradimento» - vero e proprio reato militare compiuto con svariate complicità internazionali, comprese la Libia che avrebbe «coperto» le bugie italiane, la Nato, attiva partecipante all'«operazione di polizia» aerea sopra Ustica, la Cia che

avrebbe «colaborato» nel far tardare al 18 luglio il ritrovamento sulla Sila di un Mig libico precipitato dopo la battaglia - possa essere sufficiente a dimostrare l'innocenza dell'ex presidente Itavia e la responsabilità di quel conflitto aereo.

Aldo Davanzali pretende ora un risarcimento patrimoniale e morale altissimo ed ha annunciato una causa civile nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri e di vari ministeri, e potrebbe avanzare una richiesta di indennità analoga a quella del Cermis, la strage della funivia di Cavalese provocata da

un Prowler (questo il nome del jet Usa che, tradotto, significa sciacallo) dell'aviazione americana mentre faceva acrobazie a pochi metri dal suolo.

Nel conto ci sarà tutta la storia imprenditoriale di Davanzali e del suo non piccolo impero. Prima di quel 27 giugno '80 l'Itavia era una società privata che collaborava con l'Alitalia: la sua flotta di 12 aerei copriva voli nazionali ed esteri, con uno dei primi servizi charter dell'epoca.

Dopo Ustica la compagnia perse tutte le contribuzioni pubbliche («Taglieremo le ali all'Itavia» titolava un'intervista all'allora ministro socialista Rino Formica) sino alla revoca della concessione. Stesso destino toccò tutte le altre imprese della famiglia: la ditta di rimorchiatori Sadar Incop, la Sinim immobiliare, la Incop di Ravenna e il villaggio turistico Costa Tiziana a Crotona. Duemila dipendenti rimasero senza lavoro. A Davanzali resta l'unica ma non secondaria consolazione di «non aver mai visto dubitare di noi i parenti delle vittime di Ustica. Il resto è stato inimmaginabile: anni, energie, patrimoni perduti per dimostrare un fatto chiaro e definito».

G. Ce.

Sanità, scontro tra Tosinvest Regione Lazio e sindacati

ROMA Dopo la decisione del gruppo Tosinvest Sanità di dimettere 450 pazienti da tre residenze sanitarie assistenziali (Rsa) di sua proprietà, per inadempimenti contrattuali ed economiche della Regione Lazio, lo stesso gruppo annuncia per oggi una manifestazione di protesta dei parenti dei malati e dei dipendenti delle case di cura davanti all'assessorato. Con un durissimo comunicato la Cgil Funzione pubblica di Roma prende le distanze, e annuncia la stato di agitazione, definendo la decisione di dimettere i malati «un atto di arroganza». «Respingiamo le oscure manovre che il gruppo sta mettendo in atto - afferma il segretario Mauro Ponziani - per costringere la Regione ad accreditare il San Raffaele di Mostacciano». «Protesteranno tutti i lavoratori, quelli iscritti a Cgil Cisl, Uil - assicura il signor Angelucci, socio della Tosinvest, rintracciato per telefono - e il signor Ponziani in assemblea ha detto tutt'altro rispetto a quanto dichiarato all'Ansa». Ma insomma, quale è la ragione del contendere? «La finalità della nostra vertenza - risponde il signor Angelucci - non è quella che tutti ci vogliono attribuire. Certo, noi abbiamo fatto richiesta di accreditamento per il San Raffaele, e l'assessore, nel quadro generale di riconversione di tutto il settore delle case di cura, dovrà tener conto della domanda che abbiamo fatto già nel '97. Credo che i tempi siano maturi. Ma non è questo il problema. Noi abbiamo firmato un contratto per le Rsa che ci vincola a rispettare determinate condizioni. E se una sola viene a mancare subiamo una penalizzazione del 10% al giorno sulla retta di degenza. E invece l'assessore Cosentino non ne rispetta neppure una di condizione, e noi continuiamo ad assistere questi pazienti, a fare analisi di laboratorio, radiografie, somministrare medicinali, mentre tutto dovrebbe essere fornito dalle Asl. I Comuni non pagano le rette perché non sono pagati dalla Regione. Il gruppo, visto che è fuori di parecchie decine di miliardi, ha deciso di rescindere il contratto». Ma come mai solo voi chiedete il rispetto del contratto? Perché non lo fanno le altre cliniche e l'Aiop (l'associazione dell'ospitalità privata n.d.r.) non vi sottostate? «Perché non sono abbastanza forti e alla fine della legislatura forse non conviene. Comunque, se l'assessore Cosentino ci dice che entro 15 giorni risolve il problema, nulla va detto». «Ho già fissato un incontro per il 14 febbraio con i sindacati, l'associazione degli imprenditori privati e religiosi con i quali avevo già firmato un'intesa il 12 dicembre, per cercare di risolvere questo problema - risponde l'assessore Lionello Cosentino -. Penso però che non si debbano usare i malati come ostaggi».

Giallo nel Bergamasco, uccisa una donna incinta

Era al settimo mese. È stata trovata dal marito nella sua casa

BERGAMO Una vita normale, probabilmente serena, poche amicizie e la fine, tragica, in una pozza di sangue, la gola squarciata da una coltellata. Così Bianca Forini, una donna di trentanove anni al settimo mese di gravidanza, è stata ritrovata l'altra sera nella sua abitazione di Luzzana, paesotto in Val Cavallina, a una ventina di chilometri da Bergamo. Proprio al marito, Giuseppe Tomasoni, trentottenne, è capitata la terribile scoperta: il corpo della donna riverso sul pavimento, una macchia rossa, nessun segno di violenza (anche se - diranno gli inquirenti - la donna pare abbia tentato di resistere al suo aggressore), neppure alcun segno di scasso.

Gli inquirenti indagano senza aver potuto trarre per ora indicazioni utili. Forse - hanno dedotto gli inquirenti - l'assassino è giunto armato e quindi ben determinato a compiere questo, all'apparenza in-

spiegabile, delitto. Non un raptus, dunque, perché la rabbia omicida avrebbe compiuto ben altro scempio della vittima. Ma poteva essere dunque un assassino conosciuto: ha suonato alla porta, la donna ha aperto, lui è entrato, è stato accolto con tranquillità e ha potuto colpire di sorpresa, senza che la povera vittima potesse tentare la fuga.

Neppure un suggerimento è giunto al magistrato, il sostituto procuratore, Rosanna Masi, dalla cronaca di questi ultimi quattro mesi, quattro mesi durante i quali tre delitti sono stati compiuti nel Bergamasco. Tre delitti rimasti senza soluzione: l'omicidio del commercialista Fabio Belotti, abbattuto a revolverate davanti alla sua casa di Grumello del Monte, quello dell'agricoltore Domenico Ciocca di Treviglio, caduto sotto i colpi di pistola di due rapinatori albanesi, e infine quello che ha avuto per vittima il capomastro Marco Ghilardi,

ucciso a revolverate a fine novembre davanti agli uffici dell'impresa edile per la quale lavorava ad Albano Sant'Alessandro. Unico collegamento, assai tenue peraltro, nel lavoro di Giuseppe Tomasoni, il marito, impegnato nella conduzione di una impresa edile artigianale insieme con il fratello.

Proprio Tomasoni è stato uno dei primi ad essere ascoltati. Ha raccontato la sua giornata di lavoro fino al ritorno a casa, una villetta a schiera, nuova, dagli intonaci rosso-marrone, e dagli intonaci rosso-marrone, e dagli intonaci rosso-marrone. Una villetta appena fuori Luzzana, visibilissima: chiunque si sarebbe potuto avvicinare e avrebbe potuto bussare a quell'ingresso, senza muovere alcun sospetto. Così nulla hanno potuto dire le famiglie che abitano attorno. Hanno solo ricordato Bianca Fiorini come una donna tranquilla, riservata, che aveva sempre manifestato la sua felicità per la prossima maternità.

L'unica segnalazione, ma di scarso peso, è stata raccolta da un operaio: ha raccontato di avere notato, nel pomeriggio, un'auto con a bordo due giovani spostati lentamente lungo la via delle Sorgenti, che dal gruppo di villette porta alla statale. Siamo però intorno alle sedici. Il delitto sarebbe avvenuto più tardi (anche se mancano ancora i risultati dell'autopsia, che dovranno dire l'ora esatta in cui la donna è stata uccisa). Il magistrato ha cercato tra altre amicizie, lontane da quel nucleo di case in Val Cavallina: ma le risposte hanno sempre diradato qualsiasi sospetto, cancellando per ora qualsiasi «pista», sempre ricostruendo la «normalità» della vita di Bianca Forini. Non un movente si può immaginare.

Chiusa la villetta, custodita ora dai carabinieri, Giuseppe Tomasoni è tornato dai genitori, nella loro casa a Goralgo.

U.M.

Morto nell'armadio in ospedale

Allo Spallanzani di Roma. Malore o delitto?

ROMA Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri mattina nell'armadio di una stanza dell'ospedale Spallanzani a Roma. Le indagini, condotte dalla polizia, non hanno ancora chiarito in modo definitivo se si sia trattato di un suicidio o di un omicidio.

È un esule slavo di 35 anni, Djaba Goran, l'uomo trovato morto nell'armadio della stanza del reparto malattie infettive dell'ospedale Spallanzani. L'uomo che era malato di Aids ed era affetto dalle turbe psichiche che accompagnano la fase terminale della malattia, veniva da un ospedale di Palermo e aveva piccoli precedenti penali per furto e truffa. Era ricoverato da quattro giorni nel reparto della quarantena dell'ospedale romano e divideva la stanza con altro malato.

Secondo un funzionario della squadra mobile, «non c'è ipotesi di reato: l'uomo, un soggetto fo-

bico, sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio».

Un referto confermato dal medico legale che avrebbe trovato l'uomo, alto 1.92, inginocchiato nell'armadio, con il viso rivolto verso il muro. Gli esami medici hanno accertato anche i sintomi classici dell'infarto. Gli inquirenti attendono comunque l'autopsia per chiarire le cause della morte.

«Infermieri e medici del reparto - ha spiegato il direttore sanitario dello Spallanzani Francesco Nicola Lauria - lo avevano visto ieri sera (ndr. lunedì sera per chi legge), ma anche alle sei del mattino, e proprio gli assistenti sociali lo hanno trovato morto poco dopo le otto. Non sappiamo come sia morto, ma forse è deceduto per causa non sanitaria, ovvero non legata alla sua malattia».

Sulle ragioni del possibile suicidio dice la sua il compagno di

stanza della vittima. «Potrebbe aver ricevuto delle minacce» afferma. E aggiunge: «Lunedì pomeriggio, intorno alle 14.30, ha ricevuto una telefonata molto animata». Il testimone ha anche detto di non essere in grado di riferire l'argomento della conversazione, ma, ha sostenuto: «Djaba, ne è rimasto turbato», aggiungendo, «l'ho visto molto agitato dopo quella telefonata e per calmarlo gli ho offerto una sigaretta». Una testimonianza che è stata valutata attentamente dagli investigatori, impegnati a chiarire gli aspetti oscuri di questa vicenda. «Ma in ospedale, insieme ai tossicodipendenti gira la droga e vi sono gravi problemi di sicurezza per medici, infermieri e molti malati» denunciano sindacalisti e volontari che assistono i malati di Aids, sollevando il problema «rischio spacciatori allo Spallanzani».





◆ **Il leader della Quercia a Genova:**

«Dal Cavaliere una perdita di controllo e di responsabilità che ci preoccupa tantissimo»

◆ **«La legge sulla par condicio è più tenue di quella degli altri Paesi europei**
L'alleanza Polo-Lega? Un regalo per noi»

◆ **«Abbiamo la possibilità di essere una forza moderna. Il nostro partito a rete deve diventare la sintesi collettiva della sinistra»**

L'allarme di Veltroni: istituzioni aggredite

Il leader Ds: «Berlusconi non misura più le parole, è lui la vera anomalia»

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA Forse sono state le dichiarazioni di Berlusconi, forse la nascita del nuovo governo xenofobo austriaco, ma di fatto Walter Veltroni ha trovato a Genova il clima dei momenti cruciali. Tantissimi nuovi iscritti nei locali della Federazione Ds e la platea gremmitissima, con la gente sulla strada, al cinema Universale. Da Roma a Genova con quelle frasi di Berlusconi stampate in testa, con le smentite e i ripensamenti del leader di Forza Italia e con una risposta da dare. Ma soprattutto con un timore: la volontà della destra di imbarbarimento della vita politica italiana. «Mai un uomo politico è arrivato a tanto, - ha sostenuto Veltroni, - a definire non libere, non legittime delle elezioni solo perché il Parlamento ha approvato una legge in vigore in tutta Europa: sono frasi gravissime». E ancora: «È una perdita di responsabilità che ci preoccupa moltissimo», «È una perdita di controllo», «Siamo sorpresi che il capo dell'opposizione possa usare questo linguaggio». Quando sale sul palco genovese sono arrivate le correzioni di rotta di Berlusconi: «Ha impiegato quattro ore - commenta a caldo - a dire la natura del suo reale pensiero». Poi, parlando ai genovesi e spiegando che si tratta di una chiara aggressione e che chiederà al presidente delle Camere la difesa delle istituzioni democratiche, Veltroni alza un po' la voce: «Abbiamo finito le guance, è l'ora di una responsabile reazione anche se non useremo mai quelle parole».

Il segretario dei Ds ha rammentato che la legge sulla «par condicio» è stata approvata dalla Camera sulla base della piena attuazione dei regolamenti parlamentari e che adesso andrà in discussione al Senato. «È una legge - ha chiarito - che esiste in gran parte dei Paesi Europei, compresa la Spagna di Aznar, altro che legge liberticida». Guarda la follia e aggiunge: «La vera anomalia è Berlusconi, il capo dell'opposizione che controlla metà dell'informazione in Italia». E in più ogni sera, in ogni canale, muove

quelle mani da sinistra a destra. E cosa vorrebbe? Che il centrosinistra usi i soldi del finanziamento pubblico ai partiti per fare degli spot sulle sue reti che già introitano i soldi di Forza Italia e dunque dello Stato? «Questa legge - ha spiegato Veltroni - è più tenue che quella degli altri Paesi europei». Riflette su ciò che è avvenuto a Roma e afferma: «Non misurano più le parole». Veltroni ci pensa su e usa le parole di Berlusconi, non quelle relative alla par condicio, ma quelle dette e ridette dal capo di Forza Italia a Bossi in questi anni di divorzio. «Come vedete - spiega - l'alleanza tra Polo e Lega appare veramente anomala e trasformista. Ci hanno regalato un fantastico motivo per la campagna elettorale delle Regionali. Abbiamo presentato apposta un dossier sugli insulti che si sono rivolti sino a qualche settimana fa Berlusconi, Bossi e Fini. Alleanze come queste, fatte tra persone che si odiano e si sono insultate, rischiano di garantire ai cittadini una scarsa governabilità e stabilità di governo».

È l'opposto di quello che propone il centro-sinistra, secondo Veltroni, che punta su competenze e buon governo, come nel caso della Liguria dove alla guida della Regione è stato riproposto il presidente uscente Giancarlo Mori, che è intervenuto alla manifestazione dei Ds. Una candidatura che ieri ha avuto il placet anche di Rifondazione comunista. «Il pacchetto dei candidati alle elezioni regionali - ha spiegato Veltroni - è forte, autorevole e qualificato».

Più forte è la coalizione e più forte è la sinistra, sostiene il leader dei Ds che lavora ed opera per una coalizione sempre più coesa ed unita. Una sinistra, aggiunge, che ritrova la ragione della sua esistenza, del suo Dna, che va a caccia dei delusi, degli astensionisti, di coloro che attendono principi e valori concreti da un partito. «I nostri sono - dice Veltroni - prima di tutto l'onestà e il disinteresse personale, poi la passione politica e quindi le competenze». In quelle ragioni c'è anche la lotta al razzismo e alle logiche xenofobe: «Considero del

HAIDER
E L'ITALIA
«La visita alla Risiera di San Sabba sarebbe un insulto alle vittime»

Il segretario dei Ds
Walter Veltroni,
sotto il presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi e in basso l'esponente del Ppi Leopoldo Elia



Filippo Montorfote/Ansa

DALL'INVIATO

IN PRIMO PIANO

In sezione a Genova i tanti volti nuovi dei Ds

GENOVA Le tapparelle del fortino di San Leonardo sono alzate. Nella vecchia sede del Pci dove un tempo le discussioni si infiammavano al chiuso delle finestre, sbarca il nuovo partito dei Ds. «Stabiliamo un patto e stiamoci tutti dentro, nuovi e vecchi iscritti» esorta la neo segretaria Roberta Pinotti che con Carlo Rognoni eletto segretario regionale rappresenta il volto del Duemila del partito. Walter Veltroni incontra i neo iscritti, firma le tessere e soprattutto ascolta. Le voci della sinistra plurima parlano il linguaggio di tutti i giorni, raccontano le difficoltà e le incompienze, ma anche un vento inedito di passione per la politica che, dati alla mano, sembra contaminare soprattutto i giovani che tornano ad iscriversi, che prendono la tessera via Internet, che vogliono ascoltare da Veltroni dove andrà la sinistra nel millennio che si è appena aperto. Il libanese Saleh sposta i confini lontano, ai diritti umani, ai diritti dei popoli; Walter

Massa della Sinistra Giovanile dice di credere nel nuovo, di voler operare dentro una progettualità piena di identità e valori; Nadia, non iscritta, rammenta gli anni delle divisioni e delle lacerazioni; Alessandro spiega come da giovane operaio ha scelto i Ds; Dello Strogolo, da simpatizzante, spinge ad un patto con l'esterno; il giovane dell'Arca racconta di un mondo di tematiche nuove che bisogna raccogliere; Beppe afferma che non si accontenta delle novità di facciata ma chiede davvero meno peso dei burocrati; Giovanna sottolinea la necessità di dare un'occhiata alla rete; Manuela sposa fantasia e coraggio per far parlare tutti quelli sono in silenzio. Veltroni si alza e guarda fuori, le

case vicine, i tetti di ardesia, i palazzi di Genova. «Questo è un laboratorio politico» afferma pensando alle scelte dei nuovi dirigenti appena attuate. Il segretario parla del suo partito senza troppe remore e diviene, diventando insomma una sintesi collettiva della sinistra. «Minore è il peso dell'ideologia - ha aggiunto - e maggiore è la possibilità di raccontarci». Le mani si stringono, le tapparelle restano alzate. Il filo del discorso si dipana oltre l'incontro nei locali della Federazione genovese e diventa materia di un impegno nelle sezioni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. «Non sarà facile trasmettere il senso di appartenenza alla sinistra ma ci proveremo» dice Susanna, giovane liceale che appartiene al futuro. M.F.

ROMA Un altro autogol di Berlusconi? Tutti d'accordo: lo è. Ma forse è anche qualcos'altro. E la maggioranza, che si è vista offrire su un piatto d'argento il più goffo degli scivoloni, ieri mattina si è preoccupata davvero. E vero che sono parole, è vero che il Cavaliere non è nuovo ad uscite sopra le righe, ed è vero che ha un po' rettificato (anche dopo lo sgomento dei suoi alleati), ma insomma, andandovi avanti così, dove può arrivare? «Dove vuol portare il conflitto? I segretari e il capigruppo della maggioranza se lo sono chiesti nella ridda di telefonate partite da tutti i palazzi appena le agenzie di stampa hanno battuto le dichiarazioni del Cavaliere. Prima incredulità, poi sgomento. Il resto della giornata, passata in un ping pong di accuse roventi con l'opposizione e attraverso due veloci dibattiti parlamentari con le conclusioni di Mancino e Violante, non ha dissolto l'interrogativo. Cosa altro potrà dire Berlusconi?»

Politicamente la coalizione ha reagito compatta ma uno stop istituzionale è apparso indispensabile a tutti e per questo il capigruppo della maggioranza si sono rivolti subito ai presidenti di Camera e Senato. «Elezioni illegittime perché sta per essere approvata una legge che c'è in tutti i paesi democratici? Che è stata votata a larga maggioranza alla Camera, tra l'altro con l'assenza significativa di molti esponenti del Polo? Questo è un attacco senza precedenti al parlamento, hanno convenuto i capigruppo della maggioranza. «Si tratta - hanno spiegato in un documento vergato nel giro di un'oretta - di una dichiarazione preventiva di illegittimità che

Coalizione compatta: «Fermate la deriva estremista»

Violante e Mancino: «Da 50 anni le elezioni sono regolari e legittime»

non ha precedenti nella storia della repubblica. È molto grave che si giochi così irresponsabilmente con la vita delle istituzioni e della democrazia italiana, ci appelliamo a tutte le forze politiche perché si fermi questa deriva estremista di Forza Italia. Costituisce un pericolo per il civile confronto politico, essenziale per la democrazia».

Mancino e Violante hanno risposto subito. A metà del pomeriggio due rapidissimi dibattiti parlamentari venivano conclusi così: «Le elezioni - dice il presidente della Camera in risposta - sono assolutamente legittime e non delegittimano il parlamento, peraltro le affermazioni sono state successivamente ridimensionate». Ed ecco Mancino: «Nessuno può dubitare della legittimità delle prossime elezioni regionali solo perché il parlamento sta introducendo una disciplina della propa-

ganda elettorale». La legge, dice il presidente del Senato, «viene approvata attraverso un procedimento regolare nella forma, con un dibattito duro ma nei limiti della dialettica e con una votazione svolta nel rispetto della norma... è così da 50 anni, cerchiamo di liberare il dibattito tra i partiti da espressioni finora rimaste estranee alla politica di un paese democratico».

Chiuso in fretta il capitolo istituzionale, si è aperto quello politico. Con un leitmotiv scontato: quelle parole non sono di un «moderato», come Berlusconi si autodefinisce, ma di un pericoloso estremista. Dovebbero riflettere tutti quelli che sono a pararsi interessanti alle sirene del Cavaliere sul fronte dei moderati. Queste parole, dicono dai Dsa Rinascimento, non sono le prime e, non saranno nemmeno le ultime, visto che il parlamento sta per affrontare il nodo del conflitto d'interessi. «Dichiarare in anticipo che le elezioni sono illegittime è una cosa mai vista - dice Fabio Mussi - qui la realtà supera la fantasia». La realtà, dice il capigruppo dei Ds alla Camera,

è che «Berlusconi non è riuscito nemmeno a convincere tutti i suoi a venire a votare». Conclusione: «Quando si danno spallate alle istituzioni, per interessi privati, si fanno grandi danni al paese e non è un bello spettacolo». Angius, capo dei senatori Ds, è il primo a reagire alle frasi di Berlusconi («non era mai accaduto nemmeno durante la Guerra Fredda») e dice quello che diranno un po' tutti, a cominciare da Paissan: «A Berlusconi sta venendo la tremondica, forse ha paura di perdere le elezioni regionali».

Le parole più maliziose le pronuncia Antonello Soro, capogruppo di quel partito, il Ppi, che un contenzioso in corso da diversi mesi: «Berlusconi è un inesauribile autore di un mondo virtuale. Dopo aver ricostruito il muro di Berlino, è attualmente impegnato nell'edificazione del galag in versione romana. In questo sforzo ogni tanto decreta l'incostituzionalità di qualche legge e proclama l'illegittimità delle prossime elezioni. Il concetto di legalità è elemento labile nella cultura dell'on. Berlusconi che lo induce a confondere il parlamento con il consiglio di amministrazione di una sua azienda». Secco Di Pietro: «Berlusconi continua a fare l'imbroglio politico, la nuova legge vale per tutti i partiti, si lamenta perché lui era favorito». B.M.

IN PRIMO PIANO

Casini «rassicura» Ciampi «È solo una critica politica»

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

BOLOGNA Pier Ferdinando Casini, seduto in prima fila col ministro Bersani e il presidente dei Democratici Parisi, segue l'intervento del rettore dell'Ateneo bolognese Rovesti Monaco e poi del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi che parla di riforma e di allargamento dell'Unione europea. Sotto la navata dell'ex chiesa di Santa Lucia, ora aula Magna dell'Ateneo, le polemiche sulla par condicio, e le parole di fuoco pronunciate poco prima da Berlusconi - «Le prossime elezioni saranno illegittime», sembrano lontane anni luce.

Ma ci pensa proprio il leader del Ccd a riportare nella sala. «Presidente, sulla par condicio continueremo ad essere molto insoddisfatti. Un provvedimento che fissa le regole del gioco per tutti non può essere preso a maggioranza», dice a Ciampi al momento del saluto e della stretta di mano. Casini stempera le parole di Berlusconi, e assicura che la loro «è una critica politica forte, non un attacco alle istituzioni e alla vita de-

mostrica del paese». Il sorriso resta stampato sul volto del presidente a cui non sfugge una parola di bocca che vada oltre ai saluti di rito. Ciampi resta fedele al suo ruolo istituzionale: nessuna ingerenza nelle scelte del Parlamento che è sovrano; qualsiasi giudizio sarebbe politicamente inopportuno.

Quando Ciampi torna in Prefettura, prima della colazione con gli imprenditori, i suoi collaboratori gli mostrano le agenzie che riportano le parole di Berlusconi e le reazioni della maggioranza. Non filtra nessun commento, neanche mezza parola. Il granitico silenzio del Quirinale consente solo un'innocua osservazione: «La maggioranza si è rivolta ai presidenti di Camera e Senato. Ora interverranno loro».

Silenzio ed attento esame del testo licenziato dalla Camera - che diventerà definitivo con il voto del Senato - è la strada imboccata dal Colle. Che, dato per scontato il sì di palazzo Madama, ha deciso di farsi già inviare l'articolo. Dall'altro giorno l'ufficio legislativo del Quirinale è al lavoro. Spetta a loro valutare se le



leggi sono corrette sotto il profilo tecnico istituzionale e poi trasmetterle a Ciampi per la firma. Il capo dello Stato, che per primo parlò della necessità di par condicio nell'accesso ai media in campagna elettorale, vuole che la legge sia ineccepibile sotto il profilo giuridico e costituzionale. Forse, anche per questo, l'esame è iniziato in anticipo. Di più, i funzionari hanno messo in risalto tutte le modifiche apportate al testo: da quando venne presentato al consiglio dei ministri ai profondamenti cambiamenti apportati via via dal Parlamento. Che sono stati molti e non di poco conto, è stato il primo commento dell'ufficio legislativo. Niente più black out prima del voto, ma una regolamentazione che non impedirà i messaggi dei partiti, ma li ospiterà in appositi contenitori, tenendo conto anche delle coalizioni che si presentano davanti agli elettori.

Cambiamenti politicamente rilevanti, frutto non solo del lavoro parlamentare, ma della mediazione che proprio Ciampi ha svolto quest'estate dietro le quinte. Dispensando «consigli» ai leader della maggioranza e dell'opposizione. Con l'obiettivo di riuscire a trovare sempre il massimo consenso. Ma di più, a Carlo Azeglio Ciampi il Polo non può chiedere. E, al di là delle dichiarazioni ai microfoni e alla stampa, il centro destra sembra averlo capito.





Il 28 febbraio esce «Standing on the Shoulder of Giants», nuovo cd degli Oasis

Oasis, giganti e un po' ruffiani

Tanti echi del passato nel nuovo cd

Diego Perugini

MILANO «In piedi sulle spalle di giganti». La frase è di Isaac Newton e la trovata incisa sulla nuova moneta da due sterline. Se n'è accorto anche Noel Gallagher, alla fine di una notte «di quelle che non dormi mai», fra pinte di Guinness e rimbambimento da sbornia. Se l'è annotata alla meglio su un pacchetto di sigarette, ritrovandosi la mattina dopo con una «s» plurale in meno e una buona idea per un titolo in più. Ecco, allora, *Standing on the Shoulder of Giants*. Cioè l'ultimo disco degli Oasis. Il nesso con Sir Newton? Beh, lui con quell'inciso spiegava perché vedeva più avanti degli altri suoi colleghi. E sappiamo che la megalomania dei fratellini Gallagher è capace di sfidare questi e altri paragoni. Sentite Noel: «L'album è buono, ma il prossimo sarà anche meglio. E comunque, penso che probabilmente questo sarà il miglior disco dell'anno».

Insomma, seppur un po' più calmi e maturi (Noel ha smesso con le droghe e i testi sono più intimisti e riflessivi), gli Oasis versione Duemila (con basso e chitarra ritmica rinnovati) non hanno perso la convinzione di essere semideli del rock'n'roll. E di saper guardare un po' più in là delle altre band. Perché, appunto, in piedi sulle spalle di giganti. Vero? Falso? Mettete su

il disco, anzi aspettate ancora una ventina di giorni (infatti uscirà il 28 febbraio), e preparatevi alla prima e unica sorpresa. Cioè *Fuckin' in the Bushes*, titolo osceno e scherzoso dance-rock in bilico fra campionesimo vocali (tratti dal film sullo storico festival dell'Isola di Wight), giochini elettronici e puri riff anni Settanta: il classico brano per interrogare l'amico espertone e ridicolizzarlo alla grande.

Quando, poi, ascoltate il resto aspettandovi la «clamorosa svolta» degli Oasis, ti accorgi che tutto ricomincia da lì. Ma sì, l'avete capito, stiamo ancora parlando di loro, dei favolosi Beatles. Chissà, forse sono proprio i quattro di Liverpool, quei giganti su cui arrampicarsi nella disperata ricerca di creare qualcosa di bello e impossibile. I Gallagher, ormai, non si nascondono neanche più. Noel cita esplicitamente le fonti, addirittura, nelle note dramate per la stampa: qui una linea di basso alla McCartney (nel singolo *Go Let It Out*), là un po' di *Dear Prudence* e un po' di *Lucy in the Sky with Diamonds* (nella orientaleggiante, e molto suggestiva, *Who Feels Love*). Liam, invece, è riuscito a battezzare suo figlio col nome Lennon: cosa che si commenta da sé. Mentre nella prima canzone scritta in proprio, *Little James*, si cimenta in una sentimentale dedica all'altro pargoletto della consorte Patsy Kensit (quello avuto da Jim Kerr): ogni riferi-

mento, musicale e contestuale, a *Hey Jude* non ci pare casuale. E il gioco potrebbe continuare a lungo, scovando quel «solo» alla Harrison, quel mellotron alla *Strawberry Fields Forever*, quella sperimentazione alla *Tomorrow Never Knows*.

Ma anche altro si picchia duro con la nostalgia, rilanciando echi di Who, Led Zepellin, Doors, Pink Floyd e via dicendo, appena riverniciati da un pulsare modernista in più, complice un coproduttore d'area dance. Disco brutto, allora? Niente affatto. Al contrario, disco bello. Ruffiani, accattivanti, piacevoli. Forse un po' vecchio e troppo legato al cliché «brit-pop», ma perfetto da piazzare in macchina e sparare a massimo volume in una notte euforica. Morale: copieranno, pure, gli Oasis. Ma sanno farlo bene come pochi (forse nessuno) al mondo. Godiamoci, allora, senza pensarci troppo, il fiume di reminiscenze psichedeliche, le ballate da brivido (come la conclusiva *Roll It Over*), i ritornelli ultrafamiliari, le schitarrate pipantanti, le melodie toccanti, i suoni ridondanti. E aspettiamo la band a Sanremo, il 22: in scaletta *Go Let It Out*. E il futuro? Noel lo vede in rosa: «L'album è un'iniezione di freschezza e, al tempo stesso, rappresenta un momento di transizione. È soltanto una parte di quello che voglio raggiungere nei prossimi cinque anni: abbiamo ancora molto da dare».

Cipri-Maresco, Ds in campo

Giulietti: doveroso difenderli, perché la Rai tace?

«La vicenda che riguarda due autori cinematografici come Cipri e Maresco che viene sottolineata dall'intervento dell'associazione degli autori, l'Anac, ritengo sia grave». Anche Giuseppe Giulietti, responsabile dell'informazione dei Ds, interviene all'indomani del rinvio del processo inteso a due registi per «vilipendio della religione cattolica e di tentata truffa ai danni dello Stato», per il loro ultimo film *Toto che visse due volte*.

Secondo Giulietti, infatti, la vicenda è emblematica: «Ci troviamo di fronte a due autori del cinema italiano accusati di vilipendio che rischiano di vedere cancellati i loro film e condannati alla clandestinità. L'episodio è importante in sé ma riguarda anche sotto altri aspetti il dovere di difendere gli autori del cinema italiano». Una battaglia di libertà, dunque. «Contro qualsiasi censura e per ribadire la libertà di pensiero», prosegue an-



cora il responsabile informazione Ds.

Per Giulietti, infatti, «in questo Paese, non deve esserci solo nelle televisioni la libertà di pretendere spot politici a pagamento. Difendere Cipri e Maresco, come sottolinea l'appello dell'Anac, non è solo condivisibile - aggiunge Giulietti - ma doveroso perché oltre alla libertà di pensiero è in

ballo il pericolo di essere preda dei monopoli e quindi esclusi dal mercato». Per questo anche il servizio pubblico, secondo Giulietti, deve farsi carico di questa battaglia di libertà. Mentre, invece, in questi giorni l'informazione Rai ha completamente ignorato la vicenda dei due registi siciliani. «Ritengo che anche il servizio pubblico debba difendere questi due autori - prosegue - E mai possibile, mi chiedo, che nei numerosi programmi di talk-show in onda quotidianamente sulle reti della Rai non si riesca a trovare tempo a disposizione da dedicare a questa vicenda, per esporla in tutti i suoi risvolti per evitare che questo episodio finisca nel dimenticatoio?». E conclude: «Ritengo e sottolineo che per il servizio pubblico questo debba costituire un dovere perché è in ballo la libertà di alcuni autori del nostro cinema».

TRIBUNALE DI FORLÌ

Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI

FORLÌ

5/1) Via Corneo 19. Fabbricato abitato dagli esecutati, di 2 piani, su terreno mq. 800, composto da:

- A) Appartamento al 1° p. composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 3 camere letto, bagno, balconi, cantina, bagno e garage al p.t.; sup. complessiva mq. 137 c.a.;
- B) Appartamento al 1° p. composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 3 camere letto, bagno, balconi, cantina e garage al p.t.; sup. complessiva mq. 134 c.a.;
- C) Appartamento al 1° p. composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 3 camere letto, bagno, balconi, cantina e garage al p.t.; sup. complessiva mq. 134;
- D) Autorimessa mq. 20 e magazzino mq. 30 al p.t.

Prezzo base L. 700.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000. Esecuzione N. 36/92 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

5/2) Via Corecchio 12. Quota di 1/8 gravata da usufrutto parziale su fabbricato (1900-1910) composto da: cucina, soggiorno, camera letto e bagno al p. terra; ripostiglio e cantina al p. sottotetto. Corte mq. 748. Terreno circostante mq. 4.375 (area a verde pubblico). Fabbricato esterno al p. terra e sottotetto (porcilata e ripostiglio).

Prezzo base L. 200.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 5/94 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

5/3) Via F.lli De Gregori 13. Abitazione mq. 215 a 2 piani f. terra con corte, composta da: ingresso, cucina, pranzo, 2 bagni, 2 ripostigli, 2 camere letto, veranda. Garage e 2 vani ripostiglio in corpi staccati per mq. 85.

Prezzo base L. 200.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 104/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

5/4) Via Vela 41. Quota di 1/2 su appartamento occupato senza titolo, 4° p. senza ascensore, composto da: ingresso, pranzo-soggiorno, cucinotto, 2 camere letto, bagno, 2 balconi, cantina al p. interrato, ripostiglio al p. sottotetto. Superficie complessiva mq. 120 c.a.

Prezzo base L. 75.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 156/96 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

5/5) Loc. San Venero, Via Comugno 13. Fabbricato occupato dagli esecutati, 3 p. f. terra e 1 interrato. Al 1° piano: appartamento mq. 108, composto da ingresso, cucina, pranzo, disimpegno, 2 camere letto, 2 bagni, 3 balconi. Al 2° piano: appartamento mq. 109, composto da ingresso, cucina, pranzo, 2 camere letto, 2 bagni, disimpegno, ripostiglio, balcone. Al 3° piano: appartamento mq. 140 c.a. al p. terra, cantine mq. 50 c.a. al p. interrato.

Prezzo base L. 450.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 81/94 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

CASTROCARO TERME - TERRA DEL SOLE

5/6) Via Ag. Mili 1. In edificio a 2 piani f.t. + sottotetto: Lotta 1 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 90 c.a. al p.t., composto da: soggiorno-pranzo, cucina, disimpegno, bagno, camera letto, ripostiglio al sottotetto.

Prezzo base L. 100.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Lotta 2 - Appartamento abitato dall'esecutata, mq. 150 c.a. al p.t., composto da: soggiorno-pranzo, 2 disimpegni, 2 camere letto, cucina, bagno, ripostiglio, balcone, ripostiglio al sottotetto.

Prezzo base L. 125.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Lotta 3 - Appartamento libero, mq. 150, al 1° p., composto da: ingresso, cucina, 3 camere, wc in comune con appartamento adiacente, ripostiglio al sottotetto.

Prezzo base L. 80.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Lotta 4 - Appartamento libero, mq. 100 c.a. al 1° p., composto da: cucina, pranzo, ripostiglio, 2 camere, wc in comune con appartamento adiacente e ripostiglio al sottotetto.

Prezzo base L. 60.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 158/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

CESENA

5/7) Via Riccione 219. Quota di 18/24 della proprietà e 2/24 dell'usufrutto, di appartamento occupato dall'esecutata, mq. 190 c.a. su 3 piani, composto al p. terra da: ingresso, cucina, disimpegno, c.t., ripostiglio, lavanderia, al p. 1° da: soggiorno, sala, pranzo, ripostiglio, corridoio; al p. 2° da: 2 camere letto, disimpegno, bagno e balcone. Fabbricato mq. 45 c.a. adibito a servizi e garage sul retro.

Prezzo base L. 240.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 71/95 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

5/8) Loc. Ronta, Via Ravenate 4474. Fabbricato occupato dagli esecutati, mq. 85, a 1 piano, composto da 4 camere, corridoio, bagno e cucina. Ripostiglio esterno in legno mq. 4 c.a. Il tutto su terreno (Ente urbano) mq. 837.

Prezzo base L. 270.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 14/96 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

5/9) Loc. Villa Chiaviche, Via Chioggia 180. Appartamento occupato dagli esecutati, mq. 140 c.a. 2° p. in palazzina di 3 piani f.t. (4 appartamenti), composto da: ingresso, cucina, soggiorno, 2 balconi, ripostiglio in disimpegno notte, 2 bagni, 3 camere letto. Cantina e garage al p. interrato.

Prezzo base L. 272.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 71/96 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

CESENatico

5/10) Loc. Villamarina, Via Aristotele 46. Lotta 1 - Immobiliare di abitazione, occupato in parte dagli esecutati, costituito da 4 appartamenti così composti:

- F1) mq. 50 c.a. al p.t., composto da: cucina, letto, ingresso, antibagno, bagno, veranda; 2°) mq. 65 c.a. al p.t., composto da: cucina, 3 camere letto, disimpegno, antibagno, bagno;
- F2) mq. 50 c.a. al p. 1°, composto da: cucina, letto, ingresso, antibagno, bagno, balcone; 4°) mq. 70 c.a. al p. 1°, composto da: cucina, 3 camere letto, disimpegno, antibagno, bagno.

Cd. appartamento, quota indivisa su sottotetto ad uso ripostiglio e su parti comuni. Box auto mq. 13 in lamiera, da demolire perché non sanabile.

Prezzo base L. 597.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Lotta 2 - Box auto in lamiera con annessa tettoia, utilizzato dagli esecutati, corte di mq. 398 e strada, per stato di fatto, di mq. 110.

Prezzo base L. 151.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 178/97 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

CIVITELLA DI ROMAGNA

5/11) Via Garibaldi 28. Lotta 6 - Appartamento occupato senza titolo, al 1° p., composto da 2 camere letto, cucina, cantina al p. ammezzato e garage al p. terra. Accesione da Via XXX Aprile 15. Sup. complessiva mq. 132 c.a.

Prezzo base L. 150.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 90/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

GAMBETTOLA

5/12) Via F.lli Cervi 11. Appartamento occupato dagli esecutati, mq. 140 al p. rialzato, composto da soggiorno, cucina, 3 camere letto, bagno, 2 balconi, 1 veranda da condonare (obbligazione L. 2.000.000), garage cons. 20 al seminterrato.

Prezzo base L. 250.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 121/95 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

MELDOLA

5/13) Via Roma 30. Lotta 1 - Fabbricato a 2 piani + seminterrato, complessivi mq. 245, composto da: p.t. cortile pavimentato, 5 cantine, 1 bagno; p. rialzato: appartamento occupato dall'esecutata, composto da 3 camere letto, bagno, soggiorno-pranzo, cucinotto, ampio terrazzo, p. 1°: appartamento soggetto a contratto di locazione, composto da 3 camere letto, bagno, soggiorno-pranzo, cucinotto.

Prezzo base L. 250.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 78/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

MERCATO SARACENO

5/14) Via Nazionale Sud. Lotta 4 - Villino libero al decreto di trasferimento, a 2 piani f.t. + sottotetto, composto al p.t. da portico, ingresso, 2 disimpegni, c.t., bagno, al 1° p. da 3 camere letto, cucina, pranzo-soggiorno, 2 bagni, 3 terrazze al sottotetto da ripostiglio per superficie complessiva di mq. 330 c.a. Necessita condono.

Prezzo base L. 450.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 17/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

Esecuzione N. 17/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

PORTICO SAN BENEDETTO

5/15) Loc. Bocconi, Via Nazionale. Lotta 6 - al civico 13: Quota di 1/2 su abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 105 c.a. (NCEU: Fg. 21 - Part. 102 - Cat. A/5 - Cl. 2 - Cons. 15) - al civico 11: Quota di 24/38 su abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 41 c.a. con corte. (NCEU: Fg. 21 - Part. 172 - Cat. A/5 - Cl. 3 - Cons. 25).

Prezzo base L. 75.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 90/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

SANTA SOFIA

5/16) Loc. Corniola, Via Nuova 31-33-35. Lotta 2 - Fabbricato su 4 piani costituito da 5 appartamenti, complessivi mq. 448. 1) - Appartamento al p.t. composto da: ingresso, camera con bagno, cucina + ampio soggiorno-pranzo, bagno; 2) - appartamento al p.t. composto da: tinello con cucinotto, camera con bagno; 3) - appartamento al 1° p. composto da: tinello, cucina, studio, 2 bagni, 3 camere letto, ripostiglio e cantina; 4) - appartamento al 2° p. composto da: tinello, cucinotto, camera letto, bagno; 5) - appartamento al 3° p. composto da: cucina, studio, camera letto, bagno.

Prefabbricato a 2 piani, mq. 89, uso abitazione, composto al p.t. da 2 stanze uso servizio, bagno, ripostiglio, al 1° p. da 2 camere letto, bagno, soggiorno-pranzo, cucinotto, terrazzo. Fabbricato libero al decreto di trasferimento. Terreno circostante mq. 8.045 adibito a parcheggio + parco.

Prezzo base L. 300.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 78/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

SAVIGNANO SUL RUBICONE

5/17) Loc. Fiumicino, Via Rubicone Destra 51. Casa monofamiliare a 2 piani occupata dall'esecutato, mq. 220 c.a., composta al p. terra da: ingresso, cucina, studio, lavanderia, autorimessa, ripostiglio-sottoscala, autorimessa, c.t., al piano 1° da: 3 camere letto, cucina, corridoio, bagno, 2 balconi. Corte comune.

Prezzo base L. 220.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 191/95 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

VERGHERETO

5/18) Via Villa S. Alessio. Lotta 3 - Quota di 1/28 di immobile libero al decreto di trasferimento, in base di ristrutturazione. (NCEU: Fg. 51 - Part. 70), con terreno mq. 160 (NCT: Fg. 51 - Part. 68).

Prezzo base L. 20.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 97/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

RESIDENZIALI - ARTIGIANALI

CIVITELLA DI ROMAGNA

5/19) Zona originiale - Via Lottizzarelle, Cassella 2. Lotta 1 - Due capannoni liberi al decreto di trasferimento, uso laboratorio, mq. complessivi 670 c.a. e antistante costruzione uso abitazione e uffici mq. 330, sospesa al grezzo, di 2 piani f.terra + marciapiedi e p. interrato, con relativa area di pertinenza. Mq. complessivi 2.110.

Prezzo base L. 500.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 90/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

MERCATO SARACENO

5/20) Loc. Montecatello, Via XXX Aprile 84. Lotta 1 - Magazzino, laboratorio e servizi (mq. 500 c.a.) e mq. 145 adibito ad abitazione con terrazza di mq. 116, posti in un capannone a 2 piani f.t. + 1 seminterrato in parte di altro proprietario, oltre a quota di 1/2 sul terreno sul quale si erge il capannone. Libero al decreto di trasferimento.

Prezzo base L. 260.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 17/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

COMMERCIALI

CESENA

5/21) Via Albitzi 7. Lotta 2 - Negozio libero al decreto di trasferimento, mq. 22, al p. terra e magazzino libero al decreto di trasferimento, mq. 40 al p. interrato. Necessita di ristrutturazione.

Prezzo base L. 100.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 14/93 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

MERCATO SARACENO

5/22) Via XXX Aprile. Lotta 6 - Fabbricato libero al decreto di trasferimento, ad uso commerciale, 2 piani f.t. + 1 seminterrato, composto al seminterrato da: locali esposizione, ripostiglio, al p.t. locali esposizione, ufficio, c.t., bagno, ingresso, box auto, al p. 1° 2 uffici, c.t. e terrazza a copertura per una superficie complessiva di mq. 950 c.a.

Prezzo base L. 520.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 17/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

RURALI

BAGNO DI ROMAGNA

5/23) Loc. Acquapartita, Via Lago Castello. Lotta 2 - Quota di 1/28 su immobile libero al decreto di trasferimento, mq. 30 c.a., fatiscente. (NCEU: Fg. 101 - Part. 126 Sub 3), contenente agricolo mq. 9.091 (NCT: Fg. 101 - Part. 124-125).

Prezzo base L. 50.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 97/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

CESENA

5/24) Loc. Pievesestina, Via Larga 395. Terreno agricolo (Ha 117,92) con fabbricato rurale (270 complessivi) e prosciutto agricolo (mq. 60 c.a.) occupato dagli esecutati. Il fabbricato su 3 piani, è composto da: p. rialzato (ingresso, disimpegno, soggiorno, cucina, bagno, garage, balcone), piano 1° (5 camere letto, 1 bagno, disimpegno, balcone).

Prezzo base L. 700.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000. Esecuzione N. 59/93 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

CIVITELLA DI ROMAGNA

5/25) Frax. Nespoli. Fondo rustico libero al decreto di trasferimento, denominato "Raggio", sup. complessiva Ha 13.049,7, con sovrastante fabbricato colonico su 2 piani, adibito ad abitazione, composto da: al p.t., cantina e ripostiglio; al 1° piano, cucina, soggiorno, 3 camere letto, bagno, disimpegno, terrazzo a loggia. Sup. complessiva mq. 260 c.a. Locale servizi a 1 piano mq. 20 c.a. acobito a tegnaia e ripostiglio.

Prezzo base L. 175.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000. Esecuzione N. 99/97 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

VERGHERETO

5/26) Via di Montecoronaro. Lotta 1 - Quota di 1/5 su fabbricato rurale libero al decreto di trasferimento, mq. 65, disabitato, fatiscente. (NCEU: Fg. 93 - Part. 75 Sub 2), con terreno di Ha 1.75,50 (NCT: Fg. 93 - Part. 67-70-73-287-292-293-294-388).

Prezzo base L. 45.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 97/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

CESENA

5/27) Loc. Ruffio, Via Carisolo 1. Terreno agricolo libero al decreto di trasferimento, mq. 2.183, distinto al NCT di Cesena con fg. 154 - Part. 327.

Prezzo base L. 21.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Esecuzione N. 213/95 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

MERCATO SARACENO

5/28) Lotta 2 - Terreno libero al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 3.742.

Prezzo base L. 130.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000. Lotta 3 - Terreno libero al decreto di trasferimento, mq. 760, destinato a parcheggio, asfaltato e recintato.

Prezzo base L. 35.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000. Esecuzione N. 17/94 RG ES. Udenza vendita 14/3/2000 ore 9,00

5/29) Frax. Baciellino, Via della Miniera. Lotta 1, al civico 41 - Quota di 1/3 + 1/3 di appezzamento di terreno, Ha 05.17.84, con fabbricato e 2 ripostigli.

Prezzo base L. 17.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000. Lotta 2, senza numero civico, appezzamento di terreno Ha 02.05.54.

Prezzo base L. 10.000.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 500.000. Esecuzione N. 88/87 RG ES. Udenza vendita 29/2/2000 ore 9,00

Modalità di partecipazione agli acquisti e Condizioni di vendita

Ogni offerente per poter partecipare all'asta dovrà depositare presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari una DOMANDA IN BOLLO da L. 20.000,- entro le ore 12,00 del giorno antecedente l'asta.

CON ALLEGATI DUE ASSENI CIRCOLARI NON TRASFERIBILI emessi da una Banca della Provincia di Forlì - intestati "Cassiere Provinciale P. 7 di Forlì con il concorso del controllore".

NELLA MISURA DEL 10% DEL PREZZO BASE PER CAUZIONI E DEL 15% DEL PREZZO BASE A TITOLO DI ACCONTO PER SPESE DI PROCEDURA. L'aggiudicatario, entro 60 giorni dall'aggiudicazione, dovrà versare il prezzo, dedotta la cauzione, mediante deposito in cancelleria di un libretto bancario contenente la residua somma. Il libretto da accendere presso un Istituto di credito già stabilito con sede in Forlì, intestato alla procedura esecutiva e vincolato all'ordine del Giudice dell'Esecuzione. Le spese di registrazione, trascrizioni e vulture sono a carico dell'aggiudicatario. Eventuali violazioni alla legge N. 47/65 dovranno essere sanate secondo le prescrizioni dell'Autorità Amministrativa a cura e spese dell'aggiudicatario.

Informazioni utili sugli immobili (www.delloforlì-cesena.it/coto/coto_rig.htm/Tribunale/home.html)

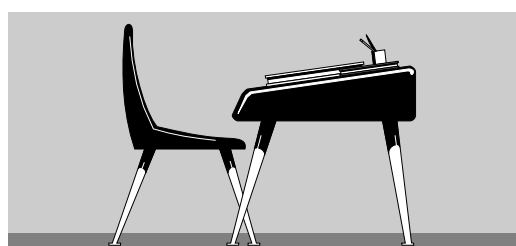
Ogni immobile viene posto all'incanto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova con tutte le servitù attive e passive. Cancellazione delle ipoteche a carico della procedura. Il tutto meglio descritto nelle relazioni tecniche degli esperti, allegate agli atti e a disposizione degli interessati in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari (da lunedì a venerdì dalle 9

in classe

Regione Lombardia contro i maltrattamenti

2

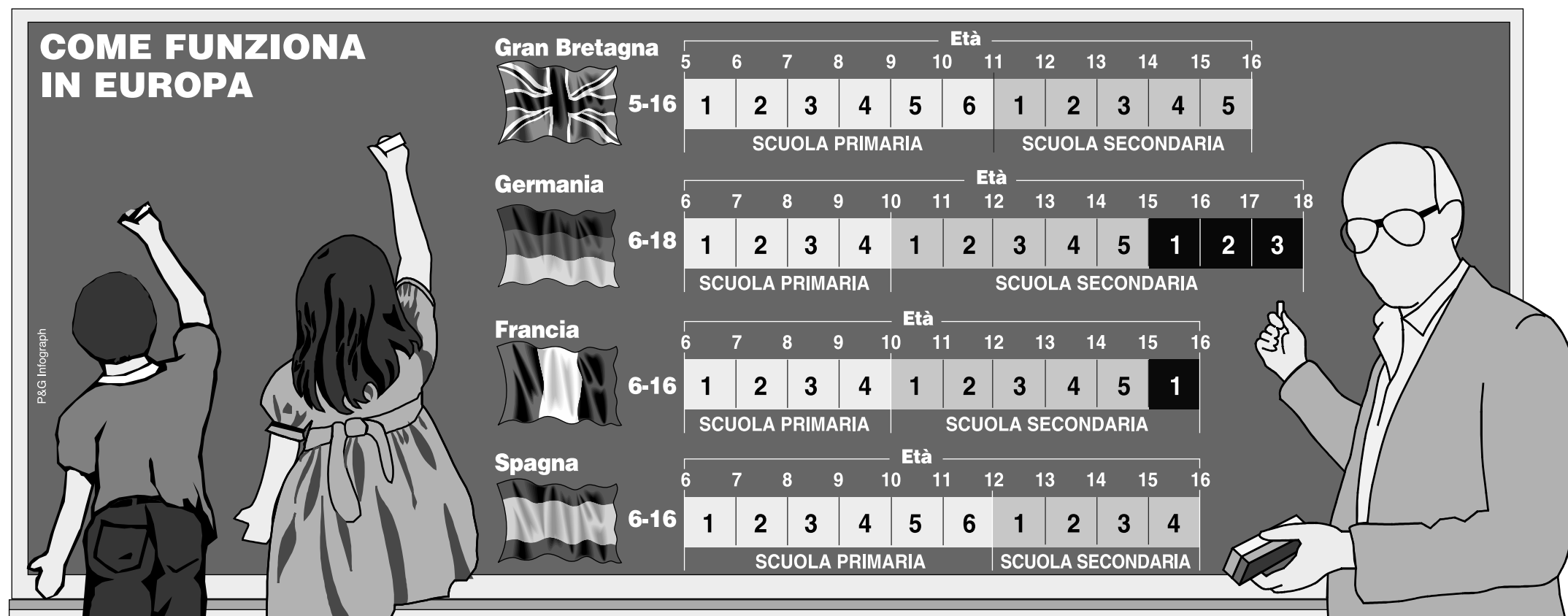
Insegnanti, alunni delle quinte classi elementari e le loro famiglie coinvolti in un progetto di formazione ed educazione sul tema dei maltrattamenti sui minori: questo il contenuto del protocollo d'intesa siglato tra Regione Lombardia e Ministero della Pubblica Istruzione. L'accordo che interesserà tutte le scuole della regione permetterà di realizzare progetti orientati alla tutela dei diritti dell'infanzia.



Genova nell'Università Euromediterranea

Sarà l'ateneo di Genova a rappresentare l'Italia nell'Università Euromediterranea costituita nei giorni scorsi a Marsiglia. Lo ha annunciato il rettore dell'Università genovese Sandro Pontremoli nel suo discorso di inaugurazione dell'anno accademico. Oltre a Genova ci sono anche Marsiglia, Barcellona, il Libano contro università, l'Egitto (quattro), la Tunisia (quattro), il Marocco (quattro), l'Algeria (due).

COME FUNZIONA IN EUROPA



FONDO EUROPEO

Mezzogiorno Bilancio attivo per i giovani

Nelle regioni segnate da un'alta disoccupazione giovanile il ricorso alla formazione può avere effetti positivi e avvicinare i giovani al mondo del lavoro. E quanto emerge dai risultati del Programma Operativo Plurifondo «Un impegno per la qualità» cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e attuato dal Ministero della Pubblica Istruzione nelle regioni del Mezzogiorno (Obiettivo 1). Infatti, da un'indagine svolta su 1.866 beneficiari a oltre un anno dalla conclusione del corso, risulta che il 30,4% di essi era occupato al momento dell'intervista e il 17,1% dichiarava di aver avuto, dopo il periodo di formazione, una breve esperienza lavorativa: il tasso di occupazione, anche temporanea, si colloca dunque a un livello di poco inferiore al 50%. L'indagine è stata svolta su un campione di giovani formati nel 1997 e residenti in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna nell'ambito dei sottoprogrammi specifici «La formazione post diploma» e «La formazione post qualifica». Il primo sottoprogramma è stato realizzato dagli Istituti Professionali di Stato e dagli Istituti Tecnici e prevedeva azioni della durata media di 700 ore e il rilascio di una qualifica generalmente riconosciuta dalle Amministrazioni regionali. Il secondo è stato realizzato dagli Istituti Professionali e riguardava interventi della durata media di 570 ore inserite nei percorsi scolastici del quarto e quinto anno. La quota più alta di formati occupati è stata raggiunta in Puglia (41%), quella più bassa (20,6%) in Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'inserimento nel mondo del lavoro è avvenuto nel 33,3% dei casi in tempi molto brevi (entro i primi tre mesi dalla conclusione del corso) nel 49,2% tra il quarto e il dodicesimo mese e nel 17,5% dei casi dopo più di un anno. Il 56,3% degli occupati ha dichiarato di aver trovato un'occupazione coerente con il corso formativo seguito. Il 41,9% degli intervistati è invece risultato disoccupato, ma questa quota comprende anche chi (il 17,1% dei beneficiari) si è definito in cerca di nuova occupazione avendo già avuto, dopo il corso, un'esperienza lavorativa della durata di 1-3 mesi e in qualche caso di oltre un trimestre. Infine, il 17,6% è risultato inattivo. Si tratta nella maggior parte dei casi di inattività temporanea, legata al proseguimento degli studi universitari (8%) o allo svolgimento del servizio di leva (3,2%). Nel rimanente 6,4% dei casi si tratta di inattività in senso stretto. I settori di sbocco sono prevalentemente comparti del terziario: commercio e riparazioni (19,4%), ristorazione e ricezione turistica (19,6%), servizi alle imprese (17,5%), industria manifatturiera (14,4%).

Qualche esperienza interessante si era già avviata, con la sola sollecitazione «minimalista» di un anno in più di istruzione obbligatoria. Ora, con un riordino che struttura i primi due anni del ciclo secondario in un biennio orientativo interamente coperto dall'obbligo scolastico, può finalmente prendere corpo uno dei punti di forza del nuovo sistema, cioè l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale.

L'analisi

Per una parte degli studenti, quella intenzionata e in grado di proseguire nel triennio fino al diploma, l'iniezione nel curricolo, del biennio e del triennio, di saperi operativi e di esperienze di rapporto con il lavoro faciliterà l'orientamento professionale e, in certi casi, rafforzerà la stessa motivazione ad andare fino in fondo. Per un'altra parte, quella che oggi si perde nel primo impatto (11%) e anche oltre (14%), i percorsi misti dovranno essere le passerelle verso una delle tre strade (istruzione, formazione professionale, apprendistato) previste dall'obbligo formativo fino ai 18 anni.

nella formazione delle persone, l'apprendimento non è da considerarsi monopolio esclusivo della scuola. Si può - e sempre più si deve lungo tutto l'arco della vita - apprendere anche in altri percorsi, anche nella formazione professionale, anche nel lavoro. Per molti l'apprendimento in contesti operativi, con approcci diversi dal modello scolastico, funziona meglio e motiva di più. L'importante è che anche questi apprendimenti, sebbene acquisiti altrove, possano essere riconosciuti sotto forma di crediti dallo stesso sistema d'istruzione.

Il riordino dei cicli, che visto dall'interno della scuola, solleva perplessità e discussioni soprattutto sulla nuova fisiologia del ciclo di base (e sul destino di elementare e media), si configura quindi, se si guarda a più generali esigenze del paese, soprattutto come la tessera essenziale, insieme all'autonomia e ai due nuovi «obblighi», per costruire un sistema dinamico - più democratico, meno accademico - fatto di istruzione, formazione professionale, formazione nel lavoro, for-

Con la riforma delle superiori anche in Italia la possibilità di offrire una valida alternativa all'istruzione in classe trasformando alcuni insuccessi scolastici in successi

Formazione, con i nuovi cicli l'occasione della pari dignità

FIORILLA FARINELLI, assessore alle Politiche educative del Comune di Roma

mazione permanente. Tutto ciò parla anche al Welfare, alla necessità di trasformarlo da sistema solo delle tutele a sistema anche delle opportunità.

Naturalmente, come osservano molti commentatori, una nuova architettura non garantisce di per sé una nuova qualità. Ciò vale soprattutto per questo tema che può essere dipanato efficacemente solo se si realizzeranno alcune condizioni fondamentali. Una parte di queste sono «interne» e riguardano, oltre alla qualità professionale degli insegnanti e alla loro disponibilità/capacità di lavorare insieme ad altri soggetti professionali, la piena valorizzazione dell'autono-

nia utilizzando bene, per attivare percorsi orientativi e formativi diversificati, la quota già prevista del 15% del monte ore. Sono 180 ore l'anno (6 ore settimanali, o 5 settimane, o 30 giorni), con cui superare la rigidità del gruppo classe e realizzare una prima integrazione di moduli di orientamento e di formazione profes-

sionale. Altre condizioni dipendono invece da fattori esterni. Prima di tutto da come si evolverà la collaborazione tra sistema formativo e mondo del lavoro e dall'indice di innovazione, in tutte le aree del paese, dei sistemi regionali di formazione professionale. Non si tratta, per quest'ultimo aspetto, solo dei problemi locali e nazionali che tuttora si frappongono al riconoscimento della formazione professionale come di un sistema «di pari dignità» rispetto a quello dell'istruzione. Né solo delle difficoltà, dove la formazione professionale si è dislocata interamente sui livelli medio-alti, a predisporre opportunità formative di altro tipo. Cooperare, con la scuola e con le imprese, alla sinergia dei diversi sistemi significa in primo luogo risolvere le questioni connesse a una definizione nazionale degli standard e delle regole della certificazione.

La stagione delle «riforme» scolastiche sta concludendosi. Comincia ora quella, ancora più importante e forse più difficile, delle «politiche».

INFO

Messico Ateneo evacuato

Più di 3000 agenti hanno posto fine all'occupazione, in corso da diecimani, dell'Università del Messico, la più grande dell'America Latina, arrestando i capi del movimento e 600 studenti. La protesta era scoppiata per l'aumento delle tasse.

BERGAMO

Liceali tutor dei piccoli

Studenti volontari fanno i tutor di altri ragazzi: l'iniziativa è nata nel piccolo Comune di Pagazzano (Bergamo). Gli studenti volontari si dedicano a ragazzi delle elementari e delle medie, che hanno bisogno di aiuto nello studio: questo «tutorato» scolastico è aperto a tutti i giovani del paese. Gli scolari coinvolti sono una decina: alcuni sono segnalati direttamente dalle maestre, altri sono ragazzi per lo più provenienti da famiglie di extracomunitari. Ad ognuno di loro si affianca un giovane del triennio delle superiori che ha dato la sua disponibilità. Le lezioni si svolgono nei locali della biblioteca comunale e dureranno fino alla chiusura delle scuole a giugno.

SEGUE DALLA PRIMA

RIFLETTORI SUI PROGRAMMI

mente l'insegnante delle elementari, sugli ultimi due quello delle medie. Il quinto sarà l'anno delle controversie. Secondo Luzzatto ci dovrà essere spazio per l'autonomia delle singole scuole e molta gradualità: «La scuola dovrà avere una maggiore flessibilità nell'uso degli insegnanti, ci vorrà una progressiva apertura, dalla elementare con due o tre insegnanti alla scuola media con dodici materie lo stacco ora è netto. Il passaggio dovrebbe invece ammorbidirsi. Io spero che non vengano fissate norme nazionali troppo rigide, anche perché ogni scuola possa usare al meglio le competenze degli insegnanti che si trova a disposizione». Luzzatto fa l'esempio della lingua straniera: «Sono insegnanti di inglese con certe caratteristiche, adatti al rapporto con i più piccoli, altri che invece non sarebbero capaci di insegnare a bambini di sei anni, utilizzabili invece solo alle superiori. «E di questo si dovrà tenere conto con intelligenza».

Anche un noto matematico come Edoardo Vesentini, già rettore della Normale di Pisa ed ora ordinario al Politecnico di Torino, teme le folle della specializzazione precoce. Vale la sua esperienza di formatore di élite, ma anche quella di nonno: «Aiuto la mia nipotina, che fa le elementari, a fare i compiti durante le vacanze e mi trovo davanti a dei problemini elaborati con un formalismo che sembra inventato per distruggere i neuroni di questi ragazzini. Problemi semplicissimi trasformati in rebus logici, diagrammi di flusso, richiesta di competenze scientifiche assurde. Forse hanno pensato quei programmi per avvicinare i ragazzi al computer, ma si sono dimenticati che fondamentale è sviluppare la curiosità, la capacità di trovare la strada più rapida e semplice per risolvere un problema. È diseducativo mettere davanti a dei bimbetto dei meccanismi inutili e troppo sofisticati, perché questo uccide la curiosità. E questo vale non solo per la matematica». Già, prima di tutto la curiosità che muove a studiare. Se questa si guasta è difficile riaccenderla. Vesentini, che insegna metodi matematici per ingegneria, è

colpito dalle schede di valutazione che riceve dai suoi studenti al termine del corso; molti «apprezzano lo sforzo del docente», ma confessano: «A me di questo argomento non importa nulla». La curiosità di questi futuri fisici nucleari si è spostata altrove. Dove sarà andata a finire? Per Vesentini molto dipende dalla mancanza di formazione psico-pedagogica degli insegnanti dei livelli di base, che è un problema più grave con l'indebolirsi della famiglia e con il poco tempo dei genitori disponibile per i figli: «Il contatto più intenso dei ragazzi è con le maestre. Non basta più laureare gli insegnanti e poi sperare che imparino a insegnare; bisogna potenziare nelle facoltà di lettere e filosofia la presenza della pedagogia e dell'antropologia culturale».

Dalla matematica alla filosofia: che può succedere con la riforma dei cicli a questa e ad altre discipline umanistiche? Secondo Alessandro Ferrara, ordinario della materia alla Sapienza, «è un buon momento per valorizzare la filosofia nelle scuole superiori, perché il mercato si mostra favorevole a saperi più generali. Il campo umanistico non è tutto uguale: ha una

componente antiquaria, la letteratura greca, la paleontologia, la filologia latina, ma ha anche una componente di saperi riflessivi che hanno più applicabilità. La filosofia, e specialmente l'etica, sono tra le cose richieste da molte aziende. Saperi di questo tipo garantiscono maggiore capacità di gestione del mutamento, di adattamento, di autodifesa. Guardate sul Sole-24 Ore gli annunci che cercano anche laureati in filosofia». Con il nuovo quinquennio delle secondarie si porrà il problema dell'inserimento di questi saperi generali sia nei settori umanistici che in quelli scientifici, nella prima fascia (biennio), come nella seconda (triennio). E per Ferrara questa discussione è ancora tutta da fare, ma «il livello di preparazione degli insegnanti di questo settore, a cominciare dai filosofi, dovrebbe alzarsi. La logica vorrebbe che ci fosse una school of education, sul modello americano, una scuola di scienza della formazione, che da noi attualmente è la laurea ex-magistero, mentre dovrebbe diventare un titolo di specializzazione postlaurea».

GIANCARLO BOSETTI

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con
L'Unità



Goodyear di Cisterna, 4 ore di sciopero dei chimici Cerfeda (Cgil): «Il nostro programma per restituire competitività alla fabbrica»

ROMA Sciopero nazionale di quattro ore dei chimici per sostenere la lotta dei 574 lavoratori della Goodyear di Cisterna di Latina che rischiano il licenziamento per chiusura dell'impianto. Sciopero nazionale, ieri, e manifestazione nella cittadina laziale alla quale hanno partecipato tutte le aziende chimiche e i sindacalisti delle molte fabbriche della zona. Mobilitazione per chiedere al Governo di intervenire immediatamente e non soltanto per chiedere indietro i finanziamenti fin qui «regalati» al colosso dei pneumatici.

I dipendenti della multinazionale americana hanno ottenuto

30 giorni di tempo prima che la decisione dell'azienda, che resta ancora quella della chiusura dello stabilimento, prenda corpo. Ed è proprio contro questa ineluttabilità che si muove la piattaforma sindacale dei lavoratori illustrata durante la manifestazione dal segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda. «La Goodyear è diventata una storia esemplare - ha detto il sindacalista - L'Italia non può essere scambiata per un paese dei balocchi o come un taxi da cui si sale e si scende quando si vuole. In un paese in cui anche la Fiat rischia di finire in mano alle multinazionali, occorre che il mi-

nistro Letta non perda tempo e definisca subito le regole con cui si sta in questo Paese. Per questo chiediamo per il destino di Goodyear atti precisi da parte del Governo».

Walter Cerfeda ha poi indicato i principali punti della piattaforma sindacale per la vertenza Goodyear. «In primo luogo - ha detto il ministro Letta ha la responsabilità di dire in maniera inequivocabile che lo stabilimento di Cisterna non può diventare un museo e una sala convegni, ma deve restare una fabbrica che deve produrre pneumatici anche per il futuro. Per questo la proroga ottenuta di

30 giorni per le procedure di licenziamento è utile - ha aggiunto Cerfeda - ma ciò deve impedire che nel frattempo la fabbrica si spenga e la produzione si fermi il 18 febbraio come vorrebbero i vertici aziendali».

Il segretario Cgil ha chiesto che il ministro dell'Industria convochi la Goodyear e apra il tavolo diretto fra azienda e sindacato per trovare le soluzioni industriali e il rilancio competitivo dello stabilimento. «Il ministero però - ha sostenuto Cerfeda - deve anche preventivamente dire cosa la Goodyear rischia se non rivede la propria posizione: ovvero che il Go-

verno italiano si attivi per trasferire finanziamenti e impianti dalla Goodyear ai suoi concorrenti, non escludendo nemmeno l'alienazione degli immobili e dei macchinari oltre alla restituzione degli aiuti pubblici fin qui ricevuti».

Parte, quindi, la controffensiva sindacale che prevede anche la possibilità, da parte dei lavoratori, di valutare mezzi e organizzazioni del lavoro che restituiscano competitività ed efficienza alla fabbrica. Quello che chiedono i sindacati che la prossima convocazione delle parti non serva a discutere di ammortizzatori sociali, ma di rilancio.

Catania, due morti sul lavoro in un crollo

■ Sono due i morti nel crollo del vecchio mulino Santa Lucia nei pressi del porto di Catania. I vigili del fuoco stanno cercando una terza persona di cui è stato trovato un elmetto per la protezione.

Nel vecchio mulino da anni abbandonato stavano per essere intrapresi lavori di ristrutturazione, perché nel complesso dovrà sorgere un albergo. I lavori di ammodernamento sono stati avviati dal Consorzio divisionale Sicilia Est, con quote di partecipazione svizzere. Il crollo si è verificato in un solo. Uno degli operai morti è Salvatore Romeo, 32 anni.

Il riconoscimento è stato fatto, grazie alla carta d'identità che l'uomo aveva addosso, dal medico legale Biagio Guardabasso. Non è stato invece possibile identificare, al momento, della seconda vittima, il cui cadavere è quello di un uomo dell'apparente età di 45 anni. La magistratura di Catania, in particolare il sostituto procuratore Mario Amato, ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizza il reato di disastro colposo. È stato sequestrato l'intero stabile.

Letta: riforma del gas fine del monopolio senza danni per l'Eni

E il titolo cresce in Borsa di quasi il 10% sulle voci di imminenti accordi internazionali

GILDO CAMPESATO

ROMA Abbattere il prezzo del gas del 12,5%, di quella distanza, cioè, che ancora oggi separa i listini italiani da quelli europei. La riduzione dei prezzi a vantaggio di consumatori ed aziende - ha spiegato intervenendo ieri al Senato il ministro dell'Industria Enrico Letta - costituisce uno degli obiettivi del decreto di liberalizzazione del gas che il governo si appresta a varare. E proprio per sondare gli umori dell'Ue sulla prossima normativa che l'Italia si appresta a varare, Letta si è recato ieri a Bruxelles dove ha incontrato il presidente della Commissione Romano Prodi ed i commissari alla concorrenza

■ **INCONTRO A BRUXELLES**
«L'apertura del mercato avverrà in condizioni di reciprocità con gli altri»

no, cioè, «condizioni di reciprocità» nell'apertura del loro mercato interno.

Letta ha detto di avere avuto dai suoi interlocutori assicurazione che è intenzione della Commissione di aprire il più possibile alla concorrenza il settore del gas, ma non ha mancato di rilevare come, invece, ci sia da parte di vari paesi «la tendenza ad applicare la direttiva sulla liberalizzazione in modo un po' restrittivo». In attesa di capire cosa faranno gli altri, dunque,

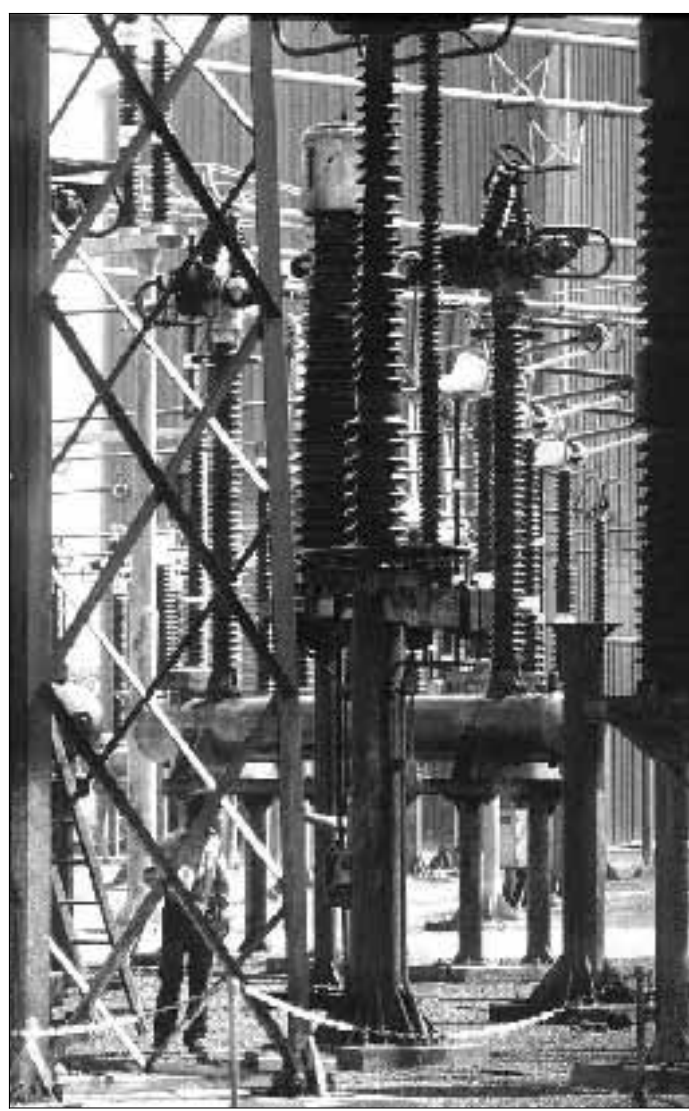


il governo italiano si prende «una pausa di riflessione», probabilmente sino al 22 febbraio, confermato come scadenza ultimativa per l'emanazione del decreto.

La liberalizzazione del mercato del gas non sarà comunque «penalizzante» per la società petrolifera, ha spiegato poi Letta intervenendo nel pomeriggio al Senato: «L'Eni è un soggetto importante per il quale ci deve essere la dovuta

attenzione. Nessun tipo di regalo dalle istituzioni, ma anche la considerazione di quanto di buono può fare sui mercati internazionali». Penalizzazioni «gratuite», ha poi aggiunto il ministro, potrebbero infatti anche avere «riflessi occupazionali» negativi.

Le parole di Letta - che non è comunque mai entrato nei dettagli del provvedimento - sono state interpretate come una specie di «saggi» dell'attuale perimetro operativo dell'Eni. In particolare, in Borsa si è scommesso sul fatto che il cane a sei zampe non sarà costretto a cedere una parte dei contratti «take or pay» con cui si è assicurato per i prossimi anni la copertura degli attuali livelli di consumo in Italia; sembrano inoltre essersi affievolite le temute (dall'Eni) ipotesi di smembramento della Snam, la vera gallina dalle uova d'oro del gruppo. Il titolo Eni, penalizzato ormai da molte settimane, è così salito del 9,11% dopo una sospensione per eccesso di rialzo, trascinato soprattutto dalle voci rimbazzate dalla Spagna che vogliono come imminente la firma di un'alleanza con Repsol, voci che sembravano rinforzate da alcune dichiarazioni del presidente Gros-Pietro. In serata un comunicato dell'Eni ha buttato acqua sul fuoco confermando soltanto «colloqui esplorativi con operatori del settore volti a verificare la possibilità di alleanze».



Enel, via libera da Bruxelles alla vendita delle 21 centrali

■ Via libera dall'Ue alla trattativa privata per la vendita delle tre società di produzione dell'Enel per 15 mila megawatt: EuroGen, ElektroGen, Interpower. A quanto si apprende il sì è arrivato nel corso dell'incontro ieri a Bruxelles fra il presidente Ue Romano Prodi, il commissario antitrust Mario Monti e il ministro dell'Industria Enrico Letta. La scelta del governo di puntare alla trattativa diretta delle tre società dell'Eni piuttosto che sull'opv, che avrebbe comportato tempi più lunghi, aveva comunque sollevato polemiche in particolare dal sindacato. Il timore è che l'operazione, che vale 10-15 mila miliardi e prevede la cessione di 21 centrali, possa avere ripercussioni sull'occupazione. In corsa per le tre «mini-Enel» ci sono: Edison, Sondel, Energia (Cir), Merloni e le Aem di Milano e Torino che hanno costituito una società ad hoc con l'Accea di Roma allargabile all'Amga di Genova. La new entry di Vittorio Minicato, Eni Power, sta valutando l'opportunità di presentare un'offerta mentre tra i nomi stranieri: la svizzera Atel, la tedesca Rwe, la francese Edf e le spagnole Endesa e Iberdrola.

Business International «Italia poco competitiva»

Ministro Industria: deficit/pil sotto il 2%

ROMA La crescita del prodotto interno lordo in Italia si attesterà a fine 2000 «almeno al 2,4%». La previsione è del capo economista dell'Ocse, Ignazio Visco, che, in un'intervista alla «Reuters Television», indica una «consistente crescita in tutta Europa, intorno al 3% se non oltre». Visco ha espresso ottimismo sul fronte dell'inflazione che, in Europa, dovrebbe mantenersi sotto il 2% grazie all'arresto della crescita dei prezzi del petrolio. Il controllo dei prezzi, secondo l'economista, permetterà inoltre alla Bce di mantenere i tassi «non alti», dopo l'rialzo di un quarto di punto appena annunciato la settimana scorsa.

Intanto, secondo un'indagine della stessa Ocse, l'organizzazione dei paesi più ricchi e industrializzati, l'Italia è al sesto posto fra i paesi Ocse per il prelievo fiscale formato da imposte dirette e contributi. Il prelievo complessivo in Italia raggiunge il 47%, se si sommano tasse e contributi pagati dai lavoratori e quelli a carico delle aziende. Al primo posto c'è il Belgio con il 57%, seguito da Germania e Ungheria con il 52%. Il prelievo più leggero è quello della Corea con il 15% e di Nuova Zelanda e Giappone con il 20%. Considerando invece tasse e contributi versati dai lavoratori, si arriva al 29% del Pil, contro il 42-43% di Danimarca, Belgio e Germania e il 6-7% di Corea e Giappone.

Bene tasse e mercato del lavoro, ma secondo l'indagine curata da Business International e dall'«Economist», l'Italia continua a restare poco competitiva rispetto agli altri Paesi industrializzati. Tra i 17 «grandi» paesi membri dell'Ocse, il nostro paese occupa solo la terza ultima posizione in questo «classifica di competitività», precedendo in Europa solo Grecia e Turchia. Tra i 60 Stati membri, invece, ci piazziamo al 24esimo posto. L'Italia, si legge nello studio, è

penalizzata soprattutto da infrastrutture inadeguate, a partire dalla produzione elettrica, dalla densità ferroviaria e dal tasso di diffusione dei computer. Siamo in ritardo anche sul versante della funzionalità del mercato finanziario. Le note liete riguardano in primo luogo il fisco: pur considerando che la pressione fiscale nel '98 è rimasta elevata, al 43,5%, «un leggero calo del peso fiscale rispetto al Pil dovrebbe essere avvenuto nel 1999 grazie all'efficacia della riforma fiscale e della riduzione dell'evasione». Dal 2000 in poi, rileva il rapporto - «si dovrebbe avere una lenta ma continua riduzione del peso fiscale rispetto al Pil». Ma un altro fattore che può contribuire al recupero di competitività dell'Italia è costituito dal costo del lavoro, che è attualmente molto più basso rispetto a paesi come Germania, Austria e Svezia. In ogni caso, c'è forte preoccupazione per la bassissima capacità dell'Italia di attrarre investimenti esteri: oggi finiscono in Italia appena l'1% degli investimenti internazionali diretti nell'Ue.

E per il ministro dell'Industria Enrico Letta, l'Italia ha ridotto il gap con gli altri partners europei su alcuni dei più importanti indicatori economici, primo tra tutti quello del «rapporto deficit-Pil che ormai è sotto il 2%». Parlando al Senato, Letta ha detto che anche sul debito pubblico «la tendenza è ormai verso la discesa»; rimane solo un punto, quello «del tasso di inflazione, che è quello su cui occorre concentrare gli sforzi». L'inflazione «non è un problema grave in termini assoluti, ma da legarsi alla media comunitaria». Per colmare il gap che l'Italia ha con il resto d'Europa, ha detto ancora il ministro, «abbiamo un anno di tempo». L'obiettivo è di «ridurre dall'attuale 0,5%, secondo le ultime rilevazioni, a zero» il differenziale.

AGRICOLTURA

Quote latte, arriva il decreto su vecchie multe e tetti Ue

■ È entrato ieri in vigore, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il decreto legge che assegna 384.000 tonnellate di quote latte a regioni e province autonome. Si tratta della prima tranche delle 600.000 tonnellate concesse dall'Ue all'Italia con il negoziato Agenda 2000 nel marzo '99. Prevede anche la riscossione coattiva da parte delle regioni nei confronti degli allevatori per i quali le latte non hanno versato le somme trattenute come multe Ue. Le regioni avranno tre mesi di tempo, dalla data di applicazione della relativa legge di conversione, per girare ai produttori i nuovi quantitativi. Spetta alle stesse amministrazioni il compito di definire i criteri di assegnazione e di regolamentarne le operazioni di affitto e vendita. È stata comunque fissata una riserva minima del 20% in favore dei giovani agricoltori, mentre saranno esclusi dalle assegnazioni gli allevatori che nelle ultime tre annate hanno ceduto, tutto o in parte, le quote di cui erano titolari. Il decreto introduce anche una «regolamentazione provvisoria» del settore. I produttori dovranno ricevere entro il 31 marzo 2000, dalla ex Alma, la comunicazione del quantitativo di riferimento. Dato, che dovrà essere aggiornato dalle regioni entro il 15 marzo e, successivamente, entro il 30 giugno. Intanto si riduce il disavanzo con l'estero lattiero-caseario. In base ai dati dell'Ismea, nei primi nove mesi del '99 il passivo si è ridotto a 2.190 miliardi di lire, contro i 2.327 del '98 (-6%). Cala la spesa per le importazioni di latte e derivati (-3%) mentre aumenta il volume dell'export, quasi 5,5 milioni di tonnellate, soprattutto dei formaggi (+13,6% in quantità).



«Confindustria, i "saggi" sanno fare i conti» Abete sulla scelta del presidente. Callieri lascia Sviluppo Italia

ROMA L'ex presidente di Confindustria Luigi Abete invita a non fidarsi dei sondaggi sulla scelta del successore di Fossa al vertice di viale dell'Astronomia: «Solo i "saggi" sanno quello che hanno espresso i colleghi in termini di opzioni. Non trattandosi di cifre con moltissimi zeri, penso che noi "saggi" sapremo alla fine fare bene i conti». Abete, che è uno dei tre «saggi» che conducono le consultazioni, ha ricordato ai giornalisti (in margine a un convegno alla Luiss) di avere ormai sentito il 90% di coloro che hanno chiesto di essere consultati: «Sentiremo il residuo 10% e trarremo le conclusioni».

I sondaggi, che non piacciono ad Abete, danno in vantaggio l'attuale vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri (sono Antonio D'Amato e Benito Benedini gli altri candidati di cui si continua a parlare) che non ha

più la carica di consigliere di amministrazione di Sviluppo Italia. Callieri ha dato le dimissioni nel dicembre scorso, ma la notizia è trapelata soltanto ieri: «Non vedo le ragioni di sorpresa - dice l'interessato - era stato preannunciato da settembre, in coerenza con gli impegni presi. Terminata la fase di organizzazione e riordino, questo sarebbe successo».

Ma torniamo al toto-presidente e al richiamo di Abete. «Buona norma sarebbe che tutti coloro i quali scelgono un percorso di comportamento istituzionale, quale abbiamo oggi in Confindustria, cioè l'incontro con i "saggi" per esprimere le proprie opinioni - ha proseguito l'attuale presidente Bnl - avessero fiducia nelle capacità dei "saggi" di fare i conti e di saperli fare». Rilevando che i sondaggi che appaiono in questi giorni sono molto parzia-

li, l'ex presidente di Confindustria ha auspicato «che la consultazione si concluda con la riservatezza insita nella regola che oggi abbiamo vigente nella Confederazione».

La nuova tornata di consultazioni è in programma per lunedì prossimo a Milano. In quell'occasione i giovani della Confindustria faranno conoscere la propria posizione sulle candidature per l'elezione del nuovo presidente della confederazione degli industriali. Secondo quanto si apprende, infatti, i giovani confindustriali, che nella Giunta di Confindustria hanno 9 voti su 160, riuniranno a Milano nella sede della Federlombardia proprio in quella data il comitato centrale (composto da 35 membri) per vagliare le candidature. Per il 13 aprile, invece, è in programma l'elezione del successore di Emma Marcegaglia.

Enti locali 2000 ancora risparmi per 820 miliardi

■ Le amministrazioni locali - Province e Comuni - dovranno risparmiare altri 820 miliardi di lire quest'anno, sulla base delle regole fissate con il patto di stabilità, e complessivamente questo risultato corrisponderà ad almeno l'1,1% della spesa corrente. Sono queste le indicazioni fornite dal ministero del Tesoro in una circolare indirizzata appunto agli enti locali, chiamati a concorrere allo sforzo di risanamento della finanza pubblica, sulla base delle disposizioni contenute nella Finanziaria.



Mercoledì 9 febbraio 2000

12

NEL MONDO

l'Unità

Aereo dirottato, in 4 fuggono da un finestrino

STANSTED Calandosi dai finestrini della cabina di pilotaggio quattro persone sono riuscite a fuggire dal Boeing 727 afgano dirottato domenica scorsa e fermo per la terza notte all'aeroporto londinese di Stansted. Lo ha detto la polizia britannica. La fuga è avvenuta verso le 22:45 (le 23:45 in Italia), hanno affermato i testimoni.

Non si conosce l'identità delle persone fuggite dall'aereo, né se si tratta di ostaggi o di alcuni degli stessi dirottatori. Poco prima una funzionaria dell'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) si era unita al gruppo di mediatori che conduce la trattativa con i dirottatori (circa 10 persone), ma con ruolo di osservatore, aveva detto la polizia salutando con favore la decisione delle Nazioni Unite di inviare un proprio funzionario sul luogo.

Ieri, dopo due giorni di ininterrotto negoziato col comando che tiene in pugno il Boeing 727 delle linee aeree afgane con circa 150 persone a bordo, la polizia britannica ha cominciato a nutrire un clamoroso sospetto: e se questi dirottatori «che chiedono solo cibo e mai avanzano domande politiche» volessero nient'altro che l'asilo politico dal governo Blair? E mentre i passeggeri del Boeing fermo all'aeroporto londinese di Stansted restano «nonostante tutto in buone condizioni», il commissario John Broughton ha detto che non è esclusa l'ipotesi di un dirottamento finalizzato all'ospitalità nel Regno Unito.

Sempre ieri i sequestratori del Boeing 727 afgano ieri hanno liberato un altro passeggero, un uomo, il nono da quando sono arrivati in Gran Bretagna.



L'ANALISI

La «Repubblica delle banane» del presidente Slobodan Milosevic

«C he cosa può pensare un cittadino se uccidono il ministro della Difesa in un caffè? Vivere in Serbia è un rischio». Per una volta il partito di Draskovic non si perde nei rivoli dell'eloquenza e va dritto al sodo, centrando la domanda che a Belgrado è sulla bocca di tutti. Che razza di paese è mai diventato quello in cui cadono teste eccellenti senza che nessuno al potere si stupisca più di tanto? Sono le stesse perplessità che a Podgorica sollevano gli ambienti vicini al presidente Djukanovic e che un politologo, Miodrag Vlahovic, riassume in poche parole: «Una vera repubblica delle banane».

La teoria ufficiale, sfumata secondo le colorazioni politiche della coalizione di maggioranza, è che Bulatovic sia caduto per mano del terrorismo nemico della libertà e dell'indipendenza del paese, strenuamente difese dall'eroico ministro. Terrorismo di matrice straniera - i servizi occidentali - o comunque finanziato e orchestrato all'estero, magari per mano di un albanese. O - ma questo nessuno lo ha detto ancora apertamente - di un esponente dell'opposizione. Zoran Djindjic, leader del partito democratico, del resto è rientrato proprio in questi giorni da un viaggio negli Stati Uniti, dove ha avuto contatti con la Casa Bianca.

La tentazione di usare la morte di Bulatovic per innescare una spirale repressiva può essere forte. Il regime ha bisogno di un nemico esterno, tanto più se questo può servire a coprire altre piste, magari quella degli affari sporchi. Perché criminalità e politica in Serbia, e più in generale nei Balcani, hanno dimostrato una singolare capacità di sovrapposizione. Non solo in queste settimane. E i regolamenti di conti sono stati più spesso giustificati da interessi di bottega che non da alti

ideali.

Mai però si era arrivati tanto in alto, gli archivi degli omicidi eccellenti - almeno una ventina, tutti irrilevanti - registrano soltanto il precedente del vice ministro serbo dell'interno Radovan Stojicic, ucciso nel '97, lo stesso anno in cui anonime palottole stroncano anche un fido collaboratore di Mirjana Markovic, Zoran Todorovic, detto «calcio di fucile».

Difficile capire se il regime sia vittima o mandante di questa nuova spirale di violenza, tanto è intricato l'intreccio di interessi. Il dubbio è così consistente che nei giorni scorsi la moglie di Milosevic è andata a trovare la vedova di Arkan, per chiarire che la coppia presidenziale non ha nulla a che vedere con il suo omicidio. Ora qualcuno ventila l'ipotesi che la morte di Bulatovic sia la vendetta delle «Tigri», tradite dal regime.

Tutto e il contrario di tutto. La pista «politica» più sensibile potrebbe essere però quella che porta in Montenegro, paese d'origine di Bulatovic. Le reazioni di Podgorica, che ha chiesto maggiore protezione per la personalità di Stato e pubbliche spiegazioni sull'accaduto, tradiscono la preoccupazione che l'omicidio del ristorante «Rad» non sarà l'ultimo. Si parla di possibili vendite dei clan montenegrini del Nord, rimasti fedeli a Belgrado. Il precario equilibrio di Podgorica - dove le opposte fazioni sono ugualmente forti - potrebbe non reggere l'urto. E si arriverebbe a quel chiarimento che il Montenegro chiede da tempo, anche se non a colpi di kalashnikov. Chiusa nelle sanzioni, proscriba dalla comunità internazionale, la Serbia resta in balia di un regime che nel caos trova alimento. Le bombe della Nato non hanno inciso il bubbone, solo aperto altri scenari non sempre prevedibili.

Ma M.

Serbia in preda al caos

Seselj: colpa dell'Occidente

Omicidio Bulatovic, per Belgrado è terrorismo

MARINA MASTROLUCA

Piange la vedova, accanto al volto impassibile di Milosevic, costretto dalle circostanze a presentarsi in pubblico, per commemorare il ministro ucciso come un gangster in un ristorante belgradese. Non capita spesso che il presidente jugoslavo esca dai suoi palazzi, un'attitudine peggiorata nel dopo-guerra. «Doverosa precauzione», maligna qualcuno, Belgrado sta diventando un luogo insalubre. Mai nessuno, finora, aveva colpito tanto in alto, poco importa se la vittima, il montenegrino Pavle Bulatovic, non s'alza sopra la figura del grigio esecutore di ordini, il cui pregio principale era la lealtà al presidente. Nell'elogio funebre il vice-premier Nikola Sainovic, promette una lotta senza quartiere al terrorismo. «Questo demone deve semplicemente essere sradicato», dice.

Su quale sia il demone che ha premutato il grilletto, le opinioni però sono discordi. Gli investigatori non si sbilanciano, non è ancora chiaro nemmeno se l'attentato fosse uno solo, quel che è certo è che ha preso il largo senza che gli uomini della scorta di Bulatovic siano intervenuti: circostanza ben strana, tanto più se è vero che il clima di generale insicurezza ha moltiplicato a Belgrado la cautela dei personaggi in vista e le guardie del corpo.

Il governo non ha dubbi nell'incare la matrice terrorista dell'attentato. Per gli ultranazionalisti di Seselj, l'agguato del «Rad» è stato un «crime che nel mondo moderno di oggi è organizzato solo dai mostri dei

servizi segreti americani, britannici e francesi», con l'obiettivo di consegnare il paese ai «servi incompetenti dell'opposizione». La Jugoslavia, anche la Nato e la Cia, i socialisti i «nemici dell'indipendenza e della libertà del paese». Terroristi, del resto, sono stati definiti a più riprese i diversi leader delle forze anti-regime, Zoran Djindjic, Vuk Draskovic. Parlando alla Bbc, il vice-ministro dell'informazione Miodrag Popovic punta il dito dell'Uck, il discolo esercito di liberazione del Kosovo.

La pista albanese è giustificata dal ruolo coperto da Pavle Bulatovic: come ministro della Difesa ha giocato un ruolo chiave nelle cosiddette operazioni anti-terrorismo in Kosovo, che hanno preceduto e seguito l'intervento della Nato. A differenza di Milosevic e di altri quattro uomini chiave del governo, Bulatovic non è stato incriminato dal Tribunale dell'Aja anche se il suo nome figurava nella lista delle 600 personalità serbe alle quali l'Occidente nega il visto.

A Belgrado non sono molti, però, a dare credito alla vendetta albanese, troppo comoda, troppo portata di mano per un regime da sempre incline a trovare la sua ragion d'essere nell'esistenza di un nemico esterno o comunque manovrato da oltre confine. Qualcuno ricorda che Bulatovic si trovava per le mani il pacchetto di miliardi per la riorganizzazione dell'esercito e che uno degli altri due feriti dell'attentato è il generale Vuk Obradovic, direttore della Jugantar Banka, la finanziaria che gestisce i fondi militari. Affari, dunque, non terrorismo politico.

L'opposizione teme comunque un



LONDRA

Pinochet, accolti i ricorsi

Il caso potrebbe riaprirsi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Ricorsi ammessi, il caso Pinochet si riapre. Il Belgio è riuscito a dimostrare la fondatezza della propria richiesta di poter verificare il contenuto dei referti medici dell'ex dittatore. Secondo il governo britannico Pinochet sarebbe in stato di demenza senile, ma secondo altre fonti si troverebbe in buone condizioni fisiche e mentali e starebbe facendo il gioco della vecchia volpe.

La revisione per contrastare la decisione di Straw con la richiesta di vedere i referti e di poter eventualmente sottoporre Pinochet a nuove visite mediche è stata presentata dagli avvocati del Belgio e di sei organismi umanitari a tre giudici di un tribunale di Londra dopo che la settimana scorsa un altro giudice l'aveva respinta. Ieri i tre giudici, a sorpresa, hanno riconosciuto che esistono motivi sufficienti per convertire il ricorso in nuove udienze per esaminare il caso. Il verdetto che pronunceranno nei prossimi giorni potrebbe aprire la possibilità di un appello alla Camera dei Lord per ribaltare la decisione di Straw. La svolta a favore del Belgio e dei sei organismi umanitari è avvenuta dopo che l'avvocato Ni-

gel Pleming, per conto del Belgio, ha letto ai tre giudici la motivazione apparentemente scritta da Pinochet o dai suoi avvocati per imporre il top secret sui suoi referti medici. Il segreto sarebbe stato richiesto per bloccare la diffusione di «dati altamente delicati e personali», inclusi giudizi sul suo stato mentale, che, se resi noti, «potrebbero avere un effetto drammatico sulla sua vita privata e quella della sua famiglia ed influire sulla sua situazione politica e sociale, col rischio di esporlo a vergogna e al rischio di essere considerato mentalmente incapace». Pleming ha assicurato ai giudici che nessuno intendeva far conoscere ai familiari e agli amici di Pinochet i dati contenuti nei referti: «Chiediamo solo di vedere quello che è stato visto dal ministro dell'Interno britannico Jack Straw». Indirettamente Pleming ha dunque accusato Straw, nella sua veste para-giuridica così peculiare al sistema inglese, di non aver rispettato il principio della comunanza tra le nazioni. La stessa obiezione era stata ventilata, sia pure con meno vigore, dalla Spagna quando il giudice Garzon chiese lui pure una revisione giudiziaria per contrastare la decisione di Straw di respingere Pinochet in Cile risparmiandogli l'estradizione e il processo per tortu-

ra. Ieri le obiezioni di Pleming sono state rafforzate da Richard Drabble, l'avvocato per conto degli organismi umanitari. Drabble ha indicato che sarebbe un errore rispettare solo gli interessi procedurali di Pinochet. Ha detto ai giudici: «Straw avrebbe dovuto seguire una procedura per offrire i mezzi di proteggere le vittime. Il consentire al Belgio e alla Spagna di vedere i referti medici avrebbe costituito un importante passo avanti per le vittime». I reperti al centro degli interventi di ieri sono sempre quelli che furono stilatati il 5 gennaio scorso quando quattro specialisti visitarono Pinochet per sette ore, tutti insieme. Secondo le dichiarazioni poi fatte da Straw in parlamento i reperti indicavano «unanimità e senza alcun dubbio» che le condizioni di salute di Pinochet erano deteriorate al punto da non permettergli di essere sottoposto a processo. Alluse alla demenza senile e disse che era «intenzionato» a togliere Pinochet dagli arresti domiciliari - dove si trova tuttora - e rimandarlo in Cile.

La decisione di Straw causò sdegno tra gli organismi umanitari che rappresentano le vittime della tortura, i loro familiari e quelli dei desaparecidos.

ulteriore giro di vite e il caos indistinto in cui sembra precipitare il paese, l'innescò di una strategia della tensione che renderebbe vana la speranza di una democratizzazione indolore. Tutti i partiti schierati contro il regime condannano l'attentato, ma indicano nel potere il primo responsabile di un clima di generale insicurezza che sta minando le fondamenta dello Stato. «Quelli che amministrano il paese in modo assolutista da oltre un decennio hanno creato una società dove essi stessi non sono più sicuri di restare vivi», ha detto Zoran Djindjic, mentre il partito di

Draskovic parla di «terrorismo di Stato».

I funerali di Bulatovic sono stati fissati per domani nel suo villaggio d'origine, Gornji Rovci, in Montenegro. È Podgorica - da tempo tentata dalla secessione - teme che l'omicidio del ministro finisca per accendere le polveri nella piccola repubblica tra le opposte fazioni dei detrattori di Milosevic e dei suoi sostenitori. Anche il premier montenegrino Filip Vujanovic, per una volta in sintonia con le autorità di Belgrado, parla di terrorismo. Ma di che colore, non lo dice neanche lui.

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome.....**

Via..... **n° civico**

Cap..... **Località.....** **Prov.....**

Tel..... **Fax.....** **Email.....**

Titolo studio..... **Professione.....**

Capofamiglia SI NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'aiuto dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscari
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riggio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 213,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'opposto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fateriale L. 620.000 (Euro 320,20) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,61)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.936.000 (Euro 3.065,69)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,93)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.512.000 (Euro 2.330,25)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,46)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,62) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,37)
Redazionali: Feriale L. 1.046.000 (Euro 540,21) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,51)
Finanz.-Legal.-Concessioni-Aste-Appalti: Feriale L. 915.000 (Euro 472,56) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,46)

Consorzio per la pubblicità nazionale PNL PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di Vendita

Milano: via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccadi, 114 - Tel. 010/50184 - 54574 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbetta, 86 - Tel. 06/420091 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/395290

Pubblicità locale PNL PUBBLICOMPASS S.p.A.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 50/bis - Tel. 02/7003032 - Telex: 02700301

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via Segre, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 0267169795

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811
00124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691

40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955
50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57898/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenzi 130
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (PA) - S. Salsola dei Giovi, 137
STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 95 - SCS Distribuzione: SO.IMP. 20090 Cassinetta B. (MI) - via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



INQUINAMENTO

Milano, continua l'allarme smog Oggi blocco parziale del traffico

MILANO Anche oggi dalle 8 alle 20 potranno circolare a Milano solo i cittadini e gli abitanti dei 36 comuni dell'area omogenea provvisti di auto catalizzate, alimentate con ecodiesel, gpl o gas metano. La concentrazione di micropolveri nell'aria, infatti, secondo i rilevamenti delle centraline, si è abbassata notevolmente ma non abbastanza da far rientrare la decisione di blocco parziale del traffico. Infatti, seppure di pochissimo, i dati riguardanti la presenza di micropolveri nell'aria sono rimasti superiori alla soglia di attenzione; inoltre le previsioni meteo per le prossime ore non annunciano alcun cambiamento significativo. La Regione Lombardia rinnova, quindi, l'appello ai cittadini a limitare al massimo l'uso dei mezzi privati, privilegiando quelli pubblici e di «mettere in atto una buona gestione degli impianti di riscaldamento», inoltre invita a non fumare in luoghi chiusi e a limitare l'attività fisica all'aperto soprattutto per anziani e bambini e soggetti a rischio di malattie polmonari e cardiovascolari. «L'autorizzazione a circolare alle sole auto con marmitta catalitica, con il blocco totale a tantum, è solo un palliativo propagandistico demagogico - sostiene Ezio Locatelli, consigliere regionale di Prc - non a caso provvedimenti adottati sono risultati largamente insufficienti. Se non si adottano misure drastiche il rischio è il blocco totale del traffico durante la settimana con gravissimi disagi per tutti».

BARI È stato un confronto breve che non ha portato grandi novità nell'inchiesta sul campo di Valona della Missione Arcobaleno, quello tra Massimo Simonelli e Luciano Tenaglia. Al termine il pm Michele Emiliano non ha rilasciato dichiarazioni, mentre i legali dei due imputati hanno sottolineato che si è verificata una convergenza tra le cose dette da Tenaglia e quella affermate da Simonelli. I difensori hanno nuovamente contestato la decisione del Tribunale del riesame di non concedere almeno gli arresti domiciliari. Gli avvocati di Simonelli, Luca Petrucci e Michele Laforgia, hanno spiegato che il confronto è durato poco anche per le precarie condizioni di salute dell'ex-responsabile della Missione Arcobaleno in Albania, definite «preoccupanti». «Riteniamo questa ordinanza di custodia cautelare in carcere assolutamente ingiustificata - ha riba-

Arcobaleno, confronto Tenaglia-Simonelli Vitale: «Missione senza ombre». Presentato video sul Kosovo

ditto Petrucci - il confronto si è riferito a pochissime circostanze da chiarire e questo è stato fatto». «Il pm sta indagando su tutto - ha aggiunto Michele Laforgia - e ha avuto su tutto, finora, la collaborazione psicofisica indotta da una detenzione che si protrae da tempo e che ormai sfugge alla comprensione, innanzitutto degli indagati stessi». L'avvocato Laforgia ha detto che le condizioni di salute di Simonelli sono state accertate anche dal medico del carcere, che le ha comunicate al pm. Anche il legale di Tenaglia, Marco Franco,

ha detto che messi a confronto, i due indagati hanno sostenuto la stessa cosa; parlando poi delle condizioni del suo assistito, ha detto che «è tranquillo, come può essere tranquillo una persona che non ha nulla da nascondere o da rimproverarsi, è perfettamente buona fede e confida in un provvedimento di liberazione nei prossimi giorni». «Non si spiega perché debba stare in carcere per un'ipotesi che è di falso e basta - ha concluso - credo che siano le uniche persone in Italia in custodia cautelare in carcere per il reato di falso». E sulla Missione Arcobaleno continuano a fioccare le polemiche. «Cretini», così il professor Marco Vitale ha apostrofato i giornalisti che hanno criticato la Missione per aver organizzato e finanziato il Natale kosovaro. «Non ci sono ombre nella Missione Arcobaleno, se ci sono che diventano fatti e fatti devono essere colpiti». Così ha risposto il professore a margine della presentazione a Palazzo Chigi del video «Kosovo emergenza pace», realizzato da Giulia Fossa per la Presidenza del Consiglio. Vitale, nel corso del suo intervento, durante il quale ha letto alcuni passi delle numerose lettere di testimonianza per il lavoro svolto in Kosovo con la Missione

Arcobaleno, non ha esitato ad indirizzare l'epiteto «cretini» ai giornalisti che hanno criticato la spesa di 150 milioni per organizzare «un piccolo Natale Kosovaro» a Pristina: «Si cretini. Abbiamo dato 150 milioni - ha spiegato - perché era dal 1960 che questa città non organizzava il Natale. E senza il nostro aiuto non sarebbe stato possibile. La rinascita passa anche attraverso queste piccole ma importantissime cose». Vitale ha poi ricordato che, dei 132 miliardi raccolti dai cittadini italiani, 129 sono stati impegnati per opere realizzate o in via di realizzazione e tre sono stati tenuti per le emergenze.

Adozioni, salta il «tetto» dei 40 anni La Cassazione cambia le regole sulla differenza di età

ROMA Una coppia alle soglie dei 50 anni può adottare un minore di 17 anni. Secondo la legge (che tuttora stabilisce tra adottante e adottato una differenza massima di 40 anni) ciò non è possibile, ma una sentenza della Corte di Cassazione ammette che Salvatore e Maria Concetta, una coppia di Catania, possano riconoscere come figlia una ragazza russa di 17 anni, da tempo inserita nella loro famiglia. Del resto anche la Corte costituzionale, in più occasioni, aveva sottolineato l'inadeguatezza di questa normativa ai tempi che corrono. Dunque, la prima sezione civile della Suprema Corte ha ribaltato la decisione del tribunale per i minori di Catania che aveva opposto il suo no ai coniugi catanesi, rispettivamente lui, classe '34 e lei '50, che volevano ufficializzare definitivamente con l'adozione l'amore per una giovane moscovita che avevano accolto in casa. Quarantotto anni di differenza, avevano sentenziato i magistrati siciliani, sono troppi come differenza d'età fra padre e figlia minorenni, ma la Cassazione, in nome del preminente interesse del minore, utilizza, forte anche delle pronunce della Consulta, un criterio più elastico e sostanziale di quello anagrafico. A suffragio del loro orientamento i giudici sottolineano che anche la legge di riforma dell'adozione, all'esame del Parlamento, sembra porsi sulla linea di continuità della Consulta che nel '96 e nel '99 ha invitato a non considerare rigidamente il tetto dei 40 anni di divario. Soprattutto se occorre salvaguardare «il minore da un danno grave e non altrimenti evitabile che a lui deriverebbe dal mancato inserimento in quella specifica famiglia adottiva, la sola che possa soddisfare tale esigenza». In termini di legge gli alti magistrati spiegano



che la sentenza impugnata ha fornito una motivazione «apodittica e generica», limitandosi ad affermare che la differenza di età che intercorre fra il padre e la ragazza «non rientra nei limiti del divario che di solito intercorre fra genitori e figli». Attraverso il riferimento ad un «supposto dato statistico», ha infatti finito con l'attribuire un valore «aprioristicamente ostativo» ai dati anagrafici. Per la Suprema Corte, invece, occorre verificare in concreto se il superamento del limite massimo di età sia tale da non impedire «alla famiglia adottiva di assolvere ad una funzione com-

I PRECEDENTI Le storie dei piccoli stranieri che hanno cambiato la norma

pletamente sostitutiva della famiglia biologica, per essere essa in possesso di tutti i requisiti di una famiglia nella quale ordinariamente avviene l'accoglienza della nascita, l'assistenza e l'educazione del fanciullo». Un accertamento, questo, che deve essere svolto tenendo conto delle «importanti trasformazioni sociali verificatesi negli ultimi anni e dell'evoluzione dei costumi e della scienza, e quindi dei molteplici fattori attinenti all'allungamento della vita media, alla progressiva dilatazione dell'arco della vita nel quale la natura conferisce attitudini alla procreazione,

■ Una bimba statunitense, un bimbo di Chernobyl e una adolescente moscovita: sono loro che hanno fatto cadere il muro dei 40 anni di divario. LUGLIO '96. La Cassazione devolve alla Consulta il caso di una coppia salernitana cui era stata tolta una bambina adottata nel Maryland; uno dei genitori superava di appena tre mesi il divario dei 40 anni. La Corte Costituzionale sancì l'incostituzionalità dell'art. 6 della legge sull'adozione che rendeva «invalicabile» il limite dei 40 anni. Basta che sia rispettata la differenza che di solito intercorre tra genitori e figli: i limiti non sono un catenaccio contro il minore. LUGLIO '99. La Corte di Appello di Roma si rivolge alla Consulta per esaminare il caso di un bimbo di Chernobyl, malato e abbandonato, tolto ai genitori adottivi romani perché entrambi - seppur di poco - superavano il divario dei 40. E i giudici costituzionali diedero una altra spallata all'art. 6 nella parte in cui non prevede che se anche il limite di età non è rispettato pure non si può tralasciare di considerare il preminente interesse del minore a non subire un danno per la mancata adozione in quella specifica famiglia. FEBBRAIO 2000 - La Cassazione - forte di questi precedenti - impone di rivedere il no all'adozione di una adolescente moscovita più piccola di 48 anni dell'aspirante papà.

fenomeno ampiamente riscontrabile del notevole invecchiamento dell'età in cui si trova stabile occupazione, si contrae matrimonio e si concepiscono figli». Da non escludere dalle considerazioni, poi, è anche l'età di chi deve essere adottato: se è prossimo ai 18 anni ha certe esigenze non «inferiori» ma «diverse» da quelle di chi è in tenera età e che richiedono capacità di ascolto, attenzione, comprensione e dialogo differenti. «In materia di tutela dei minori e adozioni ancora una volta il Parlamento viene scavalcato dalla giurisprudenza più avvertita».

Piano per l'infanzia 320 miliardi l'anno Turco: «Aiuto ai bambini del mondo»

ROMA L'Italia è uno dei paesi con le leggi più avanzate nel mondo sulla tutela dell'infanzia, come è riconosciuto anche a Ginevra. «A partire da quest'anno lo stanziamento per i minori e gli adolescenti sarà di 320 miliardi di lire l'anno. Ma Comuni e Regioni dovranno fare la loro parte». Lo ha spiegato il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco presentando il «piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza 2000-2001». Ogni presidente di Regione dovrà redigere un Piano per l'infanzia, sotto la propria responsabilità, aggiungendo risorse ulteriori a quelle già fissate dal Governo, in un'alleanza - ha aggiunto la Turco - tra regioni del Nord e del Sud e garantire una «cittadinanza attiva» ai ragazzi, con un'integrazione dei minori stranieri. Il piano d'azione fa un bilancio delle cose già svolte dal piano precedente, che conta 1400 progetti già realizzati, ma «occorrono meno carte e più fatti», ha aggiunto il ministro Turco, con azioni coordinate quotidiane per i bambini e gli adolescenti. Il nuovo Piano prevede concretamente l'applicazione delle leggi già esistenti e l'approvazione delle leggi ancora all'attenzione del Parlamento (asili nido, politiche sociali, etc), ma focalizza meglio il tema della scuola, del sostegno alla famiglia (servizi socio-sanitari, pediatria e progetto materno-infantile) focalizzando meglio l'attenzione sulla legge, appena approvata, riguardante i congedi parentali che, però, dovrà ancora subire un passaggio alla Camera. Tra i punti innovativi, l'attenzione all'adolescenza con interventi mirati, sollecitando i ragazzi ad un ruolo attivo nella città, nella comunità, istituendo la «cittadinanza attiva», cioè l'utilizzo degli spazi scolastici, valorizzando i luoghi di aggregazione spontanea

dei giovani, incentivando la socialità, sostenendo e prevenendo, da parte dei servizi socio-sanitari e della scuola. «In particolare - ha aggiunto il ministro - i consultori familiari dovranno istituire uno «spazio-giovani» sulle problematiche dell'adolescenza e un nuovo rapporto scuola-lavoro per evitare il fenomeno dell'abbandono scolastico di molti giovani». Il piano d'azione prevede anche un'attenzione particolare per i bambini «nel» e «del» mondo, cioè l'integrazione di bambini stranieri, con una grande politica di cooperazione internazionale, utilizzando le esperienze positive italiane (come per i bambini in Albania e in Kosovo). «Bisogna aumentare le risorse di cooperazione per i bambini e bambine nel mondo», ha aggiunto il ministro. Tra le forme di cooperazione più importanti, quella di sostegno all'infanzia. L'ospitalità dei bambini stranieri in Italia (come già avviene per i bambini di Chernobyl). «Esiste già un comitato ad hoc inedito per legge che si occupa di bambini «irregolari» - temporaneamente accompagnati o minori non accompagnati - che prevede il reinserimento nella società italiana o l'accompagnamento a casa presso la famiglia d'origine. Inoltre il piano d'azione, biennale, prevede la creazione di «città a misura di bambini e adolescenti», con più spazi verdi, aree pedonali, rivalutando i cortili per i giochi in tutte le città, come già avvenuto a Milano, Torino, Ferrara, Fano, Molfetta, S.Lazzaro, Napoli. «Occorre che le esperienze già positive vengano generalizzate in tutto il territorio nazionale, affinché la qualità dei più piccoli e degli adolescenti diventi - ha sottolineato la Turco - il misuratore della qualità della vita di una città, con piani regolatori cittadini e di traffico urbano che tengano conto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Il piano, presentato già alla commissione bicamerale per l'infanzia, sarà varato dalla Camera entro il 20 marzo prossimo e prevede anche la riforma della giustizia minorile. «Le baby-gang sono un'espressione di grande disagio sociale - ha aggiunto Mariella Scirea, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia - e per questo sarebbe opportuno ideare spot televisivi per aiutare i genitori e i bambini stessi sulle cose giuste da fare anche attraverso Internet». Intanto, viene lanciato l'allarme sul fronte giustizia. Nel campo della giustizia minorile mancano gli assistenti sociali. L'allarme viene dall'ordine nazionale degli assistenti sociali. «La carenza d'organico supera il 60%», ha sottolineato Paola Rossi, presidente dell'Ordine, ricordando che la funzione sociale degli assistenti è mirata alle misure alternative al carcere, in un percorso riabilitativo, affidato al servizio sociale.

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AFFIDAMENTO SERVIZIO DI PULIZIA

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: affidamento servizio di pulizia nei locali di varie sedi regionali di Bologna per il periodo 2000/2002, eventualmente rinnovabile ai sensi dell'art. 44 L. 724/94. Importo annuale L. 2.800.000.000 pari ad Euro 1.453.035 IVA esclusa e triennale L. 8.400.000.000 pari ad Euro 4.359.107 IVA esclusa.

Procedura di aggiudicazione: licitazione privata a procedura ristretta secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23 comma 1), lettera b) del D. lgs. n. 157/99 - (Cat. 14 Riferimento CPC 874), anche in presenza di una sola offerta, purché ritenuta congrua; sono ammesse offerte di raggruppamenti di imprese.

Termine per la ricezione delle domande: ore 12.00 del giorno 10 marzo 2000.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato Viale Aldo Moro, 38 40127 Bologna. La Regione entro 30 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione, provvederà a spedire gli inviti alle imprese ammesse.

Il presente bando di gara è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7/02/2000 e verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte terzo del 16/02/2000.

Per informazioni rivolgersi a Dott. Carlo Cesari e Dott.ssa Cristina Grandini - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro 38 40127 Bologna tel. 051/283480-81.

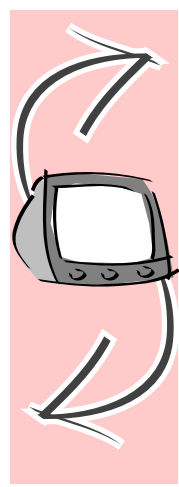
Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

NATURA

Iniziativa sulla scia di Luna Rossa Studenti in viaggio con la Marina

Lo chiamano già effetto Luna Rossa. La Marina Militare, infatti, ha messo a punto un programma di avvicinamento al mare per gli studenti delle scuole medie superiori. Il progetto si chiama «2K» e prevede l'opportunità di imbarco per almeno 500 tra ragazzi e ragazze sui velieri della Marina, 4 le differenti tratte in cui i giovani potranno imbarcarsi: da Napoli a Genova, da Genova a Montecarlo, da Genova a Cadice e da Cadice a Fort Hamilton, nelle Bermuda. Le spese a carico dei partecipanti non supereranno le 15 mila lire al giorno escluse quelle relative al viaggio per e dalle località di imbarco. Il progetto «2K» è organizzato dalla Lega Navale Italiana e dallo STAI, Sail Training Association-Italia, è inserito nell'ambito della grande regata velica «Tall Ships 2000», la manifestazione marinara che porterà i grandi velieri di tutto il mondo da Genova alle coste dell'America settentrionale e quindi nuovamente in Europa, alla quale la Marina Militare parteciperà con le sue navi scuola prima fra tutte la «Amerigo Vespucci». Ancora a zoom sul mare, ma questa volta con un concorso. Mentre cresce l'attesa per l'entrata in vigore a tutti gli effetti dell'area marina protetta di Portofino, con il regolamento esecutivo dei decreti Ronchi (atteso entro primavera) la Provincia di Genova cerca uno slogan e un logo per il parco. Un grande concorso aperto a tutti, dalle classi elementari agli studi di architettura, dai pensionati ai grafici elettronici, è stato indetto per cercare il migliore. Il bando è già nei siti internet della Provincia (www.provincia.genova.it) e di altri organismi per l'educazione ambientale ed è già stato inviato nelle scuole di Liguria, Lombardia, Piemonte e Toscana. Il termine per presentare i lavori è il 20 marzo («Concorso area Portofino c/o Creapalazzo Millo - Porto Antico - Genova»). Lo slogan non dovrà superare le 12 parole e dovrà essere presentato su carta.





◆ La Conferenza dei capigruppo ha fissato per venerdì 18 febbraio il voto finale sulle nuove regole per la tv in campagna elettorale

◆ La Loggia: «Utilizzeremo tutti i mezzi che il regolamento ci mette a disposizione per impedire che questa norma diventi legge»

La par condicio al Senato E il Polo prepara «barricate» Ma fallisce il tentativo di far slittare l'approvazione

NEDO CANETTI

ROMA Il voto finale sulla par condicio è previsto nell'aula del Senato per venerdì 18 febbraio. Lo ha deciso, ieri, a maggioranza la Conferenza dei capigruppo. Il dibattito inizierà in assemblea, martedì. La battaglia sul contrasto provvedimento, appena conclusa alla Camera, è ieri subito ripresata al Senato. Il provvedimento era già stato approvato, al Senato, in prima lettura; ritorna ora con le modifiche introdotte nel testo, a Montecitorio. Un testo, come ha ricordato il capogruppo dei Popolari, Leopoldo Elia, «a maglie più larghe». Era stata la presidenza della commissione Affari costituzionali, alla quale il disegno di legge è stato assegnato, a proporre, a maggio-

ranza, un iter accelerato con voto finale la prossima settimana. Aveva, quindi, predisposto un calendario finalizzato a questo obiettivo prevedendo già per ieri una seduta notturna.

L'opposizione è stata, ovviamente, di parere diametralmente opposto. Il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia ha, infatti, parlato di «barricate», dell'intenzione di utilizzare «tutti i mezzi regolamentari a nostra disposizione per impedire che questa norma aberrante diventi legge».

La prima battaglia è stata di carattere apparentemente procedurale, ma sostanzialmente politica. La commissione Affari costituzionali che ha nel suo calendario entrambi i provvedimenti, deve esaminare prima il ddl che istituisce la commissione su Tangentopoli o quello sul par condicio.

IL CENTRO SINISTRA
La maggioranza decisa a far presto
Faremmo una figuraccia con l'Europa

Massimo Villone, di tentare «un intollerabile blitz procedurale per approvare la legge sul par condicio con una procedura accelerata». Ha comunque già annunciato che il Polo si predisporrà, come ha fatto nelle due precedenti letture del disegno di legge, a presentare centinaia di emendamenti (ricordiamo che, in ter-

za lettura, si discutono solo le parti modificate dall'altro ramo del Parlamento).

La maggioranza ha invece impresso un ritmo serrato al dibattito. Dopo la notturna di ieri, due sedute oggi (con altra notturna) e ancora giovedì, con l'intendimento di portare il testo all'attenzione e al voto dell'aula, la prossima settimana, in modo da avere la legge operante già per le prossime elezioni regionali. È probabile, come già successo nella prima lettura ed anche alla Camera, è quasi certo, considerata la mole degli emendamenti, che la commissione non riesca a concludere l'esame nei tempi stabiliti. In quel caso, si va in aula senza relatore e gli emendamenti vengono illustrati in quella sede. Sono stati gli stessi capigruppo dei Ds, Gavino Angius e dei Popolari,

Ela («Rischiamo di fare una pessima figura in Europa, se non approviamo questa legge - ha detto») a ribadire l'intenzione del centro-sinistra di dare assoluta priorità alla par condicio.

La seconda parte della battaglia si è sviluppata alla conferenza dei capigruppo. Anche in quella sede, si sono contrapposte le due posizioni sui tempi. Si è deciso, a maggioranza, che il disegno di legge sia iscritto nel calendario dei lavori dell'aula per martedì prossimo, con l'intendimento di giungere al voto finale, in fine settimana. Il calendario, come da regolamento, è stato sottoposto al voto dell'aula. E qui si è sviluppata la terza battaglia. I rappresentanti di Fi, di An e della Lega hanno proposto calendari alternativi, che però sono stati bocciati.



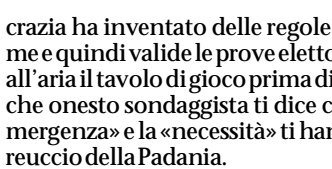
SEGUE DALLA PRIMA

C'È TANTA ARROGANZA...

Italia ormai si occupa ossessivamente solo di questo. Nei discorsi del Cavaliere non si parla d'altro che delle inchieste giudiziarie (private), delle televisioni (private), del conflitto di interessi (privato) delle vicende finanziarie di alcune aziende (private). E si accusano i «comunisti» di essere i mandanti delle procure, i dattatori che imbavagliano l'opposizione, gli stalinisti che vogliono ridurre in povertà il capo del Polo, i malvagi che lo hanno costretto a vendere la Standa. Dunque, diteglielo: la politica non è un mercato, non serve per fare scambi di merci, quantomeno non è nata per servire a questo.

Con calma fate conoscere a Berlusconi la traduzione della maledetta parola «par condicio». Spiegategli che vuol dire «parità di condizioni» e magari, per sicurezza, mostrategli il vocabolario. Nella politica significa garantire a tutti (proprio a tutti) condizioni uguali nella battaglia elettorale, perché in politica non può esistere alcun diritto (divino o di censo) che valga più degli altri. Perché altrimenti uno è ricco, ha la tv, i giornali, gli aerei può condizionare pesantemente l'esito di un voto. E se stabilissimo, che so, che si può presentare al giudizio degli elettori solo chi è più alto di un metro e settanta ed è dotato di una folta capigliatura? Non ci sarebbe par condicio, e il Cavaliere lo sa benissimo. Cerca anche di fargli sorgere il dubbio (perché in questo caso, crediamo, oltre non si può andare) che un partito non è una merce e quindi insistere con il paragone con la Coca Cola farà ridere tutti i politologi del mondo. Un partito è fatto di programmi, di scelte, di idee, di battaglie e quindi non può finire nel capitolo dei dissestanti. La Coca Cola, d'altra parte, non ha mai preteso di andare al governo, anche se fa gli spot più belli. Poi, sommessamente, ditegli che alle elezioni si può vincere o perdere (nel '94 ha vinto il Polo, nel '96 l'Ulivo) ma che la democrazia ha inventato delle regole e delle garanzie che rendono legittime e quindi valide le prove elettorali. Non sta bene, insomma, buttare all'aria il tavolo di gioco prima di cominciare solo perché magari qualche onesto sondaggista ti dice che forse si mette male, anche se l'emergenza e la «necessità» ti hanno spinto a un patto disperato con il reuccio della Padania.

Se mai usciranno allo scoperto questi uomini coraggiosi spieghino al signore di Arcore, con dovizia di particolari, che i regimi sono esistiti ed esistono davvero. Fategli qualche esempio e illustrategli cosa è successo in quei posti: niente libertà, la democrazia sospesa, elezioni abolite (o inquinate da liste uniche), gli oppositori in galera o uccisi, la proprietà privata eliminata, niente multipartitismo, condizioni di vita pessime, divieto di espatrio, controllo ossessivo della propria vita. In un regime vero il Cavaliere non sarebbe esistito. Oppure sarebbe stato lui il dittatore o l'amico più intimo del dittatore. Insistete, perché è sicuramente l'argomento meno digeribile per Berlusconi. Sesserve, ma solo se serve, alla fine ricordategli la frase che disse Bettino Craxi nella sua ultima intervista: «Uno come lui, che era nel sistema e ne è stato beneficiario non può proprio lamentarsi. Ha un patrimonio di 22 mila e 500 miliardi e poi dice che in Italia c'è il comunismo». Detto da un amico carissimo forse gli sembrerà più accettabile.



PIETRO SPATARO

L'INTERVISTA ■ PAOLO BARILE, costituzionalista

«Nessuno tappa la bocca a nessuno»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «La Coca Cola come simbolo di libertà che ha bisogno degli spot come i messaggi politici? No, questa è pura propaganda, al di là della disputa culturale su spot, manifesti e comizi. Il punto vero è il conflitto di interessi. Ecco la vera illegittimità». Sta fermo al piano giuridico Paolo Barile, costituzionalista a Firenze, di fronte all'affondo di Berlusconi dai microfoni di «Radio anch'io». Elezioni non democratiche e falsate dalla «par condicio»? «Non c'è ombra di incostituzionalità nel provvedimento. Altrimenti Forza Italia adirebbe la Consulta...». Dunque la diatriba è solo politica, e non v'è neanche un fondamento «morale», come poi il Cavaliere rettifica?

Professor Barile, Berlusconi ha sferrato un duro attacco contro la par condicio, dal lui definita «ibertica» al punto da rendere «non democratiche e illegittime le elezioni». Che fondamento giuridico ha questo giudizio?

«Nessuno, Berlusconi ha torto marcio. Non c'è ombra di fondamento giuridico o costituzionale nelle cose che dice. Anche sul pia-

no politico e morale un giudizio del genere non sta né in cielo né in terra. È incredibile come Berlusconi si lasci trasportare dalla veemenza polemica...».

Il Polo ha vituperato questa legge, rea di demonizzare una forma moderna della comunicazione politica. Condivide?

«No, ma ciò non significa che non si debbano regolare forme di comunicazione come gli spot. Occorrono regole precise per governare l'uso della Tv. Principi di legge. Davvero non debbono esistere laccioli e limiti al riguardo? Da giurista non posso concepirlo. E di fatto è inconcepibile».

Berlusconi dice che vogliono tappargli la bocca...

«Nessuno tappa la bocca a nessuno. I diritti che ciascuno ha derivano sempre dalla legge. E se la legge fosse incostituzionale, ci sarebbe la Consulta alla bisogna. Che in questo caso, comunque, non avrebbe nulla da eccepire. Perciò Forza Italia non può andare al di-

l'». Venendo al merito, la proibizione degli spot per tutti non è proibizionismo?

«Non credo. Anche le critiche alla legge sugli spot, ispirate dalle migliori intenzioni, non colgono nel segno. È assolutamente irrinunciabile una regolazione equa e ragionevole. Quel che a noi interessa, in questo caso è la legittimità. Che c'è, senza ombra di dubbio, nel provvedimento. Certe accuse sono strumentali e vittimistiche. Servono solo a demonizzare l'avversario».

Insiste: si poteva prevedere spot a prezzi stracciati, magari pagati da Mediaset. Oppure aumentare i rimborsi per tutti...

«Non trovo. Sarebbe stato troppo complicato e dispendioso. Con effetti di affollamento eccessivo su una campagna elettorale già di per sé complicatissima. Tutto era possibile, ma non tutto era allo stesso modo praticabile».

Il nodo, da cui tutto scaturisce, rimane allora il conflitto di interessi? «Non c'è dubbio. Il conflitto di interessi resta il problema di fondo. Che non si è mai voluto risolvere». Il Polo accusa: colpa del centro-sinistra. Non fanno la legge per ricattare Berlusconi. E così?

«Non mi pare, anche se non ho sufficienti elementi di giudizio per asseverarlo». Basta un blind-trust per custodire temporaneamente Mediaset, oppure Berlusconi deve vendere? «Se Berlusconi vuole fare politica al modo in cui la fa, deve vendere. Non può rimanere proprietario. A maggior ragione le cose non cambiano, se il mandatario del blind trust è suo. E in ogni caso la soluzione che risolve il problema alla radice è la vendita secca delle azioni della sua holding».

Che impressione le fa, in termini politici, la campagna di Berlusconi contro le regole liberticide? «Mi sembra un tentativo di far saltare il tavolo di tutte le regole. Proprio come avvenne con la Bicamerale. Lasciata in verità cadere un po' troppo presto, anche dal centro-sinistra. Ma per responsabilità precipua di Berlusconi».

Perché, dalle Riforme agli spot, non si riesce a venire a capo di nulla?

«Ripeto: il nodo rimane il conflitto di interessi. Se si risolvesse davvero, si scioglierebbero tutte le diatribe sul tappeto. Grandi e piccole. Ciò che rende anomala la condizione di Berlusconi, rispetto all'esperienza di altri paesi, è il monopolio. Il monopolio privato in sé e per sé. Sarebbe inconcepibile, altrove, che un privato detenesse una posizione così privilegiata nelle trasmissioni via etere. Da noi ciò rappresenta un vulnus alla democrazia stessa».

Si è scelto in Tv di far parlare tutti in egual misura. Una scelta giusta?

«Sì, ma auspicabilmente senza tempi fiscali rigidi. Questo non è plausibile, è troppo rigido. Del resto è abbastanza ingiusto che tutti, proprio tutti, debbano parlare in egual misura, senza differenze di tempo. Non è ragionevole».

La Tv è l'arma decisiva nella tenzone politica moderna?

«Quanto lo sia esattamente, in termini statistici, è difficile dire. Ma che la Tv abbia un peso enorme è ormai scientificamente assodato. Per questo monopolio e oligopolio sono illegittimi».

Assolutamente irrinunciabile la regolazione degli spot. Resta il conflitto di interessi.

Ma sul giusto processo anche l'opposizione dice sì La Camera approva le norme transitorie di attuazione della modifica costituzionale

ROMA A larga maggioranza, grazie ad un accordo tra maggioranza e Polo, la Camera ha ieri espresso voto favorevole al decreto sul giusto processo che contiene le norme transitorie di attuazione della modifica costituzionale approvata qualche mese fa. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. Scade il 7 marzo. 324 i voti a favore, 34 i contrari (Lega e Patto Segni); 12 gli astenuti (Rifondazione). Il testo è stato profondamente modificato nel corso della discussione a Montecitorio non solo a fronte di quello del governo del 5 gennaio, ma anche di quello varato dalla commissione Giustizia.

«Con la conversione del decreto - ha commentato il responsabile giustizia del Ppi, Piero Carotti - si approva un testo che rappresenta un punto di grande avanzamento: da un lato si salva l'immediata applicazione dei principi costituzionali, dall'altro impedisce, con un coordinamento

molto equilibrato, un refluxo negativo che avrebbe fatto correre il rischio di una paralisi di processi in corso, soprattutto di quelli legati alla criminalità organizzata». Il testo prevede, come ha spiegato la relatrice, Anna Finocchiaro, che fino alla data dell'entrata in vigore della legge che disciplina l'art. 111 della Costituzione (giusto processo) «le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottoposto all'esame dell'imputato o del suo difensore, sono valutate, se già acquisite al fascicolo per il dibattimento, solo se la loro attendibilità confermata da altri elementi di prova, assunti o formati con diverse modalità». Un'altra modifica del testo originario precisa (è questo uno dei punti d'accordo maggioranza-Polo) che «le dichiarazioni possono comunque essere valutate quando, sulla base di elementi

concreti, verificati in contraddittorio, risulta che la persona è stata sottoposta a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altra utilità, affinché si sottragga all'esame». Un altro punto rilevante del decreto precisa che «alle dichiarazioni acquisite al fascicolo del dibattimento e già valutate ai fini delle decisioni, si applicano nel giudizio innanzi alla Corte di Cassazione, le disposizioni vigenti in materia di valutazione della prova al momento della decisione stessa. Nell'udienza preliminare nei processi penali in corso nei confronti di imputato minorenni, il giudice, se ritiene di poter decidere allo stato degli atti, informa

CRITICHE DELL'ANM
Per Giovanni Salvi il rischio è che saltino processi come quello di Ustica

l'imputato delle possibilità di consentire che il procedimento a suo carico sia definito in quella fase». Queste disposizioni si applicano anche ai procedimenti «che proseguono con le norme del codice di procedura penale anteriormente vigenti». Il voto della Camera è considerato dal Guardasigilli, Oliviero Diliberto, un «buon passo in avanti». Si tratta, sostiene il ministro della Giustizia, di una «decisione importante per due motivi: innanzitutto perché un ramo del Parlamento ha approvato un principio importante, cioè che il giusto processo si applica anche ai processi in corso, ma al contempo si salva l'andamento di questi processi; in secondo luogo perché è stato votato pressoché all'unanimità dal momento che è stato trovato un punto d'equilibrio tra esigenze politiche diverse». Finocchiaro, ha spiegato che il quarto comma del provvedimento serve «a salvare i procedi-

menti in Cassazione. Alle dichiarazioni già acquisite al fascicolo del dibattimento, ha spiegato, già valutate ai fini della decisione, infatti, si applicheranno nel giudizio dinanzi alla Corte di Cassazione, le disposizioni vigenti in materia di valutazione della prova, al momento della decisione stessa. Ricordiamo che i procedimenti in corso condotti secondo le regole di procedura penale in vigore prima del 1989, cioè, tra gli altri, quelli sulle stragi di Ustica e Piazza Fontana. Alla soddisfazione del governo e dei partiti non si associa l'Anm. Il segretario, Claudio Castelli considera il testo «peggiorativo rispetto al decreto del governo. Ritiene che non risolve i problemi e che molti processi salteranno e che saranno in pericolo anche quelli di mafia. Pollice verso anche da parte di Giovanni Salvi, il quale ritiene che sdalteranno anche i processi di Ustica e Piazza Fontana».

Per adesioni Arci Nazionale fax 06-41609269

L'EUROPA GUARDA AL FUTURO L'AUSTRIA GUARDA AL PASSATO

Roma, giovedì 10 febbraio ore 20.30

FIACCOLATA
da Porta Pinciana
all'Ambasciata d'Austria

**SENZA MEMORIA
NON C'È FUTURO**

PROMUOVONO: ANPI, ANED, AMPPIA, FIAP, ARCI, CGIL, CISL, UIL, LEGAMBIENTE, UISP, MOVIMENTO CULTURALE STUDENTI EBREI, UGEI, MARTIN BUBER-EBREI PER LA PACE, ASS.NE PER IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA, COMITATI DI BASE COMUNITÀ EBRAICA, CENTRO LAVORATORI STRANIERI, UNIONE GIOVANI SIONISTI, ASS.NE FIGLI DELLA SHOAH, AMIS, ICS, ASSOPACE, LUNARIA, COORDINAMENTO COMUNITÀ STRANIERE

Per adesioni Arci Nazionale fax 06-41609269





*il duemila
dura
di più*

fai 13
con
l'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12



l'Unità

Zappinò

TELE CULI
PANNELLA? BERLUSCONI SENZA FONDOTINTA

MARIA NOVELLA OPPO

La tv è tutta finta, come dice Antonio Ricci, ma può rivelare delle verità. Così come una persona rivela se stessa anche quando mente.

accusa la congiura partitocratica, sindacocratica, plutocratica, e perfidialbonica contro di lui, cioè contro la democrazia.



Placido e il caso Ambrosoli

Un film lucido e antiretorico che racconta uno dei casi più vergognosi della nostra storia recente: l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata di Sondrio.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, and Description. Includes programs like Grand Canyon, South Park, Una Pura Formalità, and Storie Maledette.

I PROGRAMMI DI OGGI

Large table listing TV programs for today across various channels (RAIuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) with their respective start times and titles.

PROGRAMMI RADIO

Table listing radio programs with their start times and titles, including various news and entertainment shows.

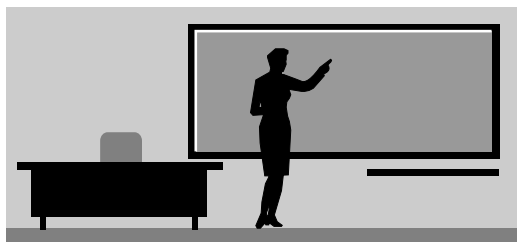
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, Pochi nuvolosi, etc.), wind directions, and temperature tables for Italy and the world.



Roma, una guida ai segreti dell'Europa

Sarà distribuito a tutti gli alunni di quarta e quinta elementare del Comune di Roma e provincia il libretto «Noi bambini d'Europa e l'Euro».



Le cooperative fanno lezione a Napoli

Inizia fin dalle scuole elementari il programma di diffusione della cultura della cooperazione a Napoli e Campania.

in classe

3

Primo piano

Paure e speranze fra i docenti della scuola di base «C'è una specificità dell'insegnamento agli adolescenti non elementarizziamo tutto il primo ciclo di studi»

Sos dei prof delle medie «Non cancellateci»

MARINELLA ARESTA

LA SCUOLA DI BASE CAMBIA. MAESTRI E PROF VIVONO LA NOVITÀ TRA DUBBIE SPERANZE. E I DOCENTI DELLE MEDIE LANCIANO UN SOS: NON CANCELLATECI, NON TRATTATE GLI ADOLESCENTI COME BAMBINI

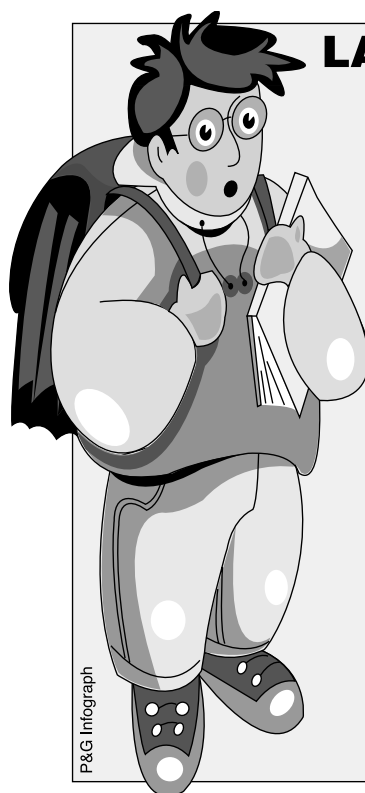
Ogni rivoluzione ha i suoi martiri». E con la riforma dei cicli scolastici a rimetterci potrebbero essere gli insegnanti della scuola dell'obbligo.

Ma tra gli insegnanti non c'è solo la paura di perdere il «posto», ci sono anche tanti dubbi e tanta confusione.

Confusione invece su ciò che sta accadendo, e sui troppi interrogativi ancora aperti: come funzionerà la didattica nei nuovi cicli? Esisteranno ancora i moduli? In che modo dovrà cambiare il lavoro? Quali diventeranno le competenze necessarie? Come verranno valutati anni di esperienza acquisita tra le quattro mura di una classe? L'idea più diffusa tra gli insegnanti è che, nonostante il ciclo unico, rimarranno in realtà delle precise divisioni tra scuole elementari e medie.

Le medie si sentono poi «cenerentole» della scuola italiana anche perché, secondo i docenti, saranno i metodi didattici usati nelle elementari a colonizzare il ciclo unico: a «elementarizzare» la scuola.

«Le competenze degli insegnanti delle scuole elementari e medie sono molto diverse», spiega Emanuela Coniglione, professoressa a Catania - se i primi hanno un approccio più «pedagogico» perché affrontano i bambini nell'età della crescita, i secondi ne hanno uno «disciplinare», più idoneo per una fase di sviluppo.



LA RIVOLUZIONE SUI BANCHI

- Scompaiono elementari e medie
■ Obbligo formativo: fino a 18 anni

■ Gli ultimi tre anni: dai 15 ai 18 anni. Potranno essere assolti sia nella scuola superiore sia nella formazione professionale o nell'apprendistato.

I NUOVI CICLI SCOLASTICI

Scuola dell'infanzia: 3-6 anni Non obbligatoria

Scuola di base: 6-13 anni Obbligatoria, si conclude con un esame di Stato

Scuola secondaria: 13-18 anni in due sottocicli:

- 1 Biennio obbligatorio: 13-15 anni Viene garantita la possibilità di passare da un indirizzo ad un altro con l'ausilio di «tutor» che seguiranno il percorso individuale dello studente. Attestato
2 Triennio: 15-18 anni Assolvibile nella scuola superiore, nella formazione professionale, nell'apprendistato. Esame di Stato

LE AREE DELLA SCUOLA SECONDARIA: UMANISTICA, SCIENTIFICA, TECNICA E TECNOLOGICA, ARTISTICA E MUSICALE

INFO

Cc in cattedra a Subiaco

Carabinieri in cattedra nell'istituto tecnico commerciale Quarenghi a Subiaco, nell'ambito delle iniziative finalizzate ad una più completa formazione degli studenti, in relazione soprattutto all'educazione alla salute.



co illustreranno prima agli allievi del biennio, poi a quelli del triennio successivo la legislazione in materia di tossicodipendenze e di disciplina stradale.

in Europa.

Del progetto «Calepio», prodotto dai Rai Educational, che lo trasmetterà anche sul canale tematico satellitare, ha parlato il consigliere d'amministrazione, Alberto Contri. «Come tutti sanno - ha detto nel corso della conferenza stampa - per la presentazione del programma - sono sempre stato il principale sostenitore di questo nuovo corso di Rai Educational. Si tratta di una trasmissione emblematica che dimostra quel guizzo in più che in tanti altri programmi la Rai dovrebbe metterci. L'unica cosa un po' infelice - ha aggiunto il consigliere d'amministrazione - è l'orario che non mi sembra premiante. Chiederò che venga almeno replicato in fasce d'ascolto più elevate».

municare» con loro trattandoli da bambini proprio nel momento in cui sono alle prese con le fatiche della crescita». E la distanza geografica non produce distanza di idee. A 1000 chilometri dalla Sicilia Carla Mugnai, una insegnante fiorentina in cattedra da 30 anni, spiega: «Spero che anche nel ciclo unico elementari e medie mantengano la loro specificità e che alla media restino almeno gli ultimi due anni».

Ma c'è anche chi propone soluzioni. Antonio Del Giorno, maestro romano rilancia: «Bisognerebbe creare il ruolo unico, basta con le distinzioni tra maestri e professori». Una soluzione che potrebbe anche salvare dei posti di lavoro: le scuole

elementari hanno infatti un organico carente, e potrebbero perciò riassorbire gli esuberanti che pesano sui docenti delle medie. «Se diventiamo un unico corpo potremmo essere distribuiti meglio, senza bisogno di mandar via nessuno», aggiunge.

FRANCIA

Violenza: genitori sotto accusa

Per il 55% dei francesi i genitori sono i principali responsabili della violenza a scuola. Lo indica un sondaggio realizzato per «Paris-Match» che conferma i risultati di un analogo test de «La Croix», quotidiano cattolico, che metteva sotto accusa al 75% «la mancanza d'autorità da parte dei genitori». Le colpe dei genitori, responsabili di non contribuire all'educazione dei figli e di non esercitare sorveglianza su di essi, sono prevalenti sulle altre cause del diffondersi della violenza: le condizioni socio-economiche (24%) e i film e i videogiochi (15%). Praticamente innocenti, invece, i professori, messi in causa solo dal 2%.

Non mancano però gli entusiasti. Si va da chi riconosce alla riforma il merito di evitare il passaggio tra elementari e medie - che produceva alti tassi di dispersione scolastica - a chi applaude all'inserimento di nuove discipline perché: «non si può dare ai ragazzi quello che gli si dava 10 anni fa». «La mia impressione è positiva - commenta Giada Barbieri, maestra milanese - i cambiamenti portano spesso a qualcosa. I timori rientrano nella paura del nuovo ma - conclude con una nota di speranza - la scuola sa metabolizzare i cambiamenti molto meglio di quanto si creda».

NORMATIVA

Sono responsabile della prevenzione. Come sarò pagato?

I D.Lgs. 626/94, integrato e modificato dal D.Lgs. 242/96, ha introdotto l'obbligo da parte del datore di lavoro di nominare, in tutti i luoghi di lavoro e quindi anche nella scuola, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione con il compito di svolgere attività di consulenza e di assistenza tecnica allo stesso datore di lavoro per la valutazione dei rischi, l'individuazione delle opportune soluzioni, la programmazione degli interventi, l'informazione e la formazione dei lavoratori e degli altri soggetti, l'organizzazione dei controlli del relativo servizio prevenzionale.

LETTERA DAL PROF

La norma non prescrive per tale figura, che può essere interna o esterna, una particolare qualifica professionale, ma precisa solo che deve possedere adeguate attitudini ed esperienza certificata in materia. Il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione deve essere comunicato all'Ispettorato del lavoro e alla Asl competenti per territorio. Non è destinatario di obblighi penalmente sanzionati in ordine a violazioni della normativa prevenzionale; nei suoi confronti, pertanto, si applicano i principi generali del Codice Penale qualora agisca senza tener

Sono un insegnante di una scuola media statale, vorrei sapere quali sono i compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e quando un Dirigente Scolastico può affidare ad un soggetto esterno, ossia ad un professionista, tale responsabilità. In questo caso, come negli altri, può il Preside ricorrere al fondo d'Istituto per pagare tale prestazione?

Maurizio (Genova)

contato dello stato dell'arte e non presti la propria opera professionale con diligenza, prudenza e perizia. In una scuola statale nel nominare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione il dirigente scolastico, ossia il datore di lavoro, deve attenersi alla legge e a quanto normato dal DM 382/98 e dalla CM 119/99 che ne disciplinano l'individuazione e, anche se in misura relativa, la copertura finanziaria. Al capitolo C) della citata circolare è esplicitato che il ricorso ad un responsabile esterno, ovvero ad un profes-

sionista, è possibile in via subordinata solo se non si realizzino le condizioni secondo il seguente ordine: - non vi siano nella scuola risorse interne disponibili e idonee; - non vi sia la disponibilità di ricorrere a personale di altre istituzioni - non sia possibile il ricorso a strutture dell'Ente locale. Solo dopo aver verificato tali impossibilità il dirigente scolastico può far ricorso a prestazioni esterne, in questo caso la scelta deve ricadere su un professionista che sia abilitato a svolgere ed assumere i compiti di responsabile del servizio di

scastiche consorziate all'interno all'amministrazione scolastica; protezione e prevenzione (ad esempio la sola iscrizione all'albo degli ingegneri non è sufficiente).

La designazione del responsabile del servizio di protezione e prevenzione deve essere, in ogni caso, subordinata all'approvazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e, in sua assenza, dal rappresentante sindacale che può contestare, motivandolo, sia la scelta che il metodo. Mentre al capitolo K) della citata circolare vengono individuate le risorse finanziarie su cui il dirigente scolastico può contare per i compensi relativi al pagamento dell'attività del responsabile del servizio di protezione e prevenzione. I fondi su cui il preside può attingere sono quelli previsti dagli ordinari finanziamenti di bilancio destinati al funzionamento amministrativo didattico. È tassativamente escluso il ricorso al Fondo d'Istituto per il miglioramento dell'offerta formativa in quanto tali risorse sono vincolate da disposizioni di natura contrattuale.

Massimo Mari Cgil Scuola http://www.cgilsuola.it mail@cgilsuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarella Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile Se Be - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



◆ *Il corpo celeste ha un diametro di 880 metri
È stato avvistato per la prima volta in Arizona
Il suo percorso è minuziosamente osservato*

Allarme asteroide Ma anche stavolta la Terra si salverà

Nessuna possibile orbita prevede il rischio di un impatto nel 2022 con il «sasso» dello spazio

ROMA Un asteroide potrebbe colpire la Terra fra 22 anni e, sebbene verosimilmente non sia grande abbastanza da provocare una vera e propria catastrofe a livello planetario, nella zona dell'impatto sarebbe in grado di causare immani devastazioni. «Potrebbe». Anzi non lo farà. Integrando i calcoli che precedentemente avevano segnalato un remoto rischio di collisione di un grosso asteroide con la Terra per l'agosto dell'anno 2022, l'astronomo italiano Andrea Milani escluse ora che quel corpo celeste possa entrare in un'orbita che incroci quella terrestre. «Ho rielaborato i calcoli, inserendo i dati delle ultime rilevamenti effettuati, su mia sollecitazione, dagli osservatori in Arizona ed in Australia - ha assicurato Milani, intervistato telefonicamente a Pisa dall'agenzia Giornalisti-Italia - e l'orbita di collisione dell'asteroide 2000 Bf19 con la Terra è adesso esclusa dalle probabilità calcolate dai nostri computer». Le probabilità, anche prima della correzione di calcolo, erano pari a circa una soltanto su un milione: in altri termini, su un milione di orbite potenzialmente percorribili dall'asteroide, battezzato 2000 Bf19, non più di una lo avrebbe portato a schiantarsi contro il nostro pianeta. L'«allarme», lo aveva dato proprio il professor Andrea Milani del dipartimento di Matematica presso l'Università di Pisa. Il pericolo? un'eventualità «minima», aveva affermato il ricercatore: poi le segnalazioni giunte da

Australia e Stati Uniti avevano iniziato a ridimensionare l'allarme stesso. Il corpo celeste, dal diametro di 880 metri, sarebbe potuto arrivare sulla Terra nell'agosto 2022: «Se proprio si vuole prendere in considerazione l'ipotesi», minimizzava ieri il professor Milani. Nell'arco degli ultimi due anni è comunque la quinta volta in cui fa la sua comparsa un asteroide del quale non è esclusa a priori una rotta di collisione. Secondo il quotidiano «The New York Times», a individuarlo per primo è stata un'equipe di astronomi di Kitt Peak, in Arizona, guidata da James Scotti. Grazie al telescopio «Spacewatch» ne hanno seguito il percorso fino al 3 febbraio, quando è scomparso; ma solo per ricomparire lo stesso giorno ai ricercatori dell'Osservatorio Smithsonian di Cambridge, in Massachusetts. Di possibile collisione gli studiosi d'oltre Oceano però non avevano mai parlato. La successiva segnalazione di Milani è stata ripresa da un altro suo collega Usa, Benny Peiser, e rilanciata su un notiziario via Internet ad hoc, chiamato «Cambridge-Conference Network». In realtà tutti gli asteroidi avvistati sono immediatamente posti sotto controllo in attesa di conoscerne l'orbita, spiega il matematico italiano: se tra le orbite «virtuali» ve n'è anche una a rischio, un programma (detto «robot») inserito nel calcolatore di Milani invia un messaggio corrispondente, da diffondere: l'allarme è tutto qui.



Scienziati Usa «Siamo soli nell'universo»

■ Marziani addio: secondo due influenti scienziati Usa la vita esiste solo sulla Terra. Sondare le profondità dello spazio alla ricerca di segnali intelligenti è inutile fatica, hanno sostenuto Peter Ward e Donald Brownlee in «Rare Earth», un libro appena uscito che ha diviso la comunità scientifica negli Usa. Basandosi su nuove scoperte astronomiche, geologiche e paleontologiche Ward e Brownlee sostengono che la Terra è più unica che rara: altrove i livelli di radiazione sono troppo alti.

Una scena del film statunitense «Deep Impact» e sotto un disegno che riproduce l'impatto di un asteroide con la terra



GRANDI PAURE

L'«anno del contatto» e il tempo di Armageddon? Hollywood li ha anticipati. E ampiamente archiviati

CRISTIANA PATERNO

ROMA L'anno del contatto, almeno al cinema, è più che archiviato. Già, perché Hollywood precorre tutto, persino gli eventi naturali. E così ha decretato la fine del mondo a mezzo asteroide una stagione e mezza fa. Con due film, per giunta in diretta concorrenza. Anzi, in rotta di collisione. Non che fosse una novità, ma «Deep Impact» e «Armageddon» facevano le cose in grande stile. Immaginandoci asteroidi di dimensioni epocali, di fronte ai quali astrofisici e super-esperti della Nasa restavano impotenti. Tutto inutile, per una volta anche nella fiction: impossibile bloccare una «pioggia» pronta a polverizzare non solo gli Stati Uniti ma l'intero pianeta.

Estrema variazione del genere catastrofico, rispolverato negli anni '90 tra vulcani in eruzione e amenità varie, il «comet-movie»



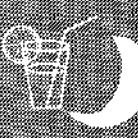
non prevede (perché non può) il solito lieto fine pacificante, ma va bene lo stesso. Perché è una miniera di effetti speciali e immagini di sconvolgimenti tellurici, maremoti e inondazioni di tale portata da azzerrare la Storia tutta intera (storia del cinema a parte). Pura fantascienza, per fortuna, almeno a sentire le parole rassicuranti degli esperti reali. Ma il meteorite assassino, nonostante tutte le spiegazioni della fisica, resta un classico del cinema - e del fumetto - e difficilmente tramonterà. Era del '51 «When Worlds Collide» («Quando i mondi si scontrano») di cui «Deep Impact» è evidentemente un remake (anche se ufficialmente negato). Prodotto dallo specialista George Pal, ebbe un Oscar per le immagini di New York inondata dalle acque: effetti d'annata che ora fanno sorridere ma che cinquant'anni fa lasciavano di stucco. E se nel '51 del genere umano restava un'esigua delegazione di astronauti spediti

nello spazio a ricostruire la nostra civiltà chissà dove, oggi si resiste in arche sotterranee attrezzatissime ma aperte, ahimè, solo a cittadini iperselezionati. Mentre spaziale resta Bruce Willis quando tenta eroicamente di salvare il nostro pianeta con un manipolo di valorosi in «Armageddon» - parola biblica che indica giusto la fine del mondo - mentre la figlia Liv Tyler lo guarda in lacrime dal maxischermo di Cape Canaveral.

Se un asteroide grande quanto il Texas naviga a velocità vertiginose verso la Terra, che si fa? Si prega. Le esplosioni nucleari servono solo a sbriciolare la montagna in pezzetti più piccoli ma pur sempre micidiali e la navicella che si infrange sul meteorite in stile kamikaze non risolve. Meglio allora spostare l'attenzione sullo sfondo, dove accadono tenere storie sentimentali-familiari senza novità di rilievo. A parte una: il presidente degli States è un afroamericano.

**Sempre più
convenienti!**

Chiamate interurbane in tutta Italia

	150
8-18.30 feriali	Lit/min+IVA 20%
	75
18.30-22 feriali 8-22 week-end e festivi	Lit/min+IVA 20%
	50
22-8 tutti i giorni	Lit/min+IVA 20%

Prezzi nuovi anche per destinazioni internazionali

**Nuovi
prezzi**

Cambiano i prezzi

Per farvi spendere meno ci siamo fatti in tre: infatti, con i tre nuovi prezzi Tele2 risparmiate tutti i giorni a qualunque ora • Attivare il servizio di telefonia fissa Tele2 è un gesto facile • Stesso apparecchio e stesso numero • Nessun canone, nessun impegno, nessuno scatto alla risposta • Addebito solo dei secondi effettivi di conversazione • Addebito minimo: un minuto di conversazione per ogni chiamata • Prezzi convenienti anche per cellulari ed estero • Prezzi validi anche per clienti attuali • Servizio Clienti 24 ore su 24, 7 giorni su 7

Per informazioni e attivazione gratuita: **800 22 1022**

www.tele2.it

TELE2

Il risparmio è pronto





◆ **La segreteria dà le prime indicazioni di voto**
Sugli altri quattro quesiti la decisione sarà presa sulla base di un'ampia discussione

◆ **Decisa la posizione sul finanziamento**
«Il nostro è un no a testa alta, è la forma più trasparente di sostegno alla politica»

◆ **Sospesa la decisione sul quesito**
«separazione delle carriere» che in realtà riguarda la separazione delle funzioni

Referendum, dai Ds due «no» e un «sì»

Contrari a licenziamenti e abolizione dei rimborsi elettorali, favorevoli al maggioritario

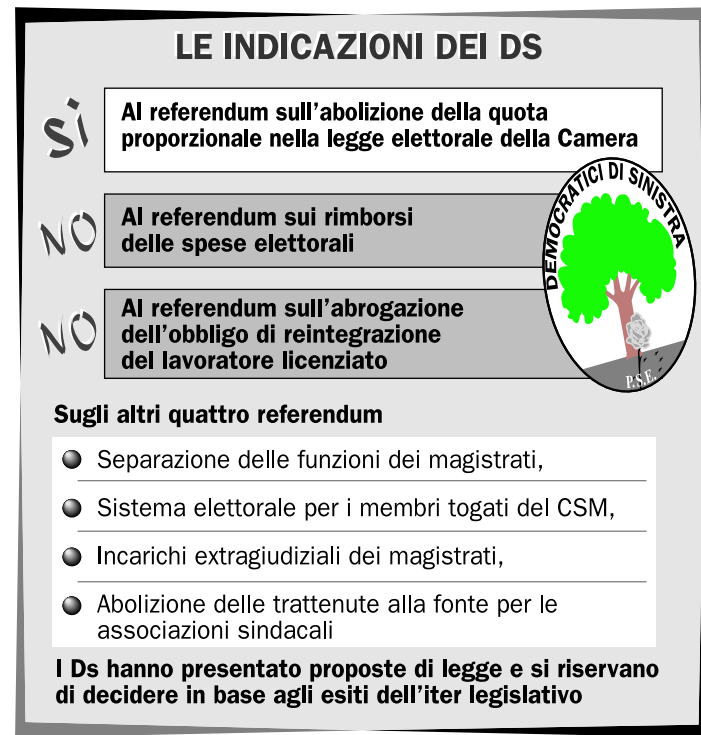
ROMA Un «No» netto e determinato contro la cancellazione delle garanzie per chi viene illecitamente licenziato. Un «No» netto contro l'abolizione dei rimborsi elettorali ai partiti, accompagnato dalla disponibilità a migliorare la legge in vigore. E un «Sì», fermo e grande quanto una casa, per cancellare la quota elettorale proporzionale rafforzando il maggioritario.

Sono queste le prime decisioni della Quercia sullo scontro referendario. Le ha ribadite ieri la segreteria nazionale di sinistra riunita da Walter Veltroni che dicono voglia impegnare al massimo le energie del suo partito in quello che si annuncia come un appuntamento politico di straordinario rilievo carico di conseguenze.

Sugli altri quattro quesiti (separazione delle funzioni tra magistrature inquirente e giudicante, sistema elettorale per il Csm, divieto di incarichi extragiudiziali per i giudici, abolizione delle trattenute alla fonte per le associazioni sindacali) i Ds decideranno più avanti. Ovviamente, non si tratta di una sospensione di giudizio: su questi argomenti giacciono in Parlamento numerose proposte di legge e i disegni sperano possano venire approvate in tempo. Se non sarà possibile, vi saranno precise indicazioni di voto.

In realtà, la riunione della segreteria si sarebbe soprattutto preoccupata di definire le misure per marcare una presenza massiccia della Quercia sui referendum. Il «Sì» al quesito elettorale e i «No» sui licenziamenti e rimborsi ai partiti, Veltroni li ha annunciati già ieri mattina perché su di essi aveva già preso posizione, senza ombra di dubbio, il congresso di Torino. Sugli altri vi sarà una discussione più ampia e si pronunceranno gli organismi competenti. Tuttavia, le posizioni della Quercia sono abbastanza consolidate anche sugli altri temi. In particolare, sul quesito impropriamente detto «separazione delle carriere» (si tratta di decidere invece sulla separazione delle funzioni) i Ds sono favorevoli a separare le funzioni consentendo però, nel rispetto di norme severe e trasparenti, il passaggio da una funzione all'altra.

Pietro Folena, terminata la segreteria, ha spiegato ai giornalisti: «Abbiamo confermato il nostro forte impegno in favore del quesito elettorale che riteniamo essere uno strumento centrale per sconfiggere il neo proporzionalismo ri-



lanciato da Berlusconi e rinforzare il sistema bipolare». Folena ha parlato di un «No» convinto, senza titubanze sul quesito sui licenziamenti.

Più articolata la posizione sul finanziamento: «Diciamo no alla abrogazione della legge in vigore, il nostro è un no a testa alta - ha marciato - perché crediamo che il finanziamento pubblico sia la forma più trasparente di sostegno alla politica, contro l'idea di chi pensa che possa fare politica solo chi ha i soldi o chi ha alle spalle un gruppo economico che lo appoggia». Tuttavia, aggiunge Folena, i Ds sono disponibili al confronto sulla materia «per dare, se necessario, un assetto più organico all'attuale legge».

Gloria Buffo, della segreteria Ds, divide il «no senza titubanze» sui licenziamenti, ma sul quesito elettorale sostiene che il «turno unico senza proporzionale è un sistema che spinge ad alleanze forzose che rischiano di contenere in sé il germe del trasformismo». E conclude: «Per dare forza rappresentativa al sistema politico bipolare e stabilità ai governi e battere

le spinte neocentriste è sicuramente meglio il doppio turno. Che non necessariamente deve essere di collegio o quello del patto della crociata».

Oltre ai tre quesiti su cui la Quercia ha già annunciato le proprie posizioni, l'attenzione è concentrata su quello detto della «separazione delle carriere». La Corte costituzionale ha già chiarito che non di questo si tratta ma della separazione delle funzioni. Su di esso, Carlo Leoni, responsabile dei problemi della giustizia, ricorda che il progetto Ds prevede: «Una scuola nazionale per tutti i magistrati. L'opzione per la funzione inquirente o giudicante due anni dopo l'ingresso in magistratura. Che per passare da una funzione all'altra siano necessari il consenso del Csm, del Consiglio giudiziario (del quale fanno parte anche gli avvocati, ndr), della scuola e, inoltre, un aggiornamento professionale. A parte tutto questo - avverte Leoni - il cambio di funzioni non potrà avvenire mai e in nessun caso nello stesso distretto». Se, invece, dovesse vincere il quesito proposto sarà impossibile modificare la funzione.

Intanto, Antonio Di Pietro ha fatto sapere che voterà «No» al referendum sui licenziamenti. Il Pdc annuncia «Sì» per l'abrogazione sugli incarichi extragiudiziali e «No» su tutti gli altri.

A. V.

LA POLEMICA

Callieri: «I sindacati come i cugini Salvo»

FERNANDA ALVARO

ROMA «Usate l'Inps come i cugini Salvo». «Ma che dice? Senza di noi milioni di persone sarebbero al contrario finite in mano al Salvo, in mano ad avventurieri senza scrupoli». Scambio di opinioni infuocato, tra il vicepresidente di Confindustria e il leader della Cisl alla presentazione della proposta di legge di An che vuole evitare la consultazione referendaria sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La tavola rotonda, alla quale ha partecipato il segretario del partito, Gianfranco Fini, è partita in sordina riproponendo le posizioni degli imprenditori e dei sindacati sull'argomento, e si è trasformata anche se per pochi minuti, in un vero e proprio scambio di accuse su uno dei quesiti referendari ammessi. Quello che riguarda le trattenute sindacali e che per Cgil, Cisl e Uil, alla fine è un infortunio dei radicali,

mentre per Confindustria, sempre alla fine, è un problema che va risolto in casa sindacale. Non era questo, naturalmente, il motivo del contendere e il centro dell'iniziativa voluta da Alleanza nazionale. Ma si sa come vanno a finire le tavole rotonde! Il «moderatore» Bruno Vespa non sembrava credere alle proprie orecchie quando Callieri dopo aver definito le interpretazioni della Consulta «datate e anacronistiche», ha taciuto il ministro del Lavoro di «astuzia e ignoranza». Perché? Reo, sarebbe Cesare Salvi, di aver sostenuto che il sì al quesito radicale avrebbe dato il via a licenziamenti discriminatori. «Quelli sono sottoposti ad altre leggi e ad altri articoli», sostiene Callieri.

Insomma, tutto il contrario del «discutimone», che invece è la posizione di Confindustria sulla proposta di An e su qualsiasi altro che affronti il tema di come evitare il reintegro del lavoratore ingiustamente licenziato. «È un caso tutto italiano», dice il rappresentante di

Confindustria, prontamente smentito da D'Antoni che, dati Ocse alla mano, fa notare che la tutela vige anche in Portogallo, Grecia, Norvegia, Danimarca, Giappone e Germania. Inappuntabile padrone di casa, Gianfranco Fini, che ha cercato di convincere i due rappresentanti delle parti sociali sulla bontà della loro iniziativa (An ha presentato anche un'altra proposta sullo scambio flessibilità e partecipazione dei lavoratori all'impresa) anti-referendum. Un referendum quello ammesso, sostiene Fini, che ha squilibrato il pacchetto dei quesiti presentati. Per impedire un ulteriore indebolimento dei lavoratori. An ha una sua ricetta fatta di allargamento delle tutele a chi oggi non ne ha e di salvaguardia degli ultracinquantenni lontani dalla pensione. E di monetizzazione del licenziamento, in altri casi, naturalmente. D'Antoni dice no: la sua proposta resta l'arbitrato obbligatorio.

IN PRIMO PIANO

Di Pietro: «D'Alema? Per ora non si vede un altro premier»

ROMA «Quando c'è già un premier, per cambiarlo bisogna avere le idee chiare e soprattutto avere una persona più brava di lui nell'aggregare le forze della coalizione. Allo stato non è così e questo discorso non si pone». Dunque, almeno per ora non c'è altro premier che D'Alema. Così dice Di Pietro davanti alla platea del Costanzo show dove ieri ha affrontato anche i temi dell'attualità politica. «Se c'è una persona più capace di aggregare meglio tutto il centro sinistra, il candidato premier sarebbe lui - ha spiegato l'ex pm - Ma allo stato questa persona non c'è. Dobbiamo trovarla. Oggi abbiamo un premier, se troviamo qualcun altro allora ne parleremo. Non vedo altre possibilità, quindi sto nel centrosinistra e appoggio questo governo». Rispondendo poi alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se accanto al nome di D'Alema come candidato premier potessero esserci anche quello di Di Pietro o di Rutelli, ha detto che «in politica ci vuole anche la possibilità di essere accettato dalle altre forze politiche. So che su di me oggi c'è ancora diffidenza. Troppa prevenzione, troppi pregiudizi guardano la mia persona». Ribadendo che il leader attuale «resta

IN PRIMO PIANO

Il Trifoglio verso due «Bifogli» Uno rossoverde, l'altro biancorosso

ROMA Il Trifoglio con Boselli è morto, ma non è decollato il secondo Trifoglio che, nelle intenzioni di Cossiga, vedeva lo Sdi sostituito dalla Lega dei socialisti di Bobo Craxi. Ieri infatti, in un incontro con Boselli, il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ha manifestato l'intenzione di mantenere aperto un dialogo col centrosinistra, sganciandosi quindi dall'Upr di Cossiga. Si profila quindi, per così dire, due «bifogli»: il primo rosso-verde con lo Sdi e il Pri, ancorato al centrosinistra, il secondo biancorosso, con l'Upr e la Lega dei socialisti, sganciato dalla maggioranza e orientato al dialogo col Polo.

Questa separazione sarà sancita da due vertici distinti che vedranno riuniti oggi Cossiga e Bobo Craxi, e domani ancora Boselli e La Malfa. Nel colloquio di ieri Boselli ha illustrato a La Malfa le decisioni prese domenica dal Consiglio nazionale dello Sdi. Il leader del Pri, a sua volta, ha detto che senza lo Sdi il Trifoglio non può proseguire e che non si può sostituire Boselli con Bobo Craxi. I due hanno anche ipotizzato liste co-

muni alle regionali, laddove sarà possibile. Lo Sdi, infatti, in molte delle 15 regioni in cui si vota presenterà il proprio simbolo; e d'altra parte il Pri è già schierato col centrosinistra tranne che in Lombardia.

Lo Sdi è seccato per il modo polemico in cui Cossiga ha liquidato anzitempo l'esperienza comune ma Boselli ha espresso l'intenzione di «replicare colpo su colpo a eventuali nuove polemiche» come già ha fatto domenica. «Siamo socialisti - ha detto parlando con i giornalisti - mica possiamo stare indifferentemente a sinistra o a destra». Il leader dello Sdi ha una stiletta anche per Claudio Martelli e Gianni De Michelis: «parlano tanto dei comunisti - ha osservato - ma chi li ha portati questi comunisti nell'Internazionale socialista? Non certo io». Quanto all'accordo con La Malfa per le regionali, per ora allo stato di ipotesi, non è un «successo» nei riguardi del Pri per tenerlo agganciato. Per quanto riguarda il «bifoglio biancorosso», stamattina Bobo Craxi e Claudio Martelli si recheranno nuovamente nell'abitazione di Cossiga per valutare insieme il quadro politico. «Ma tanto - commenta Giovanni Crema, capogruppo Sdi alla Camera - i socialisti con i voti siamo noi, non Bobo».

IL FORUM

Le paure (e gli ostacoli) che non fanno crescere l'Italia

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Troverà il ceto dirigente, politico ed economico, lo spirito di una missione comune, da intitolare magari al suo proprio paese? E una volta trovato, riuscirà a farne partecipe quella gran parte della popolazione che vede nel cambiamento, nella new economy e nella società dell'informazione una minaccia invece che una bellissima occasione?

Sono le domande che la Fondazione Italiana/Europei guidata da Giuliano Amato ed Alfredo Reichlin ha messo davanti a un gruppo di imprenditori, economisti, politici. C'erano per le imprese: Marco Tronchetti Provera, Luciano Benetton, Franco Tatò (Enel) e Giannaria Gros-Pietro (Eni), Vittorio Merloni, Alessandro Profumo (Unicredit), Silvio Scaglia (e-Biscom) e Renato Soru (Tiscali), Franco Bernabei e Carlo Castellano. Per la politica: Walter Veltroni, Enzo Bianco, Enrico Letta, Grazia Francescato, Giorgio La Malfa e Nerio Nesi. Per le scienze economiche e sociali: Domenico Siniscalco, Michele Salvati, Fabrizio Barca, Salvatore Braganti, Arnaldo Bagnasco, Nicola Rossi. Senso generale della discussione: chiunque guardi con spirito moderatore alle condizioni generali del paese e si domandi che cosa impedi-

«efficienza dinamica», è che il vero bipolarismo faccia un passo avanti, che si torni (esperienza dell'Ulivo '96) a una coalizione che abbia su di sé la premiazione di chi la compone. «La modernizzazione si dà in quanto esista un governo di legislatura». Durata e natura della coalizione, più della stessa qualità del premier, decidono del dinamismo di un governo. Ben venga dunque il referendum sulla legge elettorale.

E c'è chi mette in primo piano le resistenze degli interessi costituiti, del conservatorismo diffuso e radicato in forma di paura del cambiamento: una paura che viene variamente coniugata sul versante dello Stato (la pubblica amministrazione da riformare, su quello del lavoro, e su quello delle imprese), Amato dedica un pensiero critico al sindacato che ostacola lo stesso «bisogno di verità» in situazioni infelicitate nella odierna economia come le Ferrovie dello Stato e la pubblica amministrazione (dove «prevala la spinta a salvaguardare ruoli incompatibili con il cambiamento»). Silvio Scaglia, l'ex amministratore delegato di Omnitel, vede piuttosto le «nuove porte di sviluppo» che si sono aperte in Italia come il successo nei confronti delle strutture di mercato tipiche di un capitalismo che faceva blocco intorno ai soliti noti. Li erano i guardiani delle

«porte strette» e l'allargamento è stato possibile perché Internet sta ridisegnando l'economia e le imprese, mentre il nuovo mercato globale dei capitali ha fornito i mezzi per non sottostare alle vecchie condizioni. Vittorio Merloni insiste sullo scoglio del cambio di mentalità che, con la tecnologia digitale, ci porta «dal mondo delle aziende con capannoni» a quello delle aziende «anche con capannoni».

La svolta è radicale non solo nel settore delle telecomunicazioni ma anche in quello della meccanica. «L'informatica serve anche a chi fa piastrelle di ceramica». Luciano Benetton l'ostacolo principale lo vede in una politica che non riesce a decidere. «Un anno fa si è tentata la riforma delle licenze commerciali, ma i piccoli hanno mandato tutto in malora. Troppe regole, anche sulle date dei saldi. A Roma sono cominciate il 29 gennaio, in Olanda cominciano all'inizio di dicembre. Chi ci prova prima viene penalizzato». A Benetton, come a Scaglia, piace giocare da esterno, sulle fasce laterali, alla larga dai guardiani delle porte strette. Dice le sue perplessità anche sulla capacità di rappresentanza della Confindustria ed espone la sua filosofia di «solitario» (lui veramente dice «anarchico»): «far funzionare la mia azienda a qualunque costo». E perché da solo?

«Perché, risponde, faccio mia una massima di Messner: le scalate le faccio da solo perché se le faccio in gruppo il risultato dipenderebbe dall'ultimo del gruppo». Battuta agnostica certamente non di genere socialista, la quale ci ricorda che l'incontro tra la sinistra e il capitale può dare luogo a qualche incongruenza. Ma il vento di Seattle lo portano nella discussione Domenico Siniscalco: siamo passati negli ultimi sei mesi dalla corsa entusiastica verso la globalizzazione e la liberalizzazione alla tendenza a occuparsi delle disfunzioni dello sviluppo; o si universalizzano i benefici dello sviluppo o non si va da nessuna parte. E Grazia Francescato, la leader verde: stanno passando i due concetti chiave di Seattle, l'integrazione delle politiche ambientali in tutte le politiche e lo spazio da lasciare ai nuovi attori sulla scena ovvero la società civile organizzata.

Michele Salvati si dichiara «pessimista radicale». Vede gli ostacoli più forti delle buone intenzioni, ma tenta una sintesi della «missione Italia»: chiamiamole, propone, le «quattro modernizzazioni» alla maniera di Mao: la riforma costituzionale (legge elettorale), la riforma amministrativa (la macchina dello Stato), la riforma regionale (il federalismo), la riforma liberale (la fine delle corporazioni).

CGIL
Camera del Lavoro
Metropolitana
di Milano

**GOVERNARE I PROCESSI SOCIALI,
CREARE LAVORO GARANTENDO I DIRITTI**

MANIFESTAZIONE PUBBLICA
11 febbraio 2000 ore 9.00

Teatro Nuovo
Piazza San Babila Milano

Introduce:
Antonio Panzeri
Segretario Generale della Camera del Lavoro

Conclude:
Sergio Cofferati Segretario Generale Nazionale Cgil

Sabato

Metropolis
Le cento città

In edicola con **L'Unità**



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





Berlusconi a testa bassa: elezioni illegittime

Il Cavaliere tuona da Radorai: con la par condicio la consultazione regionale non valida e inaccettabile
Il centrosinistra insorge. Veltroni: parole gravissime. Violante e Mancino: dopo il fascismo voto sempre legale

C'È TANTA ARROGANZA E UNA CULTURA POVERA

PIETRO SPATARO

Qualcuno a questo punto glielo dovrebbe spiegare. Sì, qualcuno dovrebbe spiegare a Silvio Berlusconi che vive in un mondo virtuale: che la guerra è finita da un pezzo, che la potente Unione sovietica non esiste più, che è crollato il Muro di Berlino, che l'Italia non è più da un pezzo al 1948 e che la sinistra (purtroppo) non è più così forte, diffusa e ramificata com'era cinquant'anni fa. Altra storia, altri partiti, altre culture: è cambiato tutto. Il Cavaliere di Arcore dovrebbe, almeno una volta, spegnere la tv che manda ancora quelle vecchie immagini da «blob» e staccare l'aspirina della playstation con la quale ognisera combatte, ne siamo certi, la sua penosa guerra santa contro l'Impero del Male. Non può crescere un Paese colpito dalla «maledizione del gambero», nel quale a intervalli regolari si torna indietro, sempre più indietro, si scava nei meandri del passato e si usa il passato come una clava pesante.

Qualcuno si faccia coraggio, qualcuno (ce n'è più di uno) che nel Polo ha ancora un po' di sale in zucca, si liberi dalla sindrome del «cappo ha sempre ragione» e dica a Silvio Berlusconi come stanno realmente le cose. Gli spieghi, innanzitutto, che un Parlamento democratico, come recitano i manuali di diritto, non è un'assemblea di soci, un consiglio di amministrazione o il condominio di Arcore. Funziona in base ad alcune regole fondamentali e semplici: semplici ed è espressione della sovranità popolare. Se approva una legge, qualunque legge, e lo fa rispettando il principio di maggioranza, ha la legittimità (tutta la legittimità) per farlo. Un Parlamento, proprio per questo, non può compiere «colpi di mano». Non lo dicono i comunisti, è il cuore del pensiero liberale moderno.

È anche comprensibile, per una certa fase, che un movimento allo stato nascente difetti di queste conoscenze. E anche naturale che un partito nato da un'azienda viva, all'origine, qualche confusione di ruoli. Ma Forza Italia ormai esiste da quasi sette anni. E forse è il momento di mettersi a studiare. Spiegate al Cavaliere che è davvero innaturale una forza politica che fa degli affari privati del proprio leader la bussola per cercare le strategie politiche. I partiti politici sono nati e cresciuti nel corso dell'ultimo secolo come interpreti dell'interesse di un ceto, di una classe, di una parte della società e qualcuno anche con l'ambizione di interpretare l'interesse generale.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Con la par condicio «liberticida e illiberale» le prossime elezioni non saranno «libere, non saranno legittime, non saranno democratiche...». Il Cavaliere dai microfoni Rai di «Radio anch'io» riaccende la tensione politica. Durissima la replica immediata di Veltroni: «Sono frasi gravissime, mai un uomo politico era arrivato a tanto». E durissimi anche i presidenti di Senato e Camera. Mancino: «Nessuno può dubitare della legittimità delle elezioni solo perché il Parlamento sta introducendo una nuova regolamentazione della propaganda elettorale». E Violante: «Dopo il fascismo, le elezioni sono sempre state legittime». Poi il leader del Polo cerca di correggere: «Intendevo solo dire moralmente illegittime». Ma il candidato di An nel Lazio (nonché presidente della Vigilanza Rai) Storace, aveva già commentato: «Non mi scandalizzo». Mentre Fini: «Come al solito è stato frainteso». Il costituzionalista Sartori: «Sono allibito, Berlusconi è paranoico come Nixon sul Watergate».

IL POLITOLOGO SARTORI
Sono allibito
Mi sembrano frasi paranoiche
Mi ricorda Nixon col Watergate

gianza Rai) Storace, aveva già commentato: «Non mi scandalizzo». Mentre Fini: «Come al solito è stato frainteso». Il costituzionalista Sartori: «Sono allibito, Berlusconi è paranoico come Nixon sul Watergate».

ALLE PAGINE 2, 3 e 4 I SERVIZI

IN PRIMO PIANO

Genova, il leader Ds tra i valori dei giovani iscritti

Viaggio nel «laboratorio politico» della Liguria, viaggio nel partito che sta cambiando di più e non solo nei gruppi dirigenti. Ieri Veltroni a Genova ha incontrato vecchi e soprattutto nuovi iscritti. Ha parlato, ma soprattutto ascoltato. Voci diverse, esperienze lontane da quelle delle fabbriche «tradizionali» all'volontariato, dai giovani immigrati che si avvicinano ai Ds ai ragazzi che scoprono la politica viaggiando nella rete.

A PAGINA 3

FERRARI

LA CRIMINALITÀ NON SI COMBATTE SULL'ONDA DELL'EMOZIONE

CARLO FEDERICO GROSSO

La vicenda della sparatoria nella stazione ferroviaria di Milano è sicuramente episodio grave. Stupisce che una persona che ha collezionato il curriculum penale di Aurelio Cancardi (condanne per furto, ricettazione, armi e droga a partire dagli anni Settanta; condanna a trenta anni di reclusione per omicidi ed altri gravi delitti nel 1987) sia uscito dal carcere dopo meno di otto anni e mezzo dall'ultima condanna: avendo complessivamente trascorso in galera meno di dodici anni, durante i quali avrebbe, fra l'altro, tentato una evasione.

Tutto in regola, comunque, assicurano magistrati e responsabili del Dap. Tutto in regola, non vi è motivo di dubitare. Ed in questa prospettiva devono essere respinti gli attacchi a giudici che, occupandosi del caso, non hanno fatto altro che applicare la legislazione in vigore. Una volta di più viene tuttavia da chiedersi che cosa sia diventata la nostra legislazione penale a causa del sovrapporsi disordinato di norme penali, di leggi processuali, di misure penitenziarie, emanate in tempi diversi senza un disegno.

SEGUE A PAGINA 18

Haider alla Risiera, una valanga di no Dai Ds al Ppi: è un oltraggio. Il principe Carlo annulla la visita a Vienna

L'ARTICOLO

LA SINISTRA E IL CASO AUSTRIACO

GIORGIO NAPOLITANO

ROMA Il leader ultranazionalista e xenofobo austriaco, Jörg Haider, conferma la visita alla Risiera di San Sabba, ma Trieste reagisce compatta. La Risiera - se verrà Haider - resterà chiusa. Una prima risposta all'appello all'Italia a non ospitare il leader austriaco lanciato in un'intervista a l'Unità dall'ambasciatore israeliano. Nell'ennesima intervista, Haider dice che: «Non tutte le Ss sono da condannare. Non può esistere una colpa collettiva ma solo una responsabilità individuale». Servono a poco i milioni spesi dal governo di Schüssel per riabilitare la propria immagine comprando pubblicità sui maggiori giornali europei. Il principe Carlo d'Inghilterra annulla la sua visita a Vienna. È il segretario di Stato Usa a invitare a scavalcare il nuovo esecutivo e a parlare direttamente al popolo austriaco degli standard di tolleranza che l'America si aspetta dai suoi alleati. Il festival di Salisburgo, oltre al direttore artistico, perde anche il più importante sponsor.

DE GIOVANNANGELI SETTIMELLI
A PAGINA 11

La vicenda austriaca pone la sinistra europea di fronte a problemi e interrogativi assai seri. Non nel senso - sia chiaro - che solo ad essa spetti dare le risposte su chi costruirà il futuro dell'Unione. Ma nel senso che la sinistra deve dar prova di consapevolezza del suo ruolo anche ricercando intese con altre forze europee e democratiche, e farsi carico di proprie scelte e di proprie motivazioni.



a una dialettica democratica di alternanza nel governo dei paesi membri dell'Unione? L'analisi dev'essere accurata, anche perché non poche sono le varianti e le forme di dissimulazione proprie di questi movimenti. È bisogna stare attenti a non fare di tutte le erbe un fascio, a non etichettare, ad esempio, le posizioni di difesa della sovranità nazionale - per quanto si possa considerare regressive - senz'altro come antidemocratiche. Nel concreto caso austriaco, non c'è dubbio che la figura di Haider, il suo percorso e la sua fortuna, e quindi il partito identificato con la sua leadership, configurino un fenomeno inquietante da contrastare, da non minimizzare fino al punto di contare sul suo riassorbimento attraverso i canali di un'alleanza di governo.

SEGUE A PAGINA 10

L'ARTICOLO

PIETÀ PER GROZNY CANCELLATA DALLA STORIA

ADRIANO SOFRI

Cecenia era il nome che i russi diedero a un piccolo paese del Caucaso. Gli fanno la guerra, con qualche tregua, da tre secoli. Ora ne hanno appena vinta un'altra, dicono. Serviva a reagire ad alcuni sanguinosi attentati contro civili a Mosca e altrove. Hanno reagito. Più di un terzo della gente cecena è stata deportata, a piedi e nel gelo. Più di 10.000 terroristi - cioè vecchi, uomini, donne e bambini - sono stati massacrati. Più di mille soldati russi (ma anche i ceceni ammassati secondo Mosca erano cittadini russi) sono morti: ma secondo le madri più di tremila. Città e villaggi sono stati anientati. La capitale, Grozny, un tempo di 400.000 abitanti, è stata demolita fin nelle macerie, svuotata e raschiata come una cozza, e ora per sfregio destituita: la nuova capitale è Gudermes. I russi hanno manomesso la geografia e rimesso in sella la storia. La Storia è tornata all'antico: vecchia ruffiana ammiratrice dell'effortezza. La Storia non era finita: anzi. Rideva delle differenze fra barbari e civilizzati, fra est e ovest, fra Gengis Khan e Stalin, fra l'ideologia totalitaria e la democrazia senza muro. Dalla cattedra cecena la Storia contempla un paesaggio di immemorabile ferocia. Corpi squartati, case sventrate, popoli smembrati.

La guerra contro la Cecenia è stata decisa democraticamente e nel plauso universale. Messa ai voti: di più, è stata la chiave della conquista della maggioranza nelle libere elezioni russe. La ferocia e la democrazia si sono nutrite a vicenda, antica madre che imbocca la creatura neonata. I generali russi hanno tratto la loro vendetta sull'umiliazione della guerra scorsa. L'avevano scatenata dopo una notte di ubriachi. Fece correre fiumi di sangue, e ne tornarono ubriachi di sangue. Hanno aspettato poco.

SEGUE A PAGINA 18

Borsa alle stelle, record storico Boom di Tiscali: in quattro mesi +1800%

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Odori e puzze

Approposito delle «identità nazionali» messe in pericolo dalla globalizzazione (o dalla mondializzazione, come dicono gli ultradestri) non si riesce a capire bene quanto ci sia di reale e quanto di fobico. E dire che capirlo sarebbe importante. Perché se - mettiamo - in Carinzia ci fossero ormai tanti minareti quanti piloni delle funivie, e le confiere cedessero il passo alle oasi col cammelli, allora, effettivamente, un arroccamento localista avrebbe almeno le sue cause logiche. È normale che ognuno sia affezionato alle cose proprie, e soffra nel vederle sparire. Ma se invece, sempre in Carinzia, l'offesa alle tradizioni consistesse appena in qualche addetto magrebino agli skilift, e in qualche locale che insieme allo strudel propone anche il cous-cous, allora il caso andrebbe defalcato dal novero dei grandi conflitti tra culture a quello delle miserabili fobie (tra le quali, appunto, la xenofobia). In un tristo libello indegno di lui, «Il manifesto dei conservatori», Giuseppe Prezzolini scrisse che è di destra «l'odore di casa propria», e di sinistra «il puzzo degli stranieri». Ma quanto puzzi una casa con le finestre chiuse, possibili che la destra faccia così fatica a percepirla?

ROMA Listino alle stelle per Piazza Affari: nuovo record per il mercato azionario, che sale del 3% con l'indice Mibtel che segna il nuovo massimo storico ad un soffio dai 31 mila punti, e scambi per oltre 5,4 miliardi di euro (poco meno di 10 mila miliardi). Il nuovo primato matura in un contesto internazionale favorevole, con tutte le Borse in rialzo per effetto del nuovo dato sull'aumento della produzione industriale degli Stati Uniti e degli acquisti che, in tutto il mondo, si concentrano sui titoli legati a Internet.

Tornano alti gli acquisti su Eni, che sale del 9%. Ma il vero fenomeno continua ad essere il titolo di Tiscali: in quattro mesi ha avuto un incremento del 1800% e in Borsa è ormai valutata alla pari della Fiat.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

ALL'INTERNO

CRONACHE

Misure anticrimine alla Camera
IL SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACHE

Ustica, riaperta l'inchiesta
CESARATTO A PAGINA 6

POLITICA

Referendum, il voto Ds
VARANO A PAGINA 5

POLITICA

Intesa sul giusto processo
IL SERVIZIO A PAGINA 4

CULTURA

Lezioni di femminismo
MURARO A PAGINA 17

CULTURA

Gli hacker bloccano Yahoo!
GIOVANNINI A PAGINA 18

SCUOLA

Scuola, i nuovi programmi
BOSETTI NELL'INSERTO

A PAGINA 8

Adozioni, cade il muro dei 40 anni Sentenza della Cassazione, il limite ora è 50 anni

ROMA Crolla di fronte alle decisioni della Cassazione il limite anagrafico dei 40 anni come differenza d'età massima fra genitori adottivi e figli da adottare. La soglia possibile arriva ai limiti dei 50. Con una sentenza redatta dal consigliere Gabriella Lucciolli, la prima sezione civile della Suprema Corte ha ribaltato la decisione del tribunale per i minori di Catania che aveva opposto il suo no a Salvatore e Maria Concetta, rispettivamente classe '34 e '50, che volevano ufficializzare definitivamente con l'adozione il legame con una ragazza moscovita. Soddisfazione e polemiche, dopo questa scelta. Ora, dice la vicepresidente del Senato e prima firmataria del ddl 1697 di modifica della disciplina delle adozioni Ersilia Salvo, il Parlamento segua la Corte.

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.

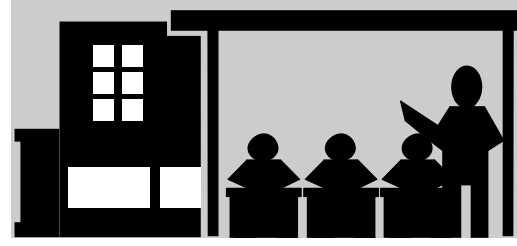
VENERDI IN EDICOLA: "LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE".

il documento

Proteste contro i telefonini in classe

6

Ascuola è diventato un vero problema, anche se esiste un preciso divieto da parte del ministero della Pubblica Istruzione. Il cellulare, sempre più spesso, fa ormai parte dello zaino, insieme a quaderni e matite, e ciò vale anche per gli studenti più piccoli delle scuole medie. L'uso del telefonino e degli short message, anche durante l'orario di lezione, è sotto accusa da parte di presidi e insegnanti.



Ateneo di Firenze: prima pietra per il nuovo Polo

Posata la prima pietra del nuovo Polo Universitario delle Scienze Sociali, che sorgerà, a Firenze, nell'area dell'ex-stabilimento Fiat di Novoli. Si tratta di un complesso di oltre 35 mila metri quadrati, destinato ad ospitare le Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze Sociali. Il Polo sarà composto da sette edifici, compresa la biblioteca ed i servizi per gli studenti. Sarà ultimato entro il 2002.

RIORDINO DEI CICLI SCOLASTICI
TESTO DELLA LEGGE-QUADRO
(prossima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale)

Art. 1

SISTEMA EDUCATIVO DI
ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

1.) Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle specificità territoriali.

2.) Il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria. Il sistema educativo di formazione si realizza secondo le modalità previste dalla legge 24 giugno 1997 n. 196 e dalla legge 17 maggio 1999 n. 144.

3.) L'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età.

4.) L'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

5.) Nel sistema educativo di istruzione e di formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

6.) Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta nel rispetto delle norme statutarie, disciplinano l'attuazione dell'obbligo scolastico anche mediante percorsi integrati di istruzione e formazione, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche.

Art. 2

SCUOLA DELL'INFANZIA

1.) La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini di età compresa tra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e operando per assicurare un'egualianza delle opportunità educative nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori, concorre alla formazione integrale dei bambini e delle bambine. 2. La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa di cui al comma 1 e garantisce a tutti i bambini e le bambine, in età compresa tra i tre e i sei anni, la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia. 3. La scuola dell'infanzia nell'autonomia e unità didattica e pedagogica realizza i collegamenti da un lato con il complesso dei servizi all'infanzia, dall'altro con la scuola di base.

Art. 3

SCUOLA DI BASE

1.) La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni: si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria.

2.) La scuola di base, attraverso un progressivo sviluppo del curricolo mediante il graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base; b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi; c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo; d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile; e) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; f) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

Il testo

Riordino dei cicli Ecco la nuova legge

3.) Le articolazioni interne della scuola di base sono definite a norma del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275.

4.) La scuola di base si conclude con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo.

Art. 4

SCUOLA SECONDARIA

1.) La scuola secondaria ha la durata di cinque anni e si articola nelle aree: aree classico-umanistiche, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Essa ha la finalità di consolidare, riorganizzare ed accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Ciascuna area è ripartita in indirizzi, anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

2.) La scuola secondaria si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di "licei".

3.) Nei primi due anni, fatte salve la caratterizzazione

specificata dall'indirizzo e l'obbligo di un rigoroso svolgimento del relativo curriculum, è garantita la possibilità di passare da un modulo all'altro anche di aree e di indirizzi diversi, mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche e finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

4.) Nel corso del secondo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni, sulla base di un accordo quadro tra il Min. della pubblica istruzione, il Min. del lavoro e della previdenza sociale e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

5.) A conclusione del periodo dell'obbligo scolastico di cui al comma 3 dell'articolo 1 e rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite.

6.) Negli ultimi tre anni, ferme restando le discipline obbligatorie, esercitazioni pratiche, esperienze formative e stages possono essere realizzati in Italia o all'estero anche con brevi periodi di inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi. Verranno inoltre promossi tutti gli opportuni collega-

menti con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e con l'università.

7.) La frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola secondaria, annuale o modulare, comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nel passaggio da un'area o da un'indirizzo di studi all'altro o nel passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale comporta l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'accesso al sistema dell'istruzione.

8.) Al termine della scuola secondaria, gli studenti sostengono l'esame di cui alla legge 10 dic. 1997, n. 425, assume la denominazione dell'area e dell'indirizzo.

Art. 5

ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE,
EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E FORMAZIONE CONTINUA

1.) L'istruzione e formazione tecnica è disciplinata dall'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

2.) Le iniziative di educazione degli adulti si realizzano nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo

31 marzo 1998, n. 112.

3.) La formazione continua si realizza nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196.

Art. 6

Attuazione progressiva dei nuovi cicli 1.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della pre-



G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità



Mercoledì 9 febbraio 2000

22

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCiatori Colpovole d'innocenza Di B. Beresford. Con: T. Lee, Jones, A. Judd. Thriller.
ANTEO SALA CENTO... Kiriko e la strega Kiriko...
ANTEO SALA DUECENTO... East is east...
ANTEO SALA QUATTROCENTO... Nonno di meno...

ANTEO SALA SEICENTO... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTOCINQUE... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...

ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...

ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... Il mistero di Sleepy Hollow...
ANTEO SALA SEICENTODIECI... East is east...

Bologna

CINE PRIME

ADMIRAL... American Beauty...
ADRIANO DESSAI... Comedian Harmonists...
APOLLO... Ioamo Andrea...
ARCOBALENO... Anna and the King...
ARCOBALENO... Trainspotting...
ARCOBALENO... Incontriamoci a Las Vegas...

ARCOBALENO... Anna and the King...
ARCOBALENO... Trainspotting...
ARCOBALENO... Incontriamoci a Las Vegas...
ARCOBALENO... Anna and the King...
ARCOBALENO... Trainspotting...

Torino

CINE PRIME

ACCADEMIA... Tutti gli uomini del...
ACTOR STUDIO... Via Chiesa della Salute...
ADUA 20... Via C. Cesare...
AMBR050SALA1... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA2... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...

AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...

AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...

AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...
AMBR050SALA3... Corso Vittorio Emanuele II...

Genova

CINE PRIME

AMERICA... Gioianna D'Arco...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...

AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...

Teatri

MILANO

ALASCALA... Il medico dei pazzi...
AUDITORIUM SANFEDELE... Edipo al destino...
CONSERVATORIO... Concerto serale...
TEATRO PAOLO GRASSI... Storia di una gabbianella...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...

VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...

VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...

VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...
VARSAGLIATO... Il sogno di A. Strindberg...

Genova

CINE PRIME

AMERICA... Gioianna D'Arco...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...

AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...
AMERICAB... American Beauty...



09MIL07A0902

Marche: corsi per manager turistico

Bic Marche organizza un corso di aggiornamento per Manager turistico, rivolto a 15 operatori turistici/dipendenti di strutture turistiche con sede nei Comuni Obiettivo 2, diplomati. Sono previsti i seguenti corsi: «Tecnica di organizzazione/gestione/direzione aziendale»; Internet 2000 (100 ore) e «Marketing dell'export in Ue». Domande, con raccomandata a/r, a: Bic Marche srl, via Cimabue 21, Senigallia. Scadenza: 12 febbraio 2000.

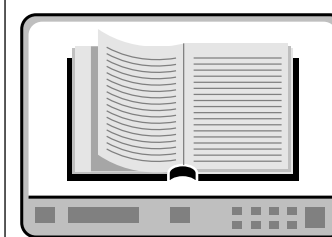


Emilia: imparare tutto sulle biotecnologie

Ifoa di Reggio Emilia organizza due corsi in «Organizzazione e assicurazione qualità nell'industria agroalimentare» e «Biotecnologie nell'agroalimentare», rivolti a 15 disoccupati, max 27 anni, residenti in Emilia-Romagna, iscritti a corsi universitari o laureati in materie affini agli argomenti dei corsi. Quota di partecipazione: 300 mila lire. Domande a: Ifoa, via G. D'Arezzo 6, Reggio Emilia. Scadenza: 16 febbraio 2000.

bacheca

RADIO & TV



OGGI

- 8.35 **RAI3** Media/Mente (informatica). Il tema della puntata è la sperimentazione dei compiti a casa in formato digitale.
- 8.45 **CANALE 5** La casa dell'anima. Con Vittorio Sgarbi
- 8.55 **TMC** Due minuti un libro.
- 9.00 **RAI3** La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
- 13.30 **RAI3** Cultura & spettacolo.
- 14.50 **RAI3** T3 Leonardo.
- 17.00 **RAI3** Geo & geo
- 0.05 **RAI2** Neon libri.
- 1.05 **RAI1** Il Grillo. Aforismi.
- 3.40 **RAI2** Diplomi universitari

DOMANI

- 8.35 **RAI3** Media/Mente. Nella puntata di oggi esperienze multimediali nella scuola.
- 8.45 **CANALE 5** La casa dell'anima. Con Vittorio Sgarbi
- 8.55 **TMC** Due minuti un libro.
- 9.00 **RAI3** Calepio (tecnologie della lingua).
- 9.10 **RAI3** Lezione di design.
- 9.50 **RAI3** Aforismi.
- 13.30 **RAI3** Cultura & spettacolo.
- 14.50 **RAI3** T3 Leonardo.
- 17.00 **RAI3** Geo & geo
- 20.35 **RETE4** La macchina del tempo. Si chiude il ciclo sui dinosauri.
- 20.50 **RAI3** Film "La scuola" con Silvio Orlando
- 1.05 **RAI3** Rai Educational.

VENERDI 11

- 8.35 **RAI3** Media/Mente. Le pubblicazioni in rete.
- 8.45 **CANALE 5** La casa dell'anima. Con Vittorio Sgarbi
- 8.55 **TMC** Due minuti un libro.
- 9.00 **RAI3** Calepio (tecnologie della lingua).
- 9.10 **RAI3** Lezioni di design.
- 9.50 **RAI3** Aforismi.
- 12.25 **RAI3** T3 Italia.
- 13.00 **RAI3** T3 Bell'Italia.
- 13.30 **RAI3** T3 Cultura & spettacolo.
- 14.50 **RAI3** T3 Leonardo.
- 17.40 **RAI3** Geo & geo
- 3.40 **RAI2** Diplomi universitari

SABATO 12

- 6.40 **RAI2** Anima mundi.
- 7.00 **RAI3** Il tesoro della poesia italiana (Petrarca).
- 7.30 **RAI3** Spazio Scuola.
- 8.30 **RAI3** Pianeta economia.
- 8.45 **CANALE 5** La casa dell'anima. Con Vittorio Sgarbi
- 9.30 **RAI3** La musica di Raitre: Strauss "Cosi parlo Zarathustra".
- 10.30 **RAI3** Geo magazine.
- 14.50 **RAI3** Ambiente Italia.
- 20.45 **RAI3** King Kong: un pianeta da salvare (ecologia). Con Lucia Col.
- 23.20 **RAI2** Premio Tenoco (Fossati).

DOMENICA 13

- 6.45 **RAI2** Anima Mundi.
- 8.30 **RETE4** Domenica in concerto.
- 9.00 **CANALE 5** Le frontiere dello spirito.
- 12.20 **RAI1** Linea verde. In diretta dalla natura.
- 17.05 **RAI3** Per un pugno di libri. Conduce Patrizio Rovesti.
- 18.00 **RAI3** Art'è
- 22.45 **RAI1** Frontiere.
- 23.40 **RAI1** La parte dell'occhio. L'estetica in tv

LUNEDI 14

- 8.35 **RAI3** Media/Mente
- 8.55 **TMC** Due minuti un libro.
- 9.00 **RAI3** La storia siamo noi.
- 13.30 **RAI3** T3 Cultura & spettacolo.
- 14.50 **RAI3** T3 Leonardo.
- 15.00 **RAI3** Turisti per caso.
- 0.10 **RAI3** Prima della prima.
- 0.35 **RAI1** Il Grillo.

MARTEDI 15

- 8.35 **RAI3** Media/Mente
- 8.55 **TMC** Due minuti un libro.
- 9.00 **RAI3** La storia siamo noi.
- 13.30 **RAI3** T3 Cultura & spettacolo.
- 14.50 **RAI3** T3 Leonardo.
- 20.45 **ITALIA1** Teatro 18.
- 22.50 **RAI3** Il filo di Arianna.
- 0.50 **RAI1** Il Grillo.

OLTRE FRONTIERA



WASHINGTON

Borsa per un corso di specializzazione per non udenti Concorsi Fulbright-Roberto Wirth per l'assegnazione di una borsa a favore di un cittadino italiano non udente per un soggiorno di studio presso la Gallaudet University di Washington, D.C., anno accademico 2000-2001. La borsa di studio comprende il viaggio di andata e ritorno, le tasse universitarie, il vitto e l'alloggio presso l'università e il sussidio per le spese di base. Possono partecipare cittadini italiani non udenti di almeno 20 anni. La borsa ha per tema la metodologia dell'insegnamento a bambini sordi in età pre-scolare e dura 5 o 9 mesi, da concordare durante il colloquio. Informazioni: Elena Radutzky, Direttore Mason Perkins Deafness Fund, via Giacinto De Vecchi Pierallice 112, 00167 Roma, tel. 06-39376752. Il bando di concorso è disponibile presso la Commissione Fulbright per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti (via Castelfidardo 8, 00185 Roma, tel. 06-4888211, e-mail: info@fulbright.it). Scadenza: 29 febbraio 2000.

EUROPA

11 mila posti per vacanze-studio all'estero L'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, bandisce un concorso per 11 mila posti per vacanze studio all'estero a favore di orfani e figli di iscritti all'Inpdap da usufruire nella stagione estiva 2000. Il soggiorno sarà articolato in turni della durata di 15 giorni. La domanda deve essere ritirata e riconsegnata presso gli uffici provinciali all'Inpdap competenti per territorio in relazione al luogo di residenza dei minori. I partecipanti devono aver conseguito la promozione alla classe superiore nella sessione estiva dell'anno scolastico 1998-99 ed essere nati tra il 1° gennaio 1985 e il 31 dicembre 1987. Informazioni: Inpdap, Direzione centrale credito e attività sociali, Ufficio VI, viale A. Ballarín 42, 00142 Roma, tel. 06-510111. Scadenza: 29 febbraio 2000.

MALTA

Borse di studio per studi storici e di archivio L'Ambasciata di Malta offre 30 mensilità per borse di studio da 3 a 6 mesi per seguire dei corsi presso l'università di Malta. Possono partecipare laureati in qualsiasi disciplina e studenti iscritti al quarto anno del corso di laurea in lingua e letteratura inglese che abbiano al massimo 30 anni e buona conoscenza dell'inglese. Ogni borsa ha un importo mensile di 180 Lm; è previsto l'esonero dalle tasse universitarie. Informazioni: Ambasciata di Malta, lungotevere Marzio 12, 00186 Roma, tel. 06-6879947, fax. 06-6892687. Scadenza: 25 febbraio 2000.

AUSTRALIA

Borsa per programmi individuali di studio o ricerca L'Ambasciata d'Australia offre una borsa di studio «Australian-European awards program post-graduate scholarships» della durata di un anno, con decorrenza dal 1° marzo 2001. La borsa dà la possibilità di svolgere programmi individuali di studio o ricerca post-laurea in qualsiasi università australiana e in qualsiasi disciplina, ad eccezione di programmi di ricerca post-dottorato, che non possono concorrere alla sua assegnazione. Requisiti: laurea in qualsiasi disciplina e ottima conoscenza della lingua inglese, attestata, prima dell'assegnazione definitiva della borsa, da un diploma di english proficiency della IELTS o il Toefl. La borsa prevede un'indennità di 2000 A\$ per le spese prima sistemazione e circa 700 A\$ ogni 2 settimane e il biglietto di andata e ritorno. È prevista, inoltre, l'esenzione dalle tasse universitarie. Informazioni: Ambasciata d'Australia, via Alessandria 215, 00198 Roma, tel. 06-852721, fax. 06-85272300. Scadenza: 1° marzo 2000.

SCUOLA/MEDIUM

Eurolandia non ha segreti anche per i più giocherelloni

VINCENZO MORETTI v.m@austroeaiquilone.it

Volete fare un colpo grosso all'Eurobanca? Partecipare ad una rapina nell'Eurodeposito? Essere arruolati in una banda di furibissimi ladri che sta per introdursi nell'edificio per fare piazza pulita? Niente di più facile. Basta collegarsi con Eurolandia, all'indirizzo <http://eurolandia.tin.it/>, e cliccare sulla pagina dei giochi.

Se invece preferite avere un'esperienza meno «straggressiva» potete sempre passare all'Euromarket, dove potrete vivere «una sfida a colpi di euro ambientata in un nuovissimo supermercato del cyberspazio». Se infine pensate di avere il «cervellone» potete sempre provare a rispondere ai quiz o a giocare con «Arhimede: un divertente puzzle visuale che aiuta a

ricognoscere a colpo d'occhio le nuove banconote in euro; Onoone: una battaglia che si svolge su una scacchiera a colpi di domande; Memory: un gioco mnemonico per riconoscere le bandiere degli 11 Paesi dell'Unione monetaria». Siete già pronti a farvi un salto? E avete l'aria soddisfatta di chi si aspetta di trovare una sorta di parco di divertimenti a tema? Ebbene vi sbagliate. Perché Eurolandia non è solo giochi. Ma anche, soprattutto, documenti, notizie, percorsi culturali e didattici. Potrete ad esempio imparare come nasce una nuova moneta; consultare le schede di approfondimento sui principali temi collegati all'euro; conversare online con altre scuole su Europa e Euro; diventare redattori di Eurolandia.

La navigazione si snoda infatti nell'ambito di sei aree (assieme ai documenti e alle notizie ci sono le sezioni «noi e Euro» «salupert», «sala professori», «giochi») che, come scrivono i curatori del sito «stimolano un percorso ideale che, partendo dallo studio del materiale esistente, attraverso continui aggiornamenti e confronti, porta i ragazzi stessi a elaborare i loro contributi; pubblicati on-line sul sito tali contributi diventano a tutti gli effetti «documenti ufficiali», accessibili a tutte le altre scuole e a chi si collega al sito per saperne di più sull'Euro».

C'è naturalmente la possibilità di utilizzare un Euro convertitore per conoscere l'equivalente in Euro della vostra paghetta settimanale e si può partecipare ai

dibattiti online in diretta (giovedì 3 febbraio è stato ad esempio il turno del Commissario europeo dell'ambiente, la svedese Margot Wallström.) E c'è infine un elenco ragionato di siti che parlano della moneta unica europea. Volete qualche esempio? Cliccate su <http://europa.eu.int>, a cura della Commissione europea; <http://europa.mi.camcom.it>, a cura della Camera di Commercio di Milano; www.tesoro.it/euro-sm.htm, a cura del Ministero del Tesoro e del Bilancio; www.sanpaolo.it/euro/euro.html a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino; www.bole24.com, a cura de «Il Sole 24 ORE»; www.europarl.eu.int/euro/en, a cura del Parlamento europeo. Buona navigazione.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

UNIVERSITA' DEL MOLISE
26 ricercatori scadenza 14/02/00

● **cerca**
4 ricercatori in teoria e metodi quantitativi per l'analisi dello sviluppo; 4 ricercatori in organizzazione tecnologica e sviluppo dell'erisorse umane; 4 ricercatori in difesa e qualità delle produzioni agroalimentari; 4 ricercatori in benessere animale e qualità delle produzioni zootecniche; 4 ricercatori in istituzioni giuridiche ed evoluzione economico-sociale; 6 ricercatori in ambiente e territorio. Informazioni: tel. 0874-4041. (Gazzetta Ufficiale n.4 del 14/01/00)

POLITECNICO DI MILANO
2 posti scadenza 14/02/00

● **cerca**
1 collaboratore tecnico (settimo livello), area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, per il servizio per la comunicazione e informazione di ateneo. Requisiti: diploma di laurea universitaria, oppure diploma di istruzione secondaria di secondo grado; esperienza lavorativa di almeno 4 anni in mansioni corrispondenti, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva; 1 operatore amministrativo (quinto livello), area funzionale amministrativo-contabile, presso la presidenza della facoltà di architettura. Requisiti: alternativamente, diploma di qualificaprofessionale o attestato inerente alle mansioni specifiche del profilo professionale; diploma di istruzione secondaria di primo grado o diploma di corso professionale specifico rilasciato da enti qualificapubblici o privati; diploma di istruzione secondaria di primo grado o attestato di attività lavorativa specifica per almeno 2 anni presso enti

UNIV. DI R. CALABRIA
48 ricercatori scadenza 14/02/00

● **cerca**
4 ricercatori in chimica dei materiali per usi speciali; 4 ricercatori in ingegneria elettronica; 4 ricercatori in ingegneria dei trasporti; 4 ricercatori in

pubblici, enti, organismi o società private cui partecipi 18 anni, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare riguardo agli obblighi di leva. Informazioni: tel. 02-23991. (Gazzetta Ufficiale n.4 del 14/01/00)

UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE "AVOGADRO"
2 posti scadenza 14/02/00

● **cerca**
1 funzionario tecnico a tempo pieno, contratto a tempo indeterminato (ottava qualifica), area funzionale tecnico-scientifica, presso il centro linguistico audiovisivo (Celav) della facoltà di lettere filosofica, con sede a Vercelli. Requisiti: diploma di laurea, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva; 1 assistente tecnico a tempo pieno, contratto a tempo indeterminato (sesta qualifica), area funzionale tecnico-scientifica, presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con sede ad Alessandria. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di secondogradodi durata quinquennale, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva. Informazioni: tel. 0161-261551. (Gazzetta Ufficiale n.4 del 14/01/00)

UNIVERSITA' DI TRIESTE
1 coll. tecnico scad. 17/02/00

● **cerca**
1 collaboratore tecnico (settima qualifica funzionale) dell'area funzionale

tecnicola-ificativa e socio-sanitaria presso il dipartimentodi scienze geologiche, ambientali e marine per le necessità del museo dell'Antartide dell'università. Requisiti: diploma di laurea in scienzegeologiche, scienze naturali o scienze ambientali; diploma universitario di geologo; diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durataquinquennale più quattro anni, anche non continuativi, di esperienza lavorativa corrispondente presso pubbliche amministrazioni con mansioni di settimo livello; cittadinanza comunitaria; minimo 18 anni; godimento dei diritti politici; idoneità fisica al reclutamento militare. Informazioni: tel. 040-6767111. (Gazzetta Ufficiale n.5 del 18/01/00)

UNIVERSITA' DI SALERNO
3 col. ammin. scad. 14/02/00

● **cerca**
3 collaboratori amministrativi, settima qualifica funzionale, dell'areamministrativo-contabile con rapporto di lavoro a tempo indeterminato impegno orario a tempo parziale (18 ore settimanali). Requisiti: cittadinanza comunitaria, minimo 18 anni, godimento dei diritti civili epolitici, elettorato attivo, non aver riportato condanne penali e averoperocedimenti penali in corso, idoneità fisica al servizio, assolvimentodegli obblighi di leva, diploma di laurea o universitario rilasciatoall'edifici della facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, economia, economia commercio, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze economiche e bancarie, scienze economiche e sociali. Informazioni: 089-961111. (Gazzetta Ufficiale n.4 del 14/01/00)

UNIVERSITA' DEL SANNIO
16 ricercatori scadenza 23/02/00

● **cerca**
4 ricercatori in problemi civiliistici della persona; 4 ricercatori in aree protette e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale; 4 ricercatori in ingegneria dell'informazione; 4 ricercatori per scienze della terra e della vita. Informazioni: tel. 0824-315395. (Gazzetta Ufficiale n.4 del 14/01/00)

OCCASIONI



● **Bologna: master in cooperazione internazionale** Conoscere le strategie per intervenire presso le popolazioni colpite da guerre o altre emergenze senza introdurre inconsapevolmente elementi di colonizzazione culturale. È l'obiettivo del master per educatori della cooperazione internazionale elaborato dal Dipartimento di scienze dell'educazione dell'università di Bologna, in collaborazione con il Ministero degli Esteri, la Regione Emilia-Romagna e associazioni di volontariato. Il master, che durerà un anno, verrà istituito dal prossimo anno accademico, sarà diretto a laureati in scienze umane e forse sarà il punto di partenza per l'istituzione di un master biennale basato sulle nuove regole dell'istruzione universitaria. Informazioni: tel.051-2098468.

● **Venezia: biblioteca multimediale** La nuova biblioteca multimediale di Venezia, creata dalle Fondazioni Mattei e Querini Stampalia, è aperta a tutti coloro che abbiano compiuto 16 anni. È dotata di 16 computers, consultabili anche con l'assistenza di un tutor, ed offre navigazione in Internet, seminari e ricerche bibliografiche on line. È possibile prenotare la propria visita sul sito www.feem.it. A febbraio inizieranno, inoltre, corsi di introduzione all'uso del computer, sulnet ed sull'utilizzo di programmi di base come Word ed Excel. La biblioteca è a Palazzo Querini Stampalia, Campo S. Maria For-

mosa, Castello 5252, 30122 Venezia ed è aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 16 alle 24. L'iscrizione è gratuita.

● **Messina: assegno per economisti** L'Università di Messina bandisce un assegno di ricerca quadriennale, rinnovabile, sul tema "Nuova imprenditorialità e fattori critici di successo in Sicilia e in Calabria", da svolgere presso la facoltà di economia. Requisiti: laurea in economia e commercio e equipollente, cittadinanza comunitaria, conoscenza di una lingua straniera. Domanda: rettore dell'Università degli studi di Messina, piazza S. Pugliesi, 1, 98122 Messina, entro il 20 febbraio 2000.

● **Bologna: nasce la Scuola superiore di studi umanistici** È in via Marsala 26, a Bologna, la sede della Scuola superiore di studi umanistici, presieduta da Umberto Eco. L'idea su cui si basa è nuova in Italia: occuparsi di formazione post-laurea proponendo seminari e

gruppi di ricerca su aree di interesse comune tra i vari dottorandi di ricerca in discipline umanistiche per ampliare la preparazione dei dottorandi. Altra importante attività della Scuola sono le "lezioni magistrali" tenute da studiosi di gran fama, aperte anche alla cittadinanza egratuite. La prima serie di lezioni è stata tenuta sul Talmud da Eli Wiesel, premio Nobel per la pace. La seconda serie sarà curata da Luciano Berio, uno dei massimi compositori contemporanei, nel corso di 6 settimane tra aprile e maggio. Informazioni: tel. 051-225224.

● **Roma: borsa di studio per fisici** L'Istituto di fisica dell'atmosferadi Roma offre, per titoli ed eventuale colloquio, una borsa per lo "Studio della stratosfera polare attraverso la combinazione di osservazioni con tecniche in situ, remote sensing e modellistica numerica". La borsa ammonta ad un milione e 700 mila lire al mese, dura un anno ed è rinnovabile. Requisiti: cittadinanza comunitaria, lau-

rea in fisica, massimo 35 anni. Domande: Istituto di fisica dell'atmosfera, Cnr, Area di ricerca di Roma Tor Vergata, via del Fosso del Cavaliere 100, 00133 Roma, entro il 23 febbraio 2000.

● **Roma: borsa di studio per scienziati** L'Istituto di fisica dell'atmosfera di Roma indice una selezione per titoli ed eventuale colloquio sul tema "Telerilevamento da satellite delle precipitazioni tramite l'uso di dati Tmm". La borsa ammonta ad un milione e 700 mila lire al mese per 1 anno, rinnovabile. Requisiti: cittadini comunitari, massimo 35 anni, laurea in fisica, ingegneria, scienze statistiche. Domande: Istituto di fisica dell'atmosfera, Cnr, Area di ricerca di Roma Tor Vergata, via del Fosso del Cavaliere 100, 00133 Roma, entro il 23 febbraio 2000.

● **Su Internet Shuttle che fotografa la Terra** Si possono avere tramite il sito www.srlm.die.unifi.it, gli aggiornamenti sullo svolgimento della "Shuttle radar topography mission", che ha avuto inizio il 31 gennaio da Houston con l'obiettivo di ottenere, con uno shuttle dotato di radar, una mappa topografica della superficie terrestre compressa tra i 60° ed +60° di latitudine. Nella missione, oltre a Nasa ed Agenzia spaziale tedesca, è impegnata anche l'Agenzia Spaziale Italiana ed un docente di campi elettromagnetici di Firenze. Il radar può fornire due immagini simultanee, leggermentedi diverse, della stessa scena.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviare comunicati utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma, tel. (06) 67.83.503. Tutte le offerte si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.



il paginone

4

Torna «Riforma della scuola», on line

Rinasce on line «Riforma della scuola», storica rivista della sinistra fondata negli anni '50 da Dina Bretoni Jovine e Lucio Lombardo Radice, che aveva cessato le pubblicazioni cinque anni fa. Torna per iniziativa dell'area scuola di tre grandi federazioni Ds dell'Emilia Romagna - Bologna, Modena e Ferrara - dell'Istituto Gramsci e di

un nutrito gruppo di promotori fra cui l'ex assessore alla cultura del Comune di Bologna Sandra Soster, insegnanti e operatori culturali impegnati anche a livello nazionale.

La dirige il professor Franco Fabbroni, ordinario di Pedagogia all'Università di Bologna e già collaboratore della rivista pubblicata dagli Editori Riuniti che in oltre 30 anni di vita era riuscita a raccogliere intorno a sé pedagogisti, docenti e intellettuali come Tullio De Mauro, che ne fu anche direttore, Concetto Marchesi, Antonio Faeti e Alessandro Natta.

«Riforma della scuola», la cui rinascita coincide con la riforma dei cicli scolastici, sarà un periodico bimestrale che si propone come luogo di confronto «aperto e permanente» in un momento di radicale trasformazione della scuola italiana. Se avrà la forza di crescere, trovando sostegni e finanziamenti, in futuro sarà possibile consultare in rete anche l'archivio storico della rivista. Nel sito www.riformadellascuola.org è già visibile il numero zero con un'intervista al ministro Berlinguer, mentre il primo numero sarà in rete ai primi di marzo.

A T E N E I

Ricerca applicata La riforma non funziona

PIERO VILLAGGIO*

La maggior parte dei cittadini ignora che in questi mesi, si sta varando una riforma universitaria che avrà conseguenze profonde sulla vita e sul ruolo culturale del nostro paese. È vero che, saltuariamente, appare su qualche quotidiano un articolo di denuncia e di allarme su quanto sta avvenendo, ma purtroppo, a differenza di altre occasioni, il mondo universitario non ha preso un'azione compatta per bloccare tanti provvedimenti insensati ed intimamente contraddittori.

Per l'ingegneria è accaduto questo. A confronto con ciò che si verifica in altre università europee si era constatato che il tempo medio di permanenza di uno studente nelle università nazionali è superiore che altrove, con la conseguenza di immettere nel mondo del lavoro elementi anziani e poco flessibili ad adeguarsi ai compiti richiesti dalle aziende. D'altra parte si avvertiva il pericolo di una preparazione troppo specialistica che priva i nostri laureati di quelle conoscenze in discipline economiche, sociali, giuridiche, che sono sempre più insistentemente richieste nel dirigere una fabbrica o, semplicemente, nel vendere un certo prodotto.

Si trattava evidentemente di due esigenze avvertite da molti, seppure non conciliabili fra loro. Chiunque si sarebbe immaginato che una riforma ragionevole avrebbe separato i due casi: riservando i corsi di diploma all'istruzione di tecnici a rapido impiego; destinando i corsi di laurea tradizionali alla formazione di ingegneri polivalenti. Per il primo obiettivo bastava articolare in modo equilibrato i programmi dei corsi di diploma; per il secondo bastava spazzare via dai corsi di laurea la quasi totalità degli insegnamenti descrittivi e nozionistici a favore di poche materie fondamentali come la matematica, la fisica, la chimica, ed, eventualmente, aggiungendo un corso generale di economia e di altre materie di cui si avvertiva la mancanza. Viceversa i rimedi previsti sono esattamente l'opposto: unificazione di laurea e diploma; abolizione fattuale delle materie fondamentali; mantenimento di tutti i corsi cosiddetti professionali; promozione facile; tutorato fantasma; altri provvedimenti demagogici del genere. Tutto ciò sarebbe accettabile se si pensa che un ingegnere, diplomato o laureato che sia, debba essere un animale che applica ripetutamente le nozioni che gli sono state impartite, ma senza, per carità, metterle in discussione. Ma questo contrasta violentemente con la visione dell'ingegnere come propositore critico di modelli, vale a dire di un personaggio capace di descrivere i fenomeni fisici ed escogitare gli interventi teorici per sfruttare tali fenomeni con la massima semplicità compatibile con la complessità dei medesimi. Modelli esemplari in tal senso sono le equazioni di Newton in meccanica, la legge di Fourier sulla trasmissione del calore, i principi che generano le reazioni chimiche, la legge di Pareto in economia, le equazioni di Volterra e Lotka sulla competizione fra specie. Un siffatto tipo di istruzione si può impartire con poca fatica ed alto rendimento con una riforma illuminata.

Tutti lamentano il fatto che l'industria italiana, a tutti i livelli, vive alla giornata, alla ricerca di piccole migliorie, ma eliminando la ricerca fondamentale. Eppure tutti sanno che il futuro dell'ingegneria non è limitato al progetto delle macchine, delle reti elettriche, delle miscele di lubrificanti, perché questi stessi metodi di osservazione ed astrazione si potranno applicare con successo alla meteorologia, alla biologia, alla medicina, purché ci sia una classe di protagonisti competenti e fantasiosi. Secondo Hegel lo Spirito si afferma comunque durante i millenni, tuttavia è abbastanza astuto da cercarsi il posto più adatto in cui svilupparsi. Non sarà certo qui, almeno per quanto riguarda la ricerca applicata.

*Docente Dipartimento di Ingegneria Meccanica Nucleare e della Produzione Università di Pisa

L i n c h i e s t a

NON È L'ORA DEI CAMPIONI

Nuovo identikit dell'educazione fisica

ALDO QUAGLIERINI

I N F O

A Milano
educazione
stradale

Si chiama «Ruote sicure» il progetto che la Provincia di Milano, assieme al Provveditorato agli Studi e l'Associazione nazionale delle auto-scuole, sta portando avanti per diffondere tra gli studenti, dai 14 ai 16 anni, l'educazione stradale. In particolare il programma è rivolto ai ragazzi che in questa fascia di età si avvicinano per la prima volta ad un mezzo di locomozione, ingegnere ciclomotore, per insegnare loro le norme di comportamento in modo da evitare gli incidenti e gli altri rischi ai quali si espongono. Il progetto, come ha spiegato il vicepresidente della Provincia, Dario Vermì, all'inizio ha interessato una trentina di classi; ora si è giunti a quasi cento e ci sono richieste per oltre 250 classi in diversi istituti dell'intero territorio provinciale e proseguirà per tutto l'anno 2000. L'iniziativa comprende incontri con gli esperti, coordinati dal dottor Ermanno Boselli, e la distribuzione di quasi 10 mila cd dal titolo «Non giocarti sulla stra-

VECCHIE RIVALITÀ CON IL CONI CHE PRIVILEGIAVA I CAMPIONI IN ERBA, STRUTTURE FATISCENTI O INESISTENTI. LA GINNASTICA COME ORA DI RICREAZIONE. PRESTO SI CAMBIERÀ, PROMETTE IL MINISTERO CHE STA MONITORANDO I PROBLEMI E INDIVIDUANDO UN NUOVO RUOLO DELL'EDUCAZIONE FISICA «PER TUTTI»

V eniva considerata quasi come un'ora di ricreazione, come uno spazio libero, da consumarsi spesso in strutture fatiscienti, inadeguate, o povere. Così sono cresciute generazioni di studenti, rubando il poco tempo a disposizione in aule dai muri scrostati, tra una spalliera sdentata e poca voglia di fare, emarginando i gracili e gli handicappati. Il problema vero, per chi si occupava di ginnastica nella scuola, consisteva nella difficoltà di mettere in pratica il concetto base della questione: l'educazione fisica. Per tutti.

L'educazione al benessere, l'adesione ai valori dello sport, della partecipazione collettiva, alla cultura della attività fisica come sviluppo dell'individuo, sono stati finora concetti cresciuti disordinatamente nel mondo della scuola, principi che si sono scontrati con la pochezza degli impianti, degli spazi e delle attrezzature. Limitate le palestre (peggio nel sud), contate le «macchine», quasi inesistenti le piscine. E dunque, incertezze, confusione di ruoli, carenza di strutture, errori di direzione. In poche parole, la scuola, invece di educare ai valori dello sport e di estendere democraticamente la cultura del benessere fisico a tutti gli studenti, ha finito per arrancare e fornire servizi di bassa qualità, facendosi spesso invadere il terreno dalle federazioni sportive e dal Coni. Da qualche anno, c'è un cambiamento di direzione, c'è un interessamento sugli scopi e sui mezzi dell'educazione fisica, ma per i risultati concreti, quelli da toccare con mano, dovremo aspettare ancora. Non molto, secondo il ministero della Pubblica Istruzione, ma dovremo ancora aspettare.

Almeno fino a giugno, fanno notare a viale Trastevere, perché solo allora arriveranno i primi risultati concreti di un vasta e complessa strategia volta, prima a fare chiarezza su tutta la vicenda, poi, a delimitare il raggio d'azione delle singole istituzioni, e poi, finalmente, a scendere in campo con proposte, direttive, organizzazioni, soldi.

L'idea centrale di tutta la sinistra che opera nella scuola è, sostanzialmente una: democrazia. Che naturalmente si manifesta in mille modi diversi, ma che in un aspetto mette tutti d'accordo: far partecipare tutti gli studenti ai processi formativi. Così, per quanto riguarda l'attività fisica, il punto principale è stato quello di formulare proposte e strategie che coinvolgessero «tutti» gli studenti e non solo quelli più adatti alle discipline fisiche.

Così, è parso quasi naturale un certo attrito, per esempio, con le istituzioni sportive, tese, più che altro allo sviluppo delle singole individualità, in una parola, alla ricerca del futuro campione. E dunque, il primo capitolo di quella che nelle intenzioni del ministro Berlinguer dovrebbe essere una sorta di rinascita della scuola, è stata proprio l'opera di delimitazione delle competenze. C'era confusione

prima, e, si dice negli ambienti del ministero, federazioni e, addirittura, il Coni, «bypassavano la scuola stessa», seguendo, curando, istruendo il giovane, sostituendosi all'istituzione scolastica.

Adesso le cose sono cambiate, niente più confusione o interferenze. Scuola e mondo dello sport hanno delimitato i rispettivi terreni d'azione, sgombrando il campo dagli equivoci. Alla scuola spetta il compito primario dell'educazione fisica per tutti, «fermo restando, il diritto dell'istituzione sportiva, delle federazioni, del Coni», dicono al ministero. Potrebbe anche sembrare scontato, ma, evidentemente, non lo era.

Sono due i principi su cui ci si sta muovendo, nell'ambito scolastico. Il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli studenti e non solo dei soggetti che hanno più motivazioni (cioè i campioni in erba); il miglioramento della qualità e delle strutture. Quindi, presenza di un consulente Isef per ogni scuola elementare, che coordini le attività fisiche dei bambini; promozione di forme di espressività motoria e corporea (non solo ginnastica, dunque) con il ricorso addirittura al folklore (movimenti, balli); incentivi economici e stanziamenti veri e propri per chi prevede proposte in rete tra scuole diverse (una sorta di premio). Soldi per gli enti che mettono in piedi strutture sportive. Il programma maggiore viene raggruppato in un progetto chiamato «Perseus» che ha come principio fondante la dilatazione delle proposte di attività fisiche e si concretizza, alla fine, con una serie di tornei e giochi a livello provinciale. Quindi, la democrazia nei principi pedagogici: programma educativo per tutti, partecipazione, migliore qualità. Moltissime le scuole che hanno già aderito all'iniziativa.

Il rapporto conflittuale con il Coni è stato praticamente superato. Si vogliono evitare le «specializzazioni precoci» o anticipatorie del bambino, che inevitabilmente, le istituzioni sportive finiscono per favorire. «La scuola - spiega Paolo Sotgiu, consulente del ministero per l'ispettorato educazione fisica e sportiva - punta sulle attività formative per tutti. Punta ad ampliare la qualità coinvolgendo tutti, chiamando a partecipare tutti. Bisogna favorire il naturale sviluppo degli interessi dei giovani». Per la specializzazione sportiva, pare di capire, c'è un altro tempo e uno spazio a sé.

Nel ministero della Pubblica Istruzione c'è ottimismo. Si aspettano i risultati di giugno, e già il numero dell'adesione delle scuole al progetto «Perseus» è visto di buon occhio. Ma quello che viene concepito come il più grande successo è il fatto di essere riusciti a dare un indirizzo comune ai 105 Provveditorati, che finora hanno vissuto come tante isole. Una volta la «ginnastica», veniva vista un po' come un passatempo. «E pensare - dice Sotgiu - che in certi paesi, si utilizzano invece le attività fisiche a scopo terapeutico per i ragazzi a rischio di devianza». Noi, forse, non siamo ancora a quel livello, siamo ancora indietro, però ci stiamo muovendo, ci stiamo interessando. Mentre prima, conclude Sotgiu, c'era una sorta di «ignavia generalizzata».



da» realizzato in collaborazione tra Ania, Irsa e la scuola professionale Falcone di Palazzo sull'Oglio che illustra le norme principali della circolazione stradale attraverso un gioco di simulazioni. Inoltre ha annunciato Vermì e in progetto la realizzazione all'Istituto scuola una sorta di guida con alcuni campioni di auto e moto come testimonial.



Mercoledì 9 febbraio 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and structured bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and structured bonds.

FONDI

AZIONARI ITALIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Italian equity funds.

AZIONARI AMERICA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for American equity funds.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for balanced funds.

OBBLIGAZIONARI EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European bond funds.

OBBLIGAZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for specialized bond funds.

OBBLIGAZIONARI EURO DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Euro Dollar bond funds.

OBBLIGAZIONARI EURO M+D+TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Euro M+D+Term bond funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Pacific equity funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Area Euro equity funds.

AZIONARI PAESI EMERG.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Emerging Markets equity funds.

OBBLIGAZIONARI MISTI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for mixed funds.

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Emerging Markets bond funds.

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Yen Area bond funds.

OBBLIGAZIONARI PAESI SVILUPP.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Developed Countries bond funds.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European equity funds.

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for international bond funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible funds.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European equity funds.

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for international bond funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible funds.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European equity funds.

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for international bond funds.

FONDI FLESSIBILI

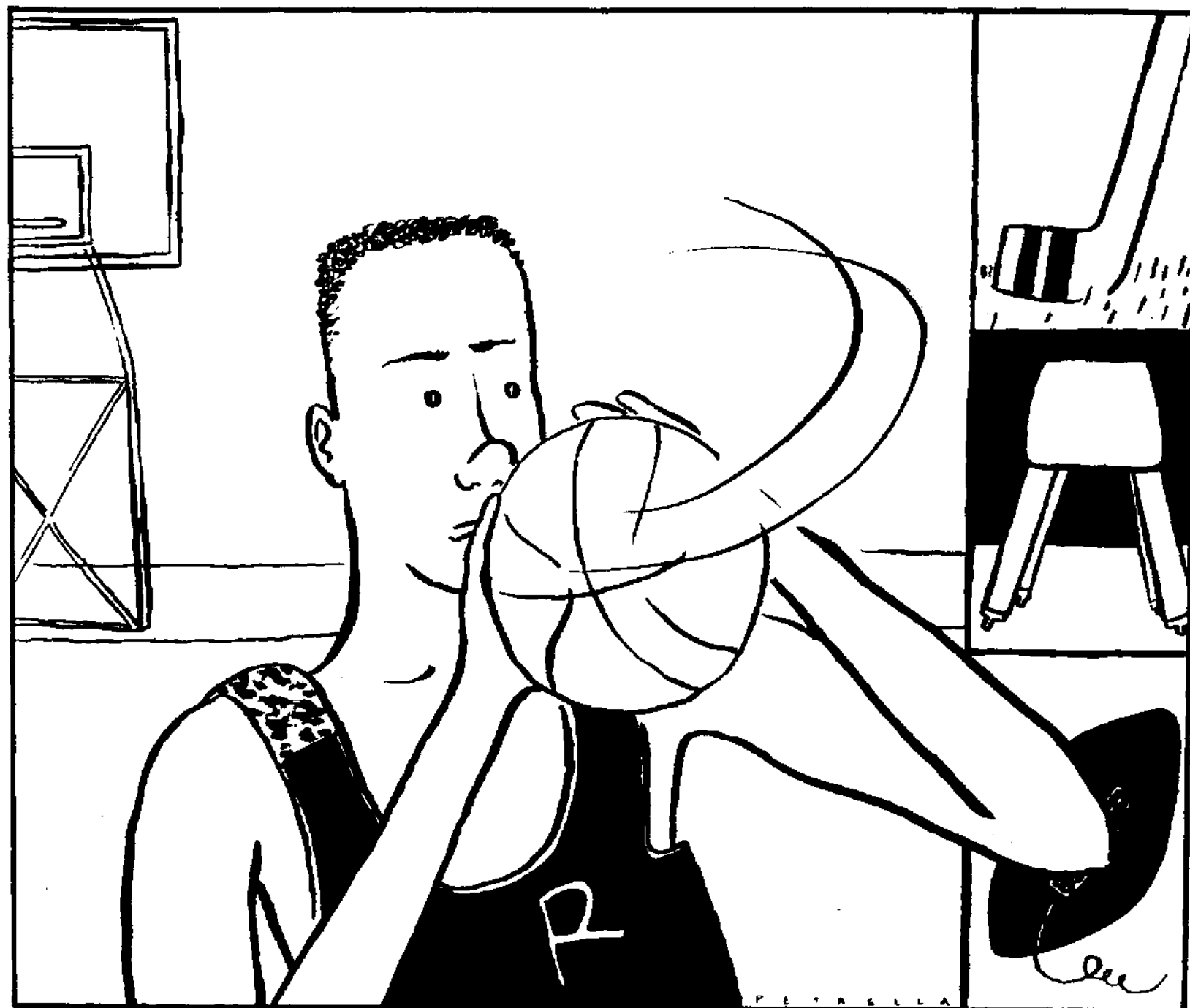
Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible funds.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European equity funds.

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for international bond funds.



L'INTERVISTA

«Portiamo la ginnastica anche nelle materne»

MASSIMO FILIPPONI

Sport e scuola, binomio difficile. Secondo Mauro Marchione, presidente del Coordinamento dell'Associazione Sportivo di Roma e Provincia (CO-DAS), il problema è di tipo culturale. «L'attività motoria non deve partire da una certa età in poi, bensì dall'anno zero e deve accompagnare il bambino nella formazione fino all'età adulta».

Quali sono le mancanze dell'attuale sistema?

«C'è un vizio di fondo, nelle scuole primarie (materne ed elementari) mancano i professori di educazione fisica».

E questo che cosa comporta?

«Nella maggior parte delle scuole elementari non vengono svolte le 2 ore settimanali di attività fisica previste perché le maestre non hanno una preparazione per portare a termine un programma completo di educazione fisica. Il nostro sistema è in ritardo rispetto all'Europa».

Questo è il quadro, ci saranno delle

soluzioni...
«Nei del Codas abbiamo ideato, assieme al Comune e al Ministero della pubblica istruzione, un progetto che coinvolge il servizio sportivo pubblico e la scuola. E nella IV Circoscrizione di Roma lo stiamo già realizzando».

Lo spieghi...

«Dopo l'orario canonico in quasi 500 palestre scolastiche di proprietà del Comune, nella fascia che va dalle 16,30 alle 18,30, si svolgono corsi di attività fisica indirizzati alla fascia dei più giovani. Diamo anche la possibilità agli insegnanti che operano all'interno degli istituti di "qualificarsi" come istruttori fisici».

Una scuola aperta alle esigenze del territorio...

«Certamente. Pensi che moltissimi impianti scolastici sono omologati dalle federazioni. Le associazioni sportive che partecipano ai campionati hanno come campo "di casa" proprio una palestra scolastica».

Ma quella diventa attività agonistica...

«È il lato dello sport che non ci interessa. Quell'aspetto riguarda il Coni che ha sempre privilegiato il concetto del "risultato a tutti i costi". Noi invece siamo per il rilancio dello sport e perciò è fondamentale un intervento nella scuola primaria».

PRIMO PIANO

Usa, un buon atleta la miglior pubblicità per il college

MASSIMO CAVALLINI

«**H**ow to market your scholar athlete», come piazzare il tuo atleta-studente, scritto da tal Peter Jenkot, non è, in verità, mai entrato nella prestigiosa lista dei bestseller settimanalmente pubblicata dal New York Times. Ma negli ultimi sette anni ha mantenuto una più che discreta posizione (tra l'ottava e la 14esima, per l'esattezza) nella speciale classifica riservata alle «guide pratiche». Ed è anzi, da sempre, al primissimo posto in quella speciale categoria della manualistica che, specificamente, insegna a muoversi con profitto nei meandri d'un mercato virtualmente sconosciuto al di fuori degli Stati Uniti d'America: quello dei talenti sportivi da vendere e comprare all'interno d'un sistema scolastico che, dalle elementari all'università, proprio nella commercializzazione delle attività sportive ha uno dei suoi capisaldi. In che modo?

La scuola è notoriamente, negli Usa, un tema di quasi esclusiva competenza dei singoli Stati. E nessuna delle norme federali che, negli ultimi decenni, hanno regolato la quantità e le condizioni degli aiuti che Washington eroga alle scuole pubbliche, fa in realtà accenno

alcuno alla promozione di attività sportive. Né, a conti fatti, lo sport sembra essere motivo di grande preoccupazione per i legislatori statali. Secondo uno studio elaborato nell'ormai lontano 1994 dalla Commission for Physical Fitness (un'agenzia presidenziale), solo il Minnesota ed il Wisconsin avevano, fino ad allora, destinato specifici fondi alla «promozione dello sport» nelle scuole pubbliche ubicate nelle aree urbane più degradate. E non risulta che gli ultimi sei anni abbiano sostanzialmente modificato (anzi) una tale tendenza.

Eppure, proprio in questa apparente trascuratezza, si possono facilmente leggere, in trasparenza, le ragioni della assoluta centralità dello sport nella vita della scuola americana. «La verità - dice infatti il sociologo Abraham Botero, che di quello studio fu il coordinatore - è che nelle scuole americane lo sport non ha bisogno alcuno di promozione e di finanziamento, perché è esso stesso che, in realtà, promuove e finanzia un sistema scolastico prevalentemente fondato sulle leggi di mercato». Tanto fondato sulle leggi di mercato che fortissima è, ovunque, la tendenza a sostituire i fi-

nanziamenti alle scuole pubbliche con «vouchers» che, consegnati ai singoli studenti bisognosi, aprono le porte degli istituti privati. O più spesso, a trasformare quelle medesime scuole pubbliche - da molti ormai considerate dei ghetti per scolari di serie B - in «charter schools», scuole affittate ad imprese private che si impegnano a farle funzionare rispettando la logica del profitto.

Chiunque abbia mai messo piede al cinema lo sa perfettamente. Come decine di film hollywoodiani hanno documentato, infatti, avere una buona squadra di football o di pallacanestro è, per ciascuna scuola superiore (e, ancor più per ciascun college) un modo essenziale per «attrarre la clientela». E soprattutto, per partecipare alla spartizione della grande torta dello sport scolastico. Tre anni fa, in un'ampia inchiesta sui college americani, il settimanale Us News and World Report, aveva calcolato in quasi 40 miliardi di dollari il giro d'affari (abbigliamento, biglietti, sponsorizzazioni commerciali e diritti televisivi) annualmente legato soltanto alle attività sportive universitarie. Ed il tutto senza calcolare l'enorme «indotto» al quale il libro di Peter Jenkot con tanto

pragmatica puntualità si rivolge. Ovvero: a quel fitto sottobosco di agenti e di «cacciatori di teste» che proprio a questo si dedica: a scovare e promuovere, dietro parcella, talenti sportivi da offrire alle scuole (da soli o, più spesso, già accompagnati - stiamo parlando di ragazzi di 13-14 anni - da un primo «endorsement» o sponsorizzazione). Un «piccolo esercito di formiche» che - come ha sostenuto lo scorso anno il settimanale Sport Illustrated - muove ogni anno dai 7 ai 10 miliardi di dollari.

Che tutto questo faccia bene al «business» dello sport-spettacolo (ed alle casse delle scuole più attive in questo mercato) è del tutto evidente. Ma assai più dubbio è il fatto che davvero giovi alla qualità dell'educazione e dello sport. Giorni fa, commentando un fatto di cronaca violenta che, nel Maryland, vedeva coinvolta una stella del football universitario, il Washington Post ha scritto: «Tutto quello che il sistema di promozione per meriti sportivi ha prodotto per il nostro sistema scolastico è stato questo: una secca diminuzione degli standard educativi. Ed un crescente numero di "beasts with a degree". Di bestie con diploma.

Un disegno di Marco Petrella

STADI APERTI

Il calcio? Un gioco che piace alle ragazze

Erano state 9000 le bambine che lo scorso anno scolastico si erano avvicinate per la prima volta al calcio. E sono destinate a diventare molte di più grazie al bis di una serie di iniziative comuni scuola-calcio. Si tratta della seconda edizione del progetto «Scuola e calcio in stadi aperti» che l'anno scorso ha riscosso grande successo. Le nuove iniziative si articolano in cinque filoni: la scuola nel calcio (iniziative, anche spettacoli, contro la violenza e l'intolleranza nello sport); un concorso musicale nazionale (al gruppo vincitore una borsa di perfezionamento presso il centro studi musicali di Mogol); il calcio nella scuola (tornei calcistici a vari livelli); gli «Stadi aperti» (impianti di molte città si apriranno alle scuole); un «Football Star Day», ossia una giornata nazionale di festa che si terrà verso la fine della stagione sportiva e scolastica. Nelle elementari, l'iniziativa contro la violenza vedrà ogni classe impegnata a ideare uno striscione da stadio che riassume i valori sportivi contro ogni intolleranza. In tutte le città verranno selezionati i migliori striscioni che saranno esposti poi negli stadi durante la giornata conclusiva delle manifestazioni. Nelle medie, oltre agli striscioni, potranno essere presentate anche foto oppure articoli di taglio giornalistico, e i migliori andranno su Internet. Il Comitato organizzatore è formato da Ministero della P.I., Federcalcio, Lega Calcio, Coni, Fitel, Federdisabili, Associazione italiana calciatori, Associazione italiana allenatori, l'Unicef e il Centro Europeo di Toscolano diretto da Mogol.



Atlante, un portale tutto scolastico

È in rete all'indirizzo <http://www.garamond.it/default.htm>, «Atlante. Coordinate per le scuole in rete». Si tratta di un nuovo portale, realizzato dalla casa editrice Garamond, nel quale insegnanti e studenti possono incontrarsi, cooperare, formarsi, scambiare e condividere risorse, informarsi e aggiornarsi. Tutti i servizi e i prodotti sono com-

pletamente gratuiti per gli utenti che si registrano. Le finalità di Atlante sono: rendere disponibile un repertorio di risorse didattiche consultabili e immediatamente acquisibili - anche in audiovisivo, formato «RealVideo», alimentato costantemente sia da produzioni editoriali curate dalla redazione, sia da progetti ed esperienze realizzati dalle scuole o da singoli insegnanti; offrire spazi e strumenti di visibilità con la possibilità di pubblicare le produzioni multimediali delle scuole, favorendo la conoscenza e la condivisione delle più significative esperienze didattiche; promuovere la comunicazione fra dirigenti, in-

segnanti e studenti sui temi dell'applicazione didattica delle nuove tecnologie e dell'autonomia, attraverso forum, mailing list, dibattiti in diretta e commenti sulle produzioni editoriali a stampa e multimedia.

Le aree di Atlante sono sette fra cui le principali sono la didattica (<http://www.garamond.it/didattica/default.htm>), la formazione (<http://www.garamond.it/formazione/default.htm>); la condivisione (<http://www.garamond.it/scuole/default.htm>); la comunità (<http://www.garamond.it/forum/default.htm>).

il paginone

5



L'INTERVISTA

«Portiamo la ginnastica anche nelle materne»

MASSIMO FILIPPONI

Sport e scuola, binomio difficile. Secondo Mauro Marchione, presidente del Coordinamento dell'Associazione Sportiva di Roma e Provincia (CODAS), il problema è di tipo culturale. «L'attività motoria non deve partire da una certa età in poi, bensì dall'anno zero e deve accompagnare il bambino nella formazione fino all'età adulta».

Quali sono le mancanze dell'attuale sistema?

«C'è un vizio di fondo, nelle scuole primarie (materne ed elementari) mancano i professori di educazione fisica».

E questo che cosa comporta?

«Nella maggior parte delle scuole elementari non vengono svolte le 2 ore settimanali di attività fisica previste perché le maestre non hanno una preparazione per portare a termine un programma completo di educazione fisica. Il nostro sistema è in ritardo rispetto all'Europa».

Questo è il quadro, ci saranno delle

soluzioni...
«Nei del Codas abbiamo ideato, assieme al Comune e al Ministero della pubblica istruzione, un progetto che coinvolge il servizio sportivo pubblico e la scuola. E nella IV Circoscrizione di Roma lo stiamo già realizzando».

«Dopo l'orario canonico in quasi 500 palestre scolastiche di proprietà del Comune, nella fascia che va dalle 16,30 alle 18,30, si svolgono corsi di attività fisica indirizzati alla fascia dei più giovani. Diamo anche la possibilità agli insegnanti che operano all'interno degli istituti di "qualificarsi" come istruttori fisici».

Una scuola aperta alle esigenze del territorio...

«Certamente. Pensi che moltissimi impianti scolastici sono omologati dalle federazioni. Le associazioni sportive che partecipano ai campionati hanno come campo "di casa" proprio una palestra scolastica».

Ma quella diventa attività agonistica...

«È il lato dello sport che non ci interessa. Quell'aspetto riguarda il Coni che ha sempre privilegiato il concetto del "risultato a tutti i costi". Noi invece siamo per il rilancio dello sport e perciò è fondamentale un intervento nella scuola primaria».

L'INTERVISTA

«La violenza negli stadi si combatte a scuola»

Svastiche, striscioni violenti, xenofobi, razzisti, violenza da stadio. Il governo ha reagito con il recente provvedimento e l'imponente schieramento di polizia in tutti i principali stadi d'Italia ha dissuas gli ultrà. C'è però anche tutta una serie di iniziative, che possono definirsi di prevenzione, che coinvolgono la scuola, il Coni, i gruppi di volontariato e del tempo libero. Il progetto «Ultra», e soprattutto, il progetto «Scuola e calcio in stadi aperti», promosso dal ministero della Pubblica Istruzione, dalla Lega calcio, dalla Fitel (Federazione tempo libero) di Cgil, Cisl, Uil.

«Il principio da cui partiamo dice Pietro Soldini, dirigente della Fitel - è quello del tifo come fenomeno positivo e non espressione del disagio e dello stadio come luogo della festa».

Come giudicate la decisione del governo sulla vicenda striscioni? «I provvedimenti adottati nei giorni scorsi sono giusti, in particolare, è po-

stiva la tempestività e la sinergia tra Ministero, Coni e Federcalcio. Ma è importante anche la prevenzione».

Si sta facendo qualcosa?

«Ci sono progetti in attuazione, con la collaborazione del ministero, del Comune di Roma. Il progetto Ultra per esempio...».

In che cosa consistono?

«Ecco, noi partiamo dall'idea positiva. Noi pensiamo ad un tifoso-cittadino-protagonista. Quindi, una iniziativa che coinvolga le scuole calcio, i centri sportivi circoscrizionali. Poi, un corso di formazione professionale per manager di imprese sociali, riservato ai giovani disoccupati».

L'iniziativa più conosciuta è forse quella di «Scuola e calcio in stadio aperti»...

«Sì, la scuola esercita un ruolo primario nella formazione. Si può sviluppare una coscienza di tolleranza e di rispetto. Quindi, attività culturali, previste nelle scuole, con nuove forme espressive, il tema, lo striscione. Per esempio, ci sarà una gara per lo striscione più fantasioso. E poi, fotografia, disegno, un concorso musicale. E infine il calcio, tornei tra le classi, tra le scuole. Migliaia di bambine e bambini coinvolti, in trentasette città. Il concetto base? La partecipazione di tutti. Per una scuola di tutti. E per uno sport di tutti».

A. O.

SPAZIO APERTO/1

Diritto allo studio la riforma non lo scordi

LUCIANO BENEDEUCE*

Con l'uscita del decreto ministeriale per la definizione delle aree, e delle classi di appartenenza delle discipline di studio, il nostro paese si avvierà al completamento della riforma del sistema universitario. Le profonde modificazioni introdotte dalla riforma nella natura, nella durata e soprattutto nel contenuto dei corsi di studio, daranno una nuova fisionomia all'Università del nostro paese. In questo ridisegno l'autonomia didattica sarà il perno attorno al quale aumenterà la differenziazione dei corsi di studio da ateneo ad ateneo ed il livello di competizione tra le istituzioni accademiche, sia per assicurarsi maggiori finanziamenti statali e non, che per attrarre il maggior numero di studenti, attraverso l'offerta di veri e propri «pacchetti» formativi (l'investimento in pubblicità dei maggiori atenei italiani lo scorso autunno segna solo l'inizio di una tendenza già radicata nel resto d'Europa). Questi mutamenti vanno necessariamente accompagnati da una politica di sostegno alle fasce economicamente più deboli della società, ancora oggi escluse dalla possibilità di accedere ai livelli più alti degli studi. Il Diritto allo studio universitario, ossia il sistema di aiuto sociale a quegli studenti che, per motivi economici, non possono accedere all'Università, è stato fino ad oggi escluso dal dibattito a causa della sua presunta «accessorietà» rispetto alla riforma. Credo invece che sia importante affermare la centralità del Diritto allo Studio Universitario (Dsu) nel dibattito sulla riforma, allo scopo di ricevere le risposte a diverse questioni che dai riformatori sono state troppo spesso rinviate in questi mesi: come si pensa di aumentare la mobilità sociale degli studenti italiani (ad oggi tra le più basse d'Europa)? Come si pone la riformata Università italiana nei confronti della «formazione continua»? In che modo si garantirà la cittadinanza dei ceti più deboli nell'università del Duemila? Il sistema del diritto allo studio nel nostro paese ha subito una lenta, positiva espansione, a partire dall'inizio del percorso dell'autonomia (Legge 390 del 1991). Oggi si erogano oltre centomila borse di studio per gli studenti economicamente disagiati, contro le quarantamila del 1995. Gli stanziamenti in bilancio dell'ultima finanziaria sono un importante passo in avanti verso una politica di diritto alla formazione; resta però apertissima la questione dell'allocazione di queste risorse. Il nostro paese deve, infatti, scontare un forte ritardo rispetto agli altri paesi dell'Ue (Francia, Germania, Inghilterra in testa). Ancora oggi per uno studente italiano non basta essere in difficoltà economiche per accedere automaticamente alla borsa di studio: le residenze universitarie coprono appena il 7-8% del totale degli studenti fuori sede, molto alta, all'interno del tasso di abbandoni agli studi, la percentuale di studenti che provengono da famiglie disagiate. Si rende necessario quindi modernizzare le politiche per il Dsu a partire dalla prossima rielaborazione del decreto triennale (Dpcm) che fissa il sistema di erogazione delle borse di studio e dei servizi agli studenti meritevoli privi di mezzi. Per poter aumentare la mobilità sociale degli studenti è necessario che il diritto allo studio sia concepito come diritto acquisito già dall'ultimo anno delle superiori. A questo scopo si potrebbe istituire una borsa di studio «anno zero» (da erogarsi attraverso il sistema delle prescrizioni) che dia la certezza ad uno studente privo di mezzi economici di potersi iscrivere in un qualunque ateneo italiano, con la garanzia di ricevere una borsa di studio di importo adeguato ed un insieme di servizi (alloggio, mensa, ecc.), a partire dall'ultimo anno delle superiori. Ad un aumento dell'importo complessivo delle borse di studio, deve far seguito un miglioramento della qualità e quantità dei servizi (alloggi, mense ma anche sanità e trasporti) troppo spesso penalizzati sia in termini di risorse, sia di politiche nazionali e regionali. È necessario che a partire dall'elaborazione del nuovo Dpcm, quindi, il ministero dell'Università costruisca un'agenda con obiettivi a breve e medio termine per riformare il sistema del Dsu a partire dalla legge 390/91, non più adatta alla nuova architettura dell'università italiana. Bisogna prendere atto che senza una profonda innovazione del diritto allo studio, la riforma dell'università rischia di essere penalizzante per le fasce più deboli della società.

* Responsabile politiche per il diritto allo studio Unione degli Universitari

SPAZIO APERTO/2

Usate noi studenti per valutare i prof!

CLAUDIA PRATELLI*

Fortunatamente è slittato il «concorso» per gli insegnanti. E ci auguriamo che lo slittamento permetta al ministro Berlinguer di modificare radicalmente la strutturazione delle prove: se rimanessero tali non si potrebbe parlare che di valutazione farsa. Era stata effettivamente un'ottima intuizione quella di valutare chi lavora più e meglio fra gli insegnanti della scuola, ma l'attuazione proposta aveva annullato la buona pensata iniziale. È senz'altro necessario valorizzare i docenti che svolgono bene il proprio compito, compito di straordinaria importanza dato che da loro dipende la preparazione e quindi l'avvenire di moltissimi giovani. Ma perché rovinare tutto con delle prove di concorso che somigliano ad una provocazione proprio per quegli insegnanti da premiare, che svolgono cioè con passione ed impegno il loro impagabile compito?

Probabilmente molte delle rivolte dei professori contro il concorso sono state dettate da un vizio conservatorismo, dalla non voglia (e perché non forse anche dalla paura) di essere giudicati, più che dalla volontà di essere oggetto di una valutazione seria; nonostante ciò non è lecito adesso stare in silenzio. Innanzitutto sorprende che non si sia pensato ad uno dei pochissimi criteri «oggettivi» per valutare la qualità del lavoro di un docente: il grado di preparazione raggiunto

dagli studenti: i progressi compiuti da una classe nel corso dell'anno scolastico in una disciplina sono indubbiamente frutto e specchio del lavoro dell'insegnante di quella determinata disciplina. Valutare gli studenti per valutare gli insegnanti quindi, ma non solo. Difficile pensare ad una valutazione degli insegnanti che prescindano dal giudizio degli studenti. Chi meglio di noi, a contatto ogni giorno con i docenti, può conoscere la qualità del metodo d'insegnamento dei nostri educatori? In fondo misuriamo su noi stessi l'efficacia delle spiegazioni, la disponibilità al dialogo ed ai chiarimenti, l'impegno e la passione con cui lavorano e si rapportano a noi. Per quanto riguarda le prove di concorso così come erano state proposte in primo luogo le perplessità riguardano la «prova strutturata» ovvero i quiz: come si può pensare di valutare con le stesse domande un inse-

gnante di storia e uno di inglese? Nell'ambito della prova pratica non si era riscontrata maggiore serietà: già basarsi sull'osservazione di una sola lezione in classe da parte di un insegnante mi sembra quanto meno riduttivo per esprimere un giudizio sulle sue capacità, ma addirittura dare la possibilità di simulare una lezione senza gli alunni davanti... È veramente ridicolo! Si desume che, a parere del ministero, una lezione sia uguale con o senza alunni e quindi che gli studenti altro non abbiano che un ruolo di ascolto durante le lezioni, magari perché sono «gentiliane» utenti di un servizio e non protagonisti del e nel loro luogo di formazione. Infatti, in una lezione senza studenti è arduo valutare la capacità relazionale di un insegnante, requisito indispensabile di coinvolgimento e di stimolo nei confronti degli alunni. Qualcuno si chiederà: ma non era questo il

ministro che rifiutava la cattedricità dell'insegnamento, la passività dello studente e quindi la concezione gentiliana di scuola? Difficile rispondere. Berlinguer è il ministro dello «Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti e delle studentesse», ma anche il ministro di un concorso che per come è stato presentato nella sua «prima versione» oltre alle carenze di cui sopra si pone in contraddizione con altre importanti riforme da lui stesso portate avanti, per esempio l'autonomia. Nella scuola e in particolare nella scuola dell'autonomia non ci si può permettere di non considerare la progettualità di un docente, ciò che effettivamente fa un insegnante per migliorare ed arricchire l'offerta formativa della scuola: questo aspetto del lavoro di un docente veniva tenuto in scarsissima considerazione nelle prove di concorso. Era, inoltre, messo in crisi un altro dei punti cardine della scuola dell'autonomia: la cooperazione fra i docenti, unico modo per dare luogo a quell'interdisciplinarietà che tanto si invoca, ma che poco si persegue effettivamente. Infatti solo il 20% degli insegnanti che faranno domanda dovrebbe avere accesso all'aumento di stipendio: il che, oltre ad essere di per sé illogico, stimolerebbe un'odiosa nonché improduttiva competizione fra gli insegnanti che partecipano al concorso.

* Unione degli Studenti

